ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 3.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Martedì 10 Maggio 1938, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5724

Il Annuale dell'Impero nel pieno rifulgere della potenza fascista

Stupenda festa d'arte a Firenze intorno ai due Capi

Il passaggio per le vie inghirlandate di fiori e vestite di bandiere
Una grandiosa adunata suggella le giornate italiane del Führer

CONCLUSIONE STORICA

FIRENZE, 9

Quale linguaggio hanno parlato Roma e l'Italia all'animo di Adolfo Hitler in queste memorabili giornate che continuano ad avere tanta eco nel mondo? Rientra egli in Germania con la certezza di aver trovato tutto quello che gli era stato promesso? Ha egli passeggiato soltanto fra i monumenti dei gloriosi tempi lontani, con l'animo dell'innamorato, sorpreso di scoprire, in così breve spazio di terra, tante sorgenti di luce perenne, o ha egli anche considerato nella giusta misura i segni della nuova potenza italiana, creata in continuità di storia dal Fascismo? Ha egli compreso che dietro il Duce, Fondatore della nuova civiltà romana, cammina un popolo nuovo, eguale all'antico, non più diviso dalle ambizioni regionaliste, nè avvelenato dalle fazioni, sicuro invece di poter affrontare, nella conseguita fusione, tutte le responsabilità del suo mandato europeo?

Chi ha seguito da vicino il Führer, chi ha studiato passo passo i moti del suo spirito, le espressioni del suo sguardo, chi ha udito le sue parole e ne ha sentito il calore anche nei momenti più intimi, chi ha raccolto le sue esclamazioni, chiare, spontanee, come sa essere chiaro e spontaneo il sentimento di un grande Capo, quando la realtà gli si rivela più bella e più forte di ciò che immaginava, non ha la minima incertezza nel rispondere. Adolfo Hitler si stacca dall'Italia mussoliniana con la nostalgia del poeta che ha preso contatto con le supreme espressioni della bellezza e dell'arte e al tempo stesso con la consapevolezza del politico che ha potuto conoscere e studiare da vicino un popolo e un Regime, i quali non solo confermano le sue intuizioni, ma lo incoraggiano a continuare con essi e il loro creatore la stretta amicizia e la serrata collaborazione che ormai durano da due anni e da cui soltanto può dipendere la fondazione di un nuovo ordine europeo.

In queste sette giornate, il volto di Roma ha operato la sua rivelazione anche agli italiani. Esse sono state una sintesi portentosa di ciò che la Rivoluzione fascista ha creato in poco più di tre lustri. Abbiamo assistito al trionfo della fantasia e dell'organizzazione. Se non è sempre vero ciò che si dice, e cioè che il genio è metodo, pure si deve ammettere che senza metodo nessun'opera, per quanto genialmente concepita, può sperare nel successo. Ora gli italiani hanno riacquistato il genio dell'organizzazione, specialmente per le cose essenziali. La disciplina li ha rinnovati nel carattere senza inaridirli nel sentimento. Si dovrebbe anzi dire che il Fascismo ha dato una norma al loro cuore esuberante, ha soverchiato il loro trabocco affettivo, ha stretto entro solidi argini la fiumana delle loro energie, che un tempo andavano ciecamente disperse nel greto dell'irresolutezza. Il capolavoro della nuova Italia guerriera è proprio nato di qui.

Rinunciamo ad illustrare ancora una volta la stupenda coreografia che ha incoronato Roma, Napoli e Firenze con i colori e le luci di una messinscena favolosa. Chi ha visto non dimenticherà per la vita i fuochi sacri della Via dei Trionfi e dell'Impero, accesi come per un rito d'amore e di guerra, l'incendio della rada di Napoli, con le mille sagome delle sue navi disegnate dai lampi rosso-azzurri balenanti come fiamme ossidriche sul fondo cupo dell'aria e dell'acqua, l'apoteosi floreale di Firenze presso il meraviglioso campanile di Giotto. Questa è l'Italia dell'eterna bellezza; l'Italia che amarono Winkelmann e Volfango Goethe, Wagner e Nietzsche; il Paese dell'eterno fascino, un mondo simile a quello sperato da Faust, il solo punto ove il Creatore si incontrò con la terra offrendo un rifugio certo agli spiriti in continuo tormento d'arte, intimamente combattuti da un insaziato bisogno di superamento.

Non rinunciamo invece a riordinare in sintesi le nostre impressioni sulle manifestazioni di forza della nuova Italia; quelle che hanno spento per sempre sulle labbra dei nostri nemici il facile sarcasmo per il contrasto, un tempo esistente, fra le testimonianze eccelse della romanità e le miserie della vita moderna. L'Italia mussoliniana è oggi la Nazione che, in rapporto al numero dei suoi abitanti, alla preparazione spirituale del Paese e nel quadro armonico dei suoi organismi difensivi, bellici e industriali, può senza ambagi definirsi il complesso militare più moderno e più valido del mondo.

Se si volesse porre la domanda, in quale settore gli italiani eccellono, sarebbe difficile rispondere. Ha sorpreso di più quello che meno era noto, come ad esempio le formazioni militari della Gioventù del Littorio e la Marina; ma anche nelle cose note, come l'Esercito e l'Aviazione, la perizia ha avuto il suo trionfo. La forza è appunto nell'armonia delle parti e nella simiglianza ideale che le rende degne l'una dell'altra e le aiuta a fondersi in un blocco monolitico.

Nel salutare gli equipaggi della nostra giovane Flotta, dopo quel capolavoro d'arte marinara che è stata la manovra del 6 maggio, dalla mente del Duce sono uscite brevi parole solenni che solo un condottiero orgoglioso della vittoria ha diritto di pronunciare: «Sono fiero di voi». La Flotta ha offerto all'Ospite il più alto segno della nuova forza italiana.

Perchè non dire oggi che senza la Flotta non avremmo conquistato l'Impero? Un giorno forse lo storico scoprirà negli avvenimenti dell'Anno XIV dell'Era Fascista una linea diversa da quella che ci hanno indicato le cronache e i diari; dirà che nell'impresa abissina le battaglie combattute contro le orde del negus non erano che gli episodi visibili, ma che in realtà il conflitto era di continenti e le sorti dipendevano soltanto dal mare. E' nelle acque del Mediterraneo che Mussolini ha vinto la guerra; è nella manovra strategica della Libia, della Sicilia e di Pantelleria che si è rivelato il genio del grande capitano. Da dieci anni Egli esortava gli italiani al mare; da quindici lavorava alla ricostruzione della Flotta. Egli aveva giustamente intuito che la Marina è la chiave di volta per una Nazione come l'Italia che, in fondo, ha un buon confine di terra, ma in mare offre tutti i suoi fianchi all'insidia. Non esiste vera potenza se non vi è anche potenza sul mare. Questo monito, che era già nella storia di Roma, si ripete oggi, non soltanto per l'Italia. Noi continueremo ad ascoltarlo perchè il primato non ci sfugga e il livello della pace che abbiamo conseguito, nonchè abbassarsi, cresca, come è nel nostro diritto e nel nostro interesse.

Molte cose della visita di Hitler all'Italia e dei suoi colloqui con Mussolini sono state comprese all'estero. E' forse la prima volta che l'imponente realtà dei fatti ha spezzato il discorso sulla bocca dei maldicenti. Ciò che purtroppo ancora non risulta compreso è lo spirito con cui Italia e Germania rinsaldano la loro amicizia e decidono di continuare il loro cammino, secondo l'immagine cara ai tedeschi, spalla a spalla. Forse l'errore ha la sua origine, umanamente spiegabile, nel fatto che l'amicizia italo-tedesca è costruita con una mentalità totalmente distaccata dalla vecchia mentalità di chi la deve giudicare. Benchè le Potenze, come gli uomini, obbediscano in definitiva alle stesse leggi psicologiche, è assurdo voler applicare la decrepità misura diplomatica o la astuzia induttiva del giornalismo manovriero ad un incontro di Capi e di popoli, avvenuto in uno stile talmente nuovo, da indurre a pensare che, se nella vita politica dell'umanità molte cose si ripetono, molte altre invece balzano dai fatti con caratteristiche ignote alla storia.

Ripensiamo al discorso di Adolfo Hitler, pronunciato in una di quelle ore sublimi in cui i popoli scoprono se stessi e i propri sentimenti nel volto e nei sentimenti dei loro Capi; i quali, non proprio per inganno collettivo di immaginazione, quasi perdono la loro materialità individuale, si trasformano in simboli di un mito, mentre le loro parole rivelano l'accento commosso di una umanità superiore e l'afflato celeste della profezia. Risuona in quel discorso una sincerità che deve essere creduta. Ah le penne maestre che si erano affaticate a cercare nei rapporti fra romanità e germanesimo alcunchè di eterno... Adolfo Hitler ha affrontato la storia com'è. Eterno era soltanto l'implacabile dissidio, perchè l'equilibrio delle forze e la mancanza di un confine lealmente accettato dalle parti non aiutavano le due civiltà a soddisfarsi dei loro territori e delle loro missioni. Ora la bontà dell'amicizia italo-tedesca riposa sul fatto nuovo che il mondo germanico rinuncia per sempre, con il testamento del suo ultimo e più alto creatore, a tutti i sogni egemonici verso il sud, si inchina al confine che gli italiani hanno conquistato con le armi, proprio contro il mondo germanico, riconosce che al sud delle Alpi di Dante c'è il dominio di Roma, con cui è meglio convivere che combattere e la cui tradizionale missione di civiltà nei Paesi latinizzati del Danubio e dell'Oriente balcanico è giocoforza accettare sul terreno di una accorta e lungimirante collaborazione.

Del resto il germanesimo, rinato secondo il mito della razza, non può più sentire la spinta verso il mezzogiorno, dove i nuclei delle varie stirpi indogermaniche sopravvissuti stentatamente alle antiche invasioni, ben presto andarono dispersi nel crogiuolo delle popolazioni italiche. I caratteri della civiltà tedesca al sud delle Alpi furono sempre aspetti di una sovrapposizione transitoria, che soltanto la retorica letteraria potè vantare come diritti da riscattare.

I sani istinti della rinascita tedesca non soffrono di vizi letterari; l'ideologia che essi servono porta la Germania ad orientarsi verso quell'est da cui i suoi popoli sono venuti. Urge ad essa il ritorno alle origini: ritorno il quale si giustifica anche con le necessità economiche espansioniste del nuovo Reich. Il Danubio è un fiume lungo il quale, dove cessa il diritto territoriale germanico, incomincia la tradizione equilibratrice della romanità antica e nuova. I tedeschi sanno che quel paradosso che fu, specialmente nel secolo XIX, la monarchia degli Absburgo, se ora non esiste più, è perchè l'Italia lo ha abbattuto con la forza delle sue armi, costituendosene erede «in partibus». Il compito principale della Germania consiste proprio nel disciplinare le forze attive dell'Oriente europeo — dove la sua civiltà e il suo prestigio sono così vivi — contro la minaccia bolscevica, contro la satrapia moscovita, dalla quale già Paesi ricchi, bisognosi di rinascita e prossimi al suo territorio, domandano di essere finalmente distaccati e difesi.

Con il suo ispirato discorso, Hitler ha sepolto una volta per sempre il vecchio pangermanesimo dell'età guglielmina, il cui carattere antiromano aveva giustamente tenuto l'Italia in allarme anche ai tempi in cui essa faceva parte della Triplice Alleanza. Egli ha compreso che l'amicizia italo-tedesca può durare alla sola condizione che le rispettive delimitazioni territoriali vengano considerate da tutti come un assioma geopolitico, intorno al quale non sieno possibili nemmeno i soliti equivoci derivanti dal compito che il nazismo si propone di svolgere per la tutela dei nuclei tedeschi viventi fuori dai confini del Reich.

Per far intendere ciò ai suoi connazionali, Adolfo Hitler ha assunto il solo tono che poteva creare immediatamente uno stato d'animo definitivo: cioè quello delle volontà estreme, quando la coscienza di un Capo sente di dover rispondere a un qualche cosa che gli sta sopra e da cui soltanto dipende il giudizio ultimo dell'opera sua. Ciò doveva valere soprattutto per il sentimento dei tedeschi, giacchè per il sentimento degli italiani valgono i fatti che Mussolini ha creato e che si possono esprimere così: l'Italia fascista, l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, della conquista dell'Impero, della vittoria mediterranea e delle battaglie di Spagna ha la forza e la coscienza della forza, che le bastano a considerare le Alpi come una barriera, la cui insuperabilità dipende, non dal buon volere degli amici, ancorchè potenti, ma soltanto dalla volontà degli italiani e del loro Capo.

Appunto in considerazione di questa forza e di questa coscienza, l'Italia proseguirà in un'atmosfera di collaborazione leale il suo mandato politico nei Paesi eredi della distrutta monarchia absburgica. Da Trieste al Danubio corre una strada ideale che può condurre a felici incontri con le sane energie costruttive. L'Italia non persegue disegni egemonici, per il semplice fatto che non potrebbe ammetterne a proprio danno: vuole che i Paesi, i quali scelsero la sua amicizia sul terreno del mutuo rispetto e sul tema della riorganizzazione europea, continuino ad esercitare il pieno diritto della loro scelta.

Chi dice Roma dice equilibrio fra i popoli. Questa verità risuona nel discorso del Duce, anche per quelle Nazioni, grandi e piccole, di vecchia civiltà e di storia recente, che non sono nell'asse, ma che dalla politica dell'asse possono attendersi ciò che invano aspettarono dagli squallidi sepolcreti della capitale calvinista. Roma, soltanto Roma possiede la perennità della legge, in cui il nord e il sud possono riconoscersi ed intendersi. Questa è la grande verità che, mentre il Führer rientra in Germania, parla con caratteri di fuoco alla nuova Europa dall'alto del Campidoglio.

RINO ALESSI

Da Roma Eterna alla città di Dante

Il caloroso commiato dell'Ospite
dal Re Imperatore e dal popolo romano

ROMA, 9

Concluse le indimenticabili giornate romane, il Führer ha lasciato stamane l'Urbe, diretto a Firenze. Come all'arrivo, il Capo della Nazione amica ha avuto il saluto caldo e sincero del popolo, che è accorso attorno alla Reggia, lungo via Nazionale e nei pressi della stazione di Termini, ammassandosi dietro lo schieramento d'onore delle truppe, per tributargli l'omaggio del commiato. In piazza del Quirinale, l'allineamento è formato dai giovani dell'Accademia militare di Modena, della Scuola militare di Roma, dell'Accademia militare di Torino e della Scuola della R. Guardia di Finanza. Dietro questi giovani armati sono le associazioni d'arma e combattentistiche con i rispettivi gagliardetti, labari e colonnelle; ai lati della Reggia sono schierati da un lato un folto gruppo di ufficiali in congedo, dall'altro la musica dei metropolitani. Lungo via XXIV Maggio è lo schieramento degli avieri con musica e bandiera.

Il corteo reale

Poco dopo le 8 giungono sulla piazza, dall'interno del cortile del Quirinale, gli squilli della fanfara. E' l'annuncio dell'imminente uscita del corteo. Le truppe presentano le armi; le musiche, dopo gli squilli delle prime note della fanfara reale, intonano successivamente gli inni germanico, quello nazista, Marcia Reale e «Giovinezza». La folla applaude con grida di «Viva il Re!», «Viva Hitler!». Alle 9.15, nell'ampio portale del palazzo, si profilano quattro trombettieri della Guardia del Re, seguiti dalla prima carrozza di Corte di servizio e da un plotone di corazzieri. Preceduta dal battistrada in livrea rossa, viene la carrozza scoperta nella quale sono il Cancelliere del Reich e S. M. il Re Imperatore, seguita da un altro plotone di corazzieri. La dimostrazione si fa più entusiastica ed accompagna per tutto il tragitto il Re e Hitler. Il Sovrano risponde alla manifestazione portando la mano alla visiera, il Cancelliere, che appare sorridente e soddisfatto, saluta romanamente. La carrozza reale è seguita da altre tre nelle quali sono i Ministri tedeschi, accompagnati dai Ministri italiani conte Ciano, Starace e Alfieri, ed i seguiti.

Il corteo reale, per via XXIV Maggio, via Nazionale, piazza dell'Esedra, viale Principessa di Piemonte, raggiunge la stazione. La folla, che lungo tutto il percorso si assiepa fittissima, dietro il compatto schieramento delle Forze Armate in servizio d'ordine, saluta il passaggio dell'Ospite e del Sovrano con calorose, vibranti dimostrazioni.

Profusione di fiori

Il corteo reale giunge alla stazione di Termini alle 9.25. Nell'interno della stazione sono presenti i membri del Governo, i rappresentanti del Senato e della Camera, le più alte gerarchie dello Stato, le Gerarchie del Regime, Ammiragli, Generali ed ufficiali superiori delle Forze Armate e i membri del Corpo diplomatico. Dall'uscita della saletta reale, spiccante nell'addobbo scarlatto dell'assieme, per l'azzurro delle sue pareti e le auree aquile imperiali e gli stemmi sabaudi, emergenti dalla selva delle bandiere uncinate e dei tricolori, sino al termine della tettoia, è schierato un battaglione di granatieri in grande uniforme, in servizio d'onore. La piattaforma vastissima, per aver coperto due file di binari, contiene il tesoro dovizioso di rari fiori di serra, profusi ovunque nell'ampia, maestosa cerchia. Drappi cremisi pendono dalle finestre, bandiere enormi scendono dall'arco immenso della tettoia. Il suggestivo addobbo dei fiori, lo sfarzo solenne della galleria, aureolata di vessilli, dànno all'interno della stazione di termini il fulgore di un salone regale.

Alle 9.5, annunziato dagli squilli regolamentari e dal suono dell'inno «Giovinezza», giunge il Duce. Percorso il fronte dello schieramento, il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, si intrattiene con le autorità e coi membri del Corpo diplomatico e quindi si reca nella saletta reale per incontrare il Führer e il Sovrano.

Il cordiale saluto

L'arrivo del corteo reale è stato annunziato dalla fanfara reale suonata dall'esterno. Tutte le alte autorità, levando il braccio romanamente, salutano il Führer, il Re Imperatore e il Duce quando appaiono nel vano luminoso della saletta reale. La musica dei granatieri intona la fanfara reale facendola seguire dall'inno germanico, dall'inno hitleriano, dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Il Capo della Nazione germanica, il Sovrano e il Duce percorrendo lentamente il superbo allineamento dei granatieri, soffermandosi a salutare la bandiera e, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, si avviano verso il treno che chiude con la sua lucida sagoma la cornice superba della stazione. Il Führer, il Re Imperatore e il Duce sono seguiti dai Ministri tedeschi e italiani e dalle altre autorità. Giunto presso la sua vettura, il Führer scambia un cordialissimo saluto con il Re Imperatore e col Duce, quindi riceve il rinnovato omaggio da parte di tutte le personalità convenute. Salito nella vettura, il Condottiero del forte popolo germanico, che sulla uniforme reca il distintivo di caporale d'onore della Milizia, si affaccia sorridendo al finestrino, ove rimane fino al momento della partenza. Alle 9.30 il treno si muove mentre la musica intona gli inni germanici. Il Führer, scambiato nuovamente il saluto con il Sovrano e col Duce, risponde all'omaggio delle autorità e alla vibrante acclamazione che lo accompagna per lungo tratto col più ardente tributo di simpatia. Scomparso il treno del Führer, tra la selva compatta dei vessilli, S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal Duce e seguito da tutte le autorità, ha riattraversato la saletta reale per uscire dalla stazione.

La partenza del Duce

Il Sovrano, ricevuto l'ossequio del Duce e delle alte personalità, si allontana rifacendo il percorso da Termini alla Reggia, in automobile, risalutato dall'ardente acclamazione della folla e dagli onori resi dall'imponete schieramento delle Forze Armate.

Il Duce rientra nell'interno e, percorrendo di nuovo il fronte dello schieramento dei granatieri, si avvia verso il treno presidenziale che deve condurlo a Firenze. Sullo stesso treno, dopo il Duce, prendono posto i Ministri Ciano, Starace, Alfieri e Bottai e il Sottosegretario Buffarini Guidi.

Alle 9.35 il treno presidenziale si muove tra lo scrosciare entusiastico delle acclamazioni delle autorità che, in gruppo, si sono serrate presso la vettura del Duce. L'applauso fragoroso e la invocazione ardente accompagnano il treno sino all'uscita della seconda pensilina. Le autorità italiane accompagnano quindi le alte personalità tedesche al loro treno, che parte alle 9.50, tra rinnovate cordialissime manifestazioni di saluto e di viva simpatia.

Scene di entusiasmo lungo tutto il percorso

Dal treno presidenziale, 9.

Al passaggio del treno del Führer nel viaggio da Roma a Firenze si sono ripetute a ogni stazione le scene che avevano avuto luogo nel viaggio di andata. Ovunque folle di popolo hanno salutato il grande Capo della Nazione amica che, affacciato al finestrino rispondeva salutando a braccio teso alle acclamazioni. Il Führer ha trascorso una parte del viaggio intrattenendosi con von Ribbentrop e gli altri suoi collaboratori sugli avvenimenti di queste ultime giornate. Il Führer ha poi fatto colazione sul treno e alla colazione hanno partecipato anche i Ministri e ufficiali del seguito, nonchè la missione reale guidata dall'Ammiraglio Salza. A San Giovanni Valle Arno si è avuta l'unica fermata del viaggio per permettere ai Ministri Hess, Göbbels e Frank e agli altri componenti la delegazione che viaggiano con un secondo treno speciale di salire sul treno del Führer onde giungere con lui sul treno a Firenze. Nei dieci minuti coi quali il treno ha sostato in questa stazione il Führer è stato fatto segno a una vibrante manifestazione di cui egli è rimasto visibilmente compiaciuto.

Le impressioni del Führer sulle giornate italiane
"Sono rimasto commosso,,

FIRENZE, 9

Il presidente dell'Agenzia *Stefani* ha chiesto ed ottenuto dall'alta cortesia del Führer alcune dichiarazioni sulle impressioni che egli ha provato durante le giornate da lui trascorse a Roma, a Napoli ed a Firenze.

«E' stato troppo bello! egli ha detto — **Ho notato un commovente riguardo ed una amicizia veramente schietta da parte di tutta la popolazione. Sono rimasto commosso per la prova di simpatia che dappertutto mi è stata data, persino dalla gente rurale che si raccoglieva per salutarci al nostro passaggio. Devo dire che ho ammirato l'eccellente organizzazione ed aggiungere che riporto un'ottima impressione del magnifico portamento delle vostre truppe dello Esercito, della Marina e dell'efficenza dell'Aviazione italiana.»**

Dicendo di Roma, il Führer si è espresso in termini di profondo rispetto ed ammirazione per questa superba città ricca di storia.

«Come posso tradurre il sentimento provato davanti ai millenari monumenti di Roma? Quanto mi dispiace di non aver potuto vedere la loro grandiosità se non troppo di sfuggita e rapidamente.»

Poi ha soggiunto:

«Io ho vissuto questo mio viaggio e questa mia visita in Italia non solo come uomo politico, ma anche come artista. Mi distaccavo sempre a malincuore e con dolore da ogni sala degli splendidi palazzi che mi sono stati mostrati.»

A proposito poi dell'accoglienza ricevuta e dai legami che uniscono i due popoli, italiano e tedesco, il Führer si è così espresso:

«Mi rallegra vivamente il pensiero di aver potuto constatare la intima comprensione che esiste tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo. E' certamente lo stesso mondo il nostro. La comunanza ideologica è sentita in entrambi i popoli, come ebbe a constatare Mussolini quando venne in Germania, ed io, ora in questa mia visita in Italia. La nostra, credetemi, è un'amicizia che non si può costruire artificiosamente.»

L'epilogo a Firenze: gloria e bellezza

Nello scenario d'un passato immortale

FIRENZE, 9

Per la venuta del Führer Firenze è apparsa sfolgorante di bellezza. Come oggi, mai il sole aveva indorato così l'incanto delle sue ridenti colline, la vetusta magnificenza dei suoi palazzi, dei suoi monumenti che costituiscono la testimonianza della sua gloria artistica, mai tante bandiere, mai tanti arazzi e damaschi preziosissimi, avevano adornato le finestre ed i balconi dei suoi storici edifici. E gli addobbi non coprono, non mascherano, ma inquadrano ed esaltano quanto il genio ha creato nei secoli.

Selva di gigli e svastiche

L'interno della Stazione preannunzia i motivi degli addobbi della città; bandiere bianco-gigliate e rosso-uncinate, fasci littorio dorati e piante ornamentali, magnifiche azalee in tutte le sfumature dal bianco al rosso. Nel piazzale esterno della Stazione, di fronte alla uscita del padiglione reale, è stata eretta una grande esedra di verde con tre vasche, in mezzo alle quali sorgono le riproduzioni del Nettuno e delle sirene del Giambologna. Sul ripiano antistante coperto di pratoline, è, al centro il giglio fiorentino formato da primule rosse.

L'esedra di verde, alta 15 metri si prolunga di fronte al lato arrivi formando ampie anse equidistanti che accolgono otto fontane zampillanti, le quali, a loro volta, sovrastano una grandiosa tribuna e gradinate per la folla degli invitati alla cui base sono 18 leoni michelangioleschi. Entrando nella piazza dell'Unità, sul fianco destro, l'abside e la fiancata trecentesca e l'agile campanile quattrocentesco di S. Maria Novella, si mostrano nella loro mirabile nudità; sul fianco sinistro, dietro l'obelisco che ricorda i Caduti per la Patria, i palazzi sono adorni di labari bianco-gigliati, rosso-uncinati e nero-dorati, spioventi dai tetti fino a terra, le file delle finestre pavesate di bandiere.

Via Panzani è trasformata in una meravigliosa galleria a grandi campate di stoffa bianca che portano impressi gigli rossi. Le campate salgono dai marciapiedi fino ai tetti, traversando le strade e ridiscendono ai marciapiedi. Ad ogni finestra sventolano le insegne azzurre del Capo del Governo. Via Cerretani continua la galleria con grandi campate rosse recanti impresso l'emblema del Terzo Reich. In piazza del Duomo le moli meravigliose di S. Maria del Fiore, della cupola del Brunelleschi, del Campanile di Giotto e del Battistero con le porte del Pisano e del Ghiberti, che furono dette del Paradiso, formano, di per se stesse una zona monumentale di incomparabile armonia. I palazzi circostanti decorati di arazzi e gonfaloni al quadro di insieme un'austerità al quadro di iniseme un'austerità solenne e mistica. Via Calzaioli è ammantata di bandiere bianco-rosse e di campate cilestrine su ciascuna delle quali sono disegnati i simboli delle antiche corporazioni fiorentine. Via Speziali ha bandiere rosse e bianche. In piazza Vittorio, cuore della città medioevale ove si incrociano le grandi arterie romane del Cardo e del Decumano, sono erette due immense tribune per il popolo. Sugli attici dei palazzi svettano selve di bandiere tricolori.

La popolazione triplicata

Via Strozzi ha le campate in giallo-oro e festoni robbiani di verde e di frutta. Palazzo Strozzi, la massiccia costruzione cinquecentesca di Benedetto da Majano, ha infisso nei suoi mirabili portabandiera di ferro battuto, le bandiere degli antichi nobili casati e quelle delle arti. I palazzi di via Tornabuoni si ammantano di antichissimi arazzi. Piazza S. Trinità e il ponte omonimo dell'Ammanati sono trasformati in un delizioso giardino fiorito. I palazzi della via Maggio, tra cui quello ove dimorò Bianca Cappello, sono addobbati con gli arazzi degli antichi rioni, con bandiere delle arti e con decorazioni robbiane. Tra le selve delle bandiere, numerose sono le scritte: «Heil Hitler! Duce! Duce! Asse Roma-Berlino» e nelle vetrine dei negozi, in mezzo ai colori delle due Nazioni, campeggiano i ritratti di Hitler e di Mussolini con quello del Re Imperatore.

L'animazione che di giorno in giorno era venuta aumentando ha raggiunto stamane un'intensità tale che sorpassa ogni precedente. Da tutta la Toscana sono affluite diecine e diecine di migliaia di persone con ogni mezzo di trasporto e non dalla Toscana soltanto. Molti sono gli stranieri, specialmente i tedeschi, i quali ricevono le più simpatiche accoglienze della cittadinanza. Si calcola che la popolazione sia quasi triplicata. Per quanto l'arrivo del Führer e del Duce sia atteso per le 14, già all'alba la città è percorsa dalle formazioni del Partito, dalla centuria della G.I.L., dalle organizzazioni sindacali, dalle formazioni combattentistiche che con labari, gaglardetti e musiche vanno a raggiungere i posti loro assegnati per lo schieramento. I vecchi canti squadristi e della trincea, gli inni della Rivoluzione e quelli legionari echeggiano dal centro alla periferia e si confondono con alti alalà.

Alle 12 tutta la città è in attesa. Alle 13.30 nel padiglione reale della stazione convengono membri del Governo, alte personalità dello Stato, alte gerarchie, alti gradi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e tutte le autorità e gerarchie cittadine. Sotto la pensilina sono schierati una compagnia dell'84.o Fanteria, i moschettieri del Duce con il gagliardetto del Capo.

Fiancheggiano l'atrio che dalla pensilina conduce al padiglione d'onore i gonfaloni delle città della provincia. Alle 13.45 precise entra in stazione il treno che reca a Firenze il Duce. Gli armati scattano con un rumore secco di talloni e d'armi, in posizione di attenti: tre volte squillano le trombe, si ode il saluto alla voce, le note di «Giovinezza» gaglardamente risuonano.

Giungono i due Capi

Mussolini, che veste la divisa di comandante generale della Milizia, passa in rassegna le formazioni, seguito dal Ministro per gli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, dal Ministro Segretario del Partito Starace, dai Ministri Alfieri e Bottai che con lui sono partiti da Roma; poi sta in attesa dell'arrivo del Führer. Alle 14 il Capo della Nazione amica è a Firenze. Gli sono resi gli alti onori. Si diffondono solenni le cadenze dell'Inno germanico. Adolfo Hitler e il Duce passano in rassegna le milizie e le forze fasciste e si avviano verso il padiglione di uscita. Quindi il Führer e il Duce compaiono sul piazzale e salgono sulle vetture. La prima grande acclamazione saluta Hitler.

Il corteo si forma con il seguente ordine: sulla prima macchina stanno il Duce e Hitler; sulla seconda le LL. EE. von Ribbentrop, Ciano e il Prefetto di Firenze; sulla terza il luogotenente del Führer, Ministro Hess, e S. E. Starace; sulla quarta S. E. Göbbels e S. E. Alfieri; sulla quinta il Reichsführer delle S. S. Himmler e S. E. Buffarini; sulla sesta l'Ambasciatore di Germania a Roma e S. E. Bottai. Seguono su altre vetture i componenti del seguito.

Il corteo si snoda lentamente e fra inni di fanfare infila la via Panzani. Giovani Fascisti e popolo uniscono in una sola voce il nome del Duce e del Führer. Per via Cerretani, ove la manifestazione si accentua, si giunge a piazza del Duomo. Sulla gradinata del tempio, Balilla e Piccole Italiane sventolano bandiere con i colori delle due Nazioni. E' una fantasia rutilante di colori. Il caldo clamore che conduce l'Ospite per via Calzaioli, di sotto la volteggiante galleria rossa (e sul medesimo drappo rosso sono il giglio di Firenze e la croce uncinata) continua per la via Strozzi, per la via Tornabuoni, ove il popolo è sempre densissimo.

Superato il ponte Santa Trinità e la Via Maggio, il corteo si avvia verso la Piazza Pitti. Il Führer volge lo sguardo ora a destra ed ora a sinistra. La Firenze del Magnifico, la Firenze di Mussolini lo accoglie con tutto il cuore ed Egli questo sente ed i moti del volto rivelano una muta emozione. Alle acclamazioni che salgono dalla via, si uniscono quelle unanimi che discendono da finestre e da balconi dentro la gloria della luce di Firenze, nel fremito vasto dei drappi delle bandiere e dei vessilli.

A Palazzo Pitti

Il Führer giunge nella piazza Pitti e il suo occhio fissa l'inobliabile meravigliosa mole. Fanno arco intorno i figuranti del gioco del calcio fiorentino. Sono i colori più svariati e si fondono nell'armonia calda degli applausi, fenduta dallo squillo delle trombe argentee. Alle 14.25 il Führer entra in palazzo. Sono schierati lungo la gradinata, su cui è steso il tappeto cremisi, i moschettieri del Duce. Hitler e Mussolini salgono. Seguono i Ministri d'Italia e del Reich. Sfilata superba di sale, sfarzo di arazzi, gagliardia di dipinti, vastità di luce ed echi di grande storia, risonanza immortale delle glorie italiche. Il Führer cammina lentamente estasiando gli occhi innanzi a così suprema meraviglia d'arte. Poi il Duce da Lui si congeda. E mentre Hitler resta nelle sale predisposte per la sua breve visita fiorentina, Mussolini lascia il Palazzo ove alle 15.30 farà ritorno per riaccompagnare il Führer fino al compimento delle visite pomeridiane.

Mentre il Führer è per un'ora a palazzo Pitti, il Duce si intrattiene al Palazzo del Governo, dove è giunto accompagnato dalle acclamazioni della folla che rovescia pienamente tutta la sua anima devota in invocazioni interminabili. Non meno intenso, profondo, entusiasta è il saluto che lo riconduce agli appartamenti di Hitler. Alle 15.30 il Führer e il Duce lasciano Palazzo Pitti per la stretta via Guicciardini e i corridoi angusti di Ponte Vecchio e di Por S. Maria, fiancheggiati l'uno e l'altro da bianche file di fanciulle che alternano nelle acclamazioni il nome di Hitler a quello di Mussolini. E' questo il grido interminabile della sana giovinezza fiorentina. Il Führer risponde a braccio teso. Il Duce sorride alla lietezza giovanile. Per via Lamberti il corteo giunge nella piazza della Signoria, tenuta sgombra perchè essa possa apparire al Führer in tutta la sua magnificenza. La corsa si è fatta più lenta.

Il rito a S. Croce

Adolfo Hitler volge lo sguardo intorno, lo innalza fino ai fastigi di Palazzo Vecchio e all'ammirabile loggia dell'Orcagna, gremita di giganteschi capolavori, e lo posa poi sui freschi motivi architettonici dei loggiati del Vasari, che subito il corteo traversa per sboccare nel lungarno Diaz. Dove la loggia termina tutti i Podestà della provincia sono schierati sui bordi. Questo è il saluto che, per essi, i rurali del fiorentino (dal Mugello al Valdarno, da Pratese ai limiti estremi dove comincia la Romagna) mandano austero preannuncio del più vasto saluto che, la sera, dalla piazza della Signoria, adunati in moltitudine sterminata, insieme con il popolo della città leveranno ai due Condottieri. Il corteo piega per Via dei Benci. Già si profila il tempio di S. Croce.

Una mistica solenne severità avvolge la piazza. Immensi stendardi bianchi, con il giglio fiorentino, pendono per oltre 15 metri dall'alto di due file di pennoni sormontati da aquile romane dorate che disegnano un viale cui, in fondo, appaiono, nella loro luce intensa i marmi della storica facciata. Dinanzi al pronao, sul quale sono schierate le formazioni nere del Partito, ardono grandi tripodi pompeiani: fiamma simbolica dei grandi del pensiero e della Patria che riposano nella gloria di Santa Croce. I palazzi sono anche essi adorni di arazzi, orifiamme e bandiere. Una moltitudine di oltre 50.000 organizzati fascisti, combattenti, arditi, volontari, mutilati, il fiore dell'ardimento, appare come un blocco granitico gigantesco. Un urlo di entusiasmo accoglie i due Condottieri: i vessilli si inchinano in segno di saluto. Ritmicamente si scandono i nomi dei due Capi.

Hitler e Mussolini, discesi dalla vettura, si indugiano un attimo per rispondere, col braccio teso, ancora una volta, alla voce compatta della massa, quindi passano innanzi alle rappresentanze dell'Associazione famiglie Caduti in guerra e per la Rivoluzione, dei mutilati ed invalidi di guerra, dei volontari, dei combattenti, degli arditi, del Nastro Azzurro, che si sono schierate con le scorte d'onore ed entrano nel famedio dedicato ai Caduti in guerra: e di ciascuno è inciso in lettere d'oro il nome. I due Capi sostano reverentemente davanti all'altare.

La gita panoramica

Il Führer fa deporre una grande corona di alloro dai nastri rossi con la svastica e la scritta «Adolf Hitler». Lentamente il Führer ed il Duce entrano nella vicina cripta ove in sarcofaghi di rude macigno riposano gli immortali Caduti per la Rivoluzione. Passano i due Capi col braccio teso nel saluto, si soffermano davanti all'altare, dove il Führer fa deporre un'altra corona e, reverentemente, vanno fra la doppia fila di arche che ancora continua, e raggiungono l'atrio dove, su cinque lapidi messe una vicina all'altra, come le pagine di un albo d'oro, si leggono i nomi dei Caduti fiorentini in A. O. e in Spagna. Il volto del Führer è pensoso. L'occhio del Duce pare correre da nome a nome e pare di udire una sua voce: «Io sono fiero di voi». Il devoto omaggio è reso. Quando Hitler e Mussolini escono sulla via XXVIII Ottobre, sul lato opposto del tempio, sono accolti dal grido sterminato di una moltitudine di Piccole Italiane che sommerge il candore delle divise di sotto il battito innumerevole delle bandierine.

Riformatosi il corteo, ha inizio la gita panoramica che si svolgerà fra caldissime dimostrazioni di popolo. Attraverso le vie Magliabechi, dei Tintori, dei Benci, i Lungarno Serristori e Cellini, il corteo sale al viale dei Colli. Sul piazzale Michelangelo l'ospite ed il Duce sostano per ammirare lo incomparabile panorama della città e dei suoi colli; i monti di Vallombrosa, Fiesole, Vincigliata, Settignano, di dove scesero a Firenze sommi artisti del Rinascimento: Benedetto da Maiano, Mino da Fiesole, Desiderio e il Beato Angelico. A sinistra, si vedono i contrafforti degli Appennini. Dalla valle in cui si adagia Firenze, emergono i superbi monumenti: Domina sovranamente la cupola del Brunellesco.

Immensa adunata

Il corteo, ripresa la corsa, passa dinnanzi alla bella Villanella, alla Basilica di S. Miniato e alle porte Sante, alle antiche mura michelangiolesche e al colle di Galileo; giunge a Porta Romana ed entra nel regale Giardino di Boboli per la destra del terzo cerchio delle mura medioevali. Il giardino, cui dettero genio e fatica il Tribolo, il Buontalenti, e il Giambologna e che è tra i più belli e vasti del mondo, viene percorso in automobile e allo sguardo del Führer e del Duce appare, non solo la meraviglia dei viali, dei boschi e delle opere d'arte, ma anche la grande parata delle più caratteristiche e famose feste toscane. (Sullo spettacolo nel giardino di Boboli pubblichiamo il resoconto del nostro inviato). Indi i due Capi si recano a Palazzo Vecchio dove ammirano la superba Mostra di armi antiche. Nella sala dei Dugento vengono presentati all'ospite 150 artisti italiani.

Il Podestà di Firenze, offre al Führer doni molto graditi: un volume, per lui impresso, e che raccoglie vedute della città e riproduzioni fotografiche di opere d'arte ed un album di acquarelli che ferma il ricordo degli addobbi delle vie e delle piazze

Intanto nella Piazza della Signoria che si spalanca ai piedi di palazzo Vecchio ammantato di arazzi e di stendardi, si è rapidamente adunato il popolo che gremisce anche le vie che nella piazza sfociano. Quante migliaia di persone sono? E' l'innumerevole. Il clamore diventa urlo immenso quando sul grande balcone, a destra ed a sinistra, quattro trombettieri nei vivaci costumi della Signoria annunciano il compiersi dell'ora attesa e due Moschettieri del Duce si dispongono a destra ed a sinistra, l'uno reggendo il gagliardetto del Duce e, l'altro, quello del Führer.

Hitler e Mussolini sono ora sul balcone: ai lati ed alle loro spalle stanno il Ministro per gli Affari esteri conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, ed i Ministri del Reich, von Ribbentrop, Hess, Göbbels e Himmler.

I Condottieri al balcone

«Per il Führer, eja eja eja!», grida il Segretario del Partito.

«Alalà!», risponde la folla con impeto solo.

«Camicie Nere: salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!», grida ancora Starace.

«A Noi!», risponde la folla: voce formidabile. Una, tre, quattro, cinque volte ancora i Capi devono riapparire al balcone, soli.

Il Führer poggia i palmi sulla balaustra e sorride, per certo commosso di fronte a così stupenda testimonianza di cordialità; il Duce, sereno e soddisfatto, guarda il suo popolo, che lo invoca interminabilmente. Firenze esulta di fronte al suo Capo; Firenze saluta così il Capo del Terzo Reich. La dimostrazione va lentamente scemando quando, ritirati i gagliardetti, si richiudono le vetrate. Il Führer ed il Duce lasciano subito Palazzo Vecchio. Adolfo Hitler rientra nei suoi appartamenti e Mussolini raggiunge il Palazzo del Governo, ove alle ore 21 il Duce offre, in onore del Führer, un pranzo, cui partecipano insieme i Ministri e le personalità dei due seguiti, i maggiori esponenti del mondo politico, alti gradi dell'Esercito ed alte gerarchie.

Direttorio e Federali converranno a Genova per ascoltare il Duce

Il Segretario del P. N. F. ha disposto che il 14 maggio il Direttorio nazionale e tutti i Federali si adunino in Genova per ascoltare il discorso del Duce.

Odierna radiocronaca dell'arrivo a Berlino

Stasera, alle 22.5, da tutte le stazioni dell'«Eiar», in collegamento con la nuova stazione di Addis Abeba, verrà trasmessa la radiocronaca dell'arrivo del Führer a Berlino.

NOTTURNO INCANDESCENTE

La stretta di mano di Hitler a Mussolini

Intanto è calata del tutto la sera e le dimostrazioni che ancora si faranno al Capo della Germania nazista muteranno cornice; apoteosi di colori di giorno, apoteosi di luci la notte. Levate le mense, Hitler e Mussolini si recano con i loro seguiti al Teatro Comunale per assistere alla serata di gala in onore del Führer. La loro entrata è accolta dall'interminabile acclamazione del pubblico che gremisce la sala. L'orchestra intona gli inni nazionali tedeschi ed italiani. Per 15 minuti, Hitler e Mussolini rimangono in piedi spargendosi lievemente dal parapetto del palco d'onore e rispondono sorridenti con il braccio proteso a questa insistente, formidabile manifestazione di affetto. Da una parte si grida «Heil Hitler» e si risponde dall'altra con il grido «Duce! Duce!». Dopo avere assistito all'esecuzione di due atti del «Simon Boccanegra», il Duce e il Führer lasciano il teatro, il corteo si ricompone e si avvia verso la partenza.

Meravigliosa fiaccolata

Sono le 23.45. Il Capo della Nazione amica sta per congedarsi dal Duce e dal popolo dell'Italia fascista. Lo saluta ancora la grande folla di Firenze che brulica dietro il fulgore della luce. I riflettori disegnano nel cielo con i loro fasci una lucente volta azzurra. Nel piazzale Vittorio Veneto, tra una teoria di vessilli che raggiungono l'altezza di 16 metri, rossi con la croce uncinata ed azzurri recanti l'insegna del Capo del Governo, proprio di fronte al monumento al Padre della Patria, è una superba visione guerriera. Cannoni di grosso calibro, carri d'assalto e baionette dei fanti dell'84.o Reggimento balenano a momenti, strisciati dai riverberi dei fasci fotoelettrici. Mentre l'automobile che reca il Führer e il Duce entra nella piazza, tutti i viali delle Cascine che sulla piazza sfociano, si accendono simultaneamente di centinaia e centinaia di bengala gialli che gradatamente cangiano in rosso

I reparti salutano alla voce. Sul fondo dell'emiciclo due grandi scritte alte quattro metri: «Duce» e «Führer» ardono di fiamma bianchissima. Il corteo va ora per i Lungarno, che hanno un aspetto di fantasia: le acque dell'Arno sono illuminate dai fasci dei proiettori e palpitano di luci d'argento; le spallette delle due rive ed i ponti sono come immersi nel tremolio rossastro di oltre 20.000 «chioccoline»: è la tradizionale fiaccolata fiorentina che saluta l'Ospite, mentre la folla che si accalca enorme dietro le transenne lo accompagna con l'impeto schietto e vigoroso della voce.

Il congedo

Le dimostrazioni si susseguono ininterrottamente da via a via, da piazza a piazza, sino alla stazione. Qui, sulla destra della piazza sono schierate le formazioni nere del Partito e la monumentale gradinata accoglie l'ammassamento, imponentissimo, delle Giovani Italiane e degli Avanguardisti che agitano grandi bandiere.

Su questa moltitudine scendono ora le striscie bianche di tremila candele romane. Il Duce ed il Führer passano lentamente, sorridono e salutano, in piedi sull'automobile, i reparti e le insegne; poi entrano nel padiglione reale. Sotto la pensilina della stazione Hitler e Mussolini si arrestano dinanzi alla vettura-salone del treno del Führer. La scaletta è calata e lo sportello è aperto. I due Capi si intrattengono ancora a conversare, per alcuni minuti. Ma è ormai il momento del congedo.

Una lunga e vigorosa stretta di mano, gli occhi negli occhi, soddisfatti e chiari. Poi il Führer saluta cordialmente S. E. Ciano e gli altri Ministri del seguito di Mussolini; quindi sale in vettura.

L'ordine di partenza è dato. Gli sportelli si chiudono rapidamente. Il Führer è al finestrino e porge ancora la mano a Mussolini. La stretta, calorosa ed energica, si ripete. Si riodono le note degli inni germanici, della Marcia Reale e di «Giovinezza». Le personalità, le autorità salutano romanamente. Il treno si allontana lentamente.

Il Führer non si ritrae dal finestrino se non quando il convoglio, uscito dalla grande sfera di luce, si perde nella semioscurità. Alcuni minuti dopo, si congedano dal Duce le personalità del seguito del Führer, salgono sulle vetture che compongono il secondo convoglio e lasciano anch'esse Firenze.

"Duce ritorna,,

Una grande dimostrazione di affetto circonda ora il Duce. Personalità, autorità, CC. NN., popolo si stringono con vivissimo amore intorno a Mussolini, che, traversati i due primi binari, si avvicina al suo treno che lo attende per riportarlo a Roma. La dimostrazione si protrae per alcuni minuti. Si grida con insistenza: Duce, Duce, Duce! L'invito che egli ritorni a Firenze si ode alto e continuo. Il Duce sorride volgendo lo sguardo intorno, parla con i più vicini affabilmente, poi, quando si ode il segnale della partenza, sale rapidamente sulla sua vettura, entra nel vagone per subito affacciarsi. Sul medesimo treno sale anche il suo seguito. Le entusiastiche, insistenti dimostrazioni accompagnano per lungo tratto il treno che lentamente esce di stazione..

Calda ammirazione a Copenaghen

COPENHAGEN, 9

In una corrispondenza da Roma il *Bast Berlingske Tidente* descrive con parole di calda ammirazione le manifestazioni aviatorie di Furbara e l'esercitazione tattica di S. Marinella. Il giornale termina rilevando che il viaggio del Führer ha dimostrato come l'asse Roma-Berlino sia di una saldezza incrollabile.

La visione cinquecentesca nel fatato giardino di Boboli

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 9

Firenze ha accentuato per la visita del Capo del Terzo Reich le sue più vivaci caratteristiche. Si è fatta tutta un giardino. La primavera ha invaso le sue contrade e i ponti, ha fiorito i suoi balconi di bandiere che nessun'altra città può vantare. In ogni quartiere sventolano infatti sulle aste sottili e appuntite, come lo spirito dei fiorentini, le insegne delle arti e dei mestieri. Una maggiolata di colori e di forme le più strambe, ma che si sentono nate quasi contemporaneamente a quel dato balcone per la facciata che rischiarano, nate per quell'arco dal quale si agitano quasi a mostrare la propria partecipazione alla festa.

Una veste inconfondibile

Bandiere gigliate, leggere nella elegante decorazione dello stemma, rabbrividiscono a ogni alito agitando gli orli bianco-rossi come una dentatura vezzosa. In questa decorazione schiettamente personale di Firenze, le nere orifiamme del Fascismo e quelle rosse del Nazismo si fondono senza alcuna violenza. Dove l'architettura dei palazzi non sopporta altre bandiere che quelle alzate sul pennone del poggiolo centrale, le facciate si sono ornate di trecce composte di frutta legate da foglie verdi: ornamento di schietto sapore robbiano, affresco tra i marmi di avorio, una carezza così lieve che sfiora appena i secolari intonachi, come il bacio sul pulsare di una tempia.

Firenze ha tributato al Führer e al Duce onoranze trionfali. I toscani, come i romani e i napoletani, si sono raccolti in moltitudine vastissima fatta di popolazioni di diecine di paesi. E anche Firenze, come le due metropoli che prima di lei hanno onorato l'Ospite amico, hanno voluto lasciare nel suo animo un segno che la ricordasse e gli ha presentato nel Giardino di Boboli quattro giochi storici toscani, gli ha offerto, cioè, l'espressione del proprio spirito, di quello spirito che non si interpreta tanto nella colorita teatralità dei costumi e delle scene, quanto nell'intimo significato della tradizione secolare, purissima e profonda espressione della quale sono appunto il cinquecentesco «gioco del calcio» di Firenze, la «giostra del Saraceno» di Arezzo, che risale al 13.o secolo, il seicentesco «gioco del ponte» di Pisa, il «Palio» di Siena, che si corre due volte all'anno fin dal 1656.

Tuffo nel passato

Il Dopolavoro toscano dono più squisito non poteva offrire alla sensibilità artistica di Adolfo Hitler e alla propria terra. Perchè se è vero che il Führer porterà con sè la maliosa visione dei parchi di Boboli incornicianti lo splendore del grande passato, non è meno vero che la manifestazione popolare di oggi è stata una rivelazione di Firenze a se stessa. Quando le fanciulle innamorate si guardano nello specchio e sognano i manti delle regine, i diademi, lo splendore dei palazzi e si vedono così ornate, si sentono belle e sentono di rivivere in un passato che pur non conoscono. Così oggi da un sogno di poeta innamorato deve essere rinata, contro i boschi di lecci, sotto le immobili lance dei cipressi, all'ombra cupa dei lauri, la Toscana di un tempo, forte, battagliera, ridanciana e gentile.

L'incorniciatura di Piazza Pitti ha dato al Führer la prima impressione di quella ch'era la bizzarra tavolozza di Firenze antica. Sull'orlo delle rampe d'onore del glorioso palazzo, a un balcone, dal quale sventolava il gagliardetto del Cancelliere del Reich, erano schierati i figuranti del «gioco del calcio», i nobili a piedi, i fanti di palazzo, i fanti di quartiere. Una scena tolta di peso dal passato e portata su quella piazza che è una pietra miliare della storia, resa viva e nostra da una miriade di velluti brillanti di colori, ribollenti di armi, di parate, che ad ogni momento mandava trilli di luci. Guardando solo il palazzo e questi gruppi di gente d'arme, c'era da domandarsi se si era ancora vivi e svegli.

Le quattro rappresentanze di Firenze, Pisa, Siena e Arezzo, erano schierate in diversi settori del parco, disposte in modo che il Führer e il Duce, percorrendo i viali, potessero ammirarle. Per sintetizzare i giochi e dare snellezza allo spettacolo, le squadre si sono unicamente presentate nella formazione di gioco come se fossero state immobilizzate durante una fase di questo dall'apparire dei due Capi.

Lo schieramento fantasioso

Lungo il viale che sale verso il Poggio della Meridiana, si vede lo schieramento della «giostra del Saraceno». Cavalli con gualdrappe, guerrieri, corazza e cotta, vestiti di ferro, fanti, lancieri, balestrieri, si raccolgono in varie guise, tra due sontuose spalliere di verde. Questa folla si agita muovendo broccati, velluti di stoffe, come un fuoco d'artificio, quando viene dal fondo, come se uscisse dall'acqua della fontana del Giambologna, un suono di tromba. Sono gli squilli ufficiali della città di Arezzo, che salutano l'arrivo del Führer e del Duce. Le schiere si immobilizzano in un fantastico alto rilievo cinquecentesco. I secoli che sono venuti dopo non contano affatto. Quei tre aeroplani che ronzano per il cielo sono soltanto i calabroni ricorrentisi tra le vette dei cipressi.

Quando il corteo, dopo aver visitato il campo del «gioco del ponte» che noi dal colle non vediamo — ma che sappiamo essere quasi un preludio altisonante di tinte e di armi all'arcobaleno che sta per iniziarsi — si ferma davanti agli aretini, questi, a un comando, salutano i due Condottieri con un vasto agitar di bandiere multicolori e lo scoccar delle frecce che rigano l'aria come manciate di fiori alzate dal tridente del contadino dopo la falciatura. Trombe dall'alto, dal basso e dal centro si passano i saluti e gli squilli salgono acuti, si smorzano tra le foglie, riprendono incrinando le chiome dei lecci come educati candidi rosignoli. Hitler e Mussolini sono in piedi sulla macchina. Il quadro si presenta davanti a loro in piena luce. La storia della repubblica aleggia sui giardini di Cosimo I.

I figuranti del "gioco del calcio,,

Quando i due Capi arrivano al piazzale della Meridiana, è Firenze cinquecentesca che li saluta. Nulla del quadro ha il benchè minimo richiamo alla realtà di oggi. Ci si inabissa negli oceani del passato. I fiorentini imboccano le trombe d'argento e impugnano le mazze dei tamburi. Le formazioni del «calcio fiorentino» con le insegne delle arti e dei mestieri e i figuranti sono disposti a scaglioni sulla collina. In basso il capitano col luco fiammeggiante e su su giocatori e nobili e cavalieri fino all'allineamento dei fanti, che con le lance e le corazze coronano di acciaio la sommità del colle.

Nel «teatro verde» i 600 figuranti del «gioco del calcio» formano con i vari gruppi, mirabilmente inquadrati nello sfondo, una magnifica policromia. Dignitari, ufficiali a cavallo e a piedi, rappresentanti delle corporazioni, fanti di palazzo, bombardieri e nobili salutano con le armi e con una profonda scappellata, restando quindi immobili come statue di porcellana, l'Ospite e il Duce, mentre il vessillo della Repubblica fiorentina si piega dinanzi a loro che hanno lasciato l'automobile e sono in piedi ad ammirare lo spettacolo, mentre intorno le bandiere delle arti e delle antiche corporazioni di Firenze sventolano festosamente.

Il maestro di campo comanda agli uomini il riposo «sulle loro armi», nel momento stesso in cui il Führer e il Duce, lasciato il piazzale della Meridiana, si avviano verso l'anfiteatro, dove le antiche contrade di Siena, non più divise nella cavalleresca contesa del «palio», ma fuse nel comune desiderio di far bella mostra di sè, occupano con tutti i loro componenti, circa trecento, le gradinate dell'anfiteatro e buona parte del prato prospiciente. Intorno alla grande antica vasca romana, che fu già delle Terme di Caracalla, i musici fanno squillare il saluto, mentre i «bandierai» iniziano l'inimitabile sbandierata del «palio» con la maestria nella quale i senesi sono famosi. Capitani, paggi, guardie e rotellini di palazzo, palafrenieri, trombettieri, vessilliferi delle contrade, nonchè le rappresentanze del Comune formano un unico blocco compatto che dà luogo a un grandioso spettacolo dalle tinte vivacissime.

Tripudio di colori

Quanti mai colori chiazzano il prato? Robboni, mantelli, corazze, giacche, brache di ogni foggia, di ogni tinta, di ogni accostamento di colori ricamano il più fantastico arazzo, gialli e rossi, verdi e gialli, azzurri e oro, azzurri, rossi e gialli, damaschi, grevi sete, drappi di ogni genere lampeggiano nel fastoso giardino echeggiante di suoni. L'aria è tutta un guizzo di bandiere. Cento e forse più bandierai giocano roteando e lanciando in aria le insegne vivicissime, mentre il Duce e il Führer sono in piedi sulla macchina, ammirati — lo si vede dai loro occhi — dalla bellezza del gioco, dal fasto delle uniformi, dall'indiavolata bizzarria dei ritmi che compongono e scompongono con drappi stemmati, mille forme in pochi momenti, fanno e disfanno figure che si sciolgono in aria a ricascano con colpi d'ala nel sole.

Il sole, ecco un altro elemento decorativo che Firenze ha offerto al Führer. E nel sole prima, poi nella luce delle fiaccole e dei riflettori, il popolo d'Arno alzò il suo grido festoso all'Ospite e al Duce amato.

CARLO TIGOLI

Bollettino meteorologico

9 maggio

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste..	dim.	ser., m.	+21	+14
Roma....	dim.	sereno	+27	+11
Milano...	—	misto	+22	+12
Torino...	—	—	—	—
Genova..	staz.	cop., m.	+20	+12
Sanremo	—	misto, cal.	+24	+12
Venezia.	var.	misto, cal.	+20	+13
Trento...	—	—	—	—
Bolzano.	aum.	coperto	+21	+12
Bologna	dim.	coperto	+18	+12
Firenze.	—	—	—	—
Rimini..	staz.	misto, m.	+16	+10
Ancona..	—	misto, m.	+16	+12
Napoli...	—	—	—	—
Foggia..	staz.	sereno	+21	+ 9
Bari......	dim.	ser., cal.	+17	+10
Lecce....	dim.	sereno	+21	+12
Taranto.	staz.	ser., m.	+22	+13
Messina.	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Catania.	var.	misto, ag.	+22	+12
Cagliari.	dim.	cop., m.	+21	+13
Sassari..	—	—	—	—
Tripoli..	var	cop., m.	+34	+16
Bengasi.	aum.	cop., m.	+37	+23
Rodi......	staz.	ser., m.	+22	+19

Previsioni del tempo per il 10 maggio. La depressione del Mediterraneo occidentale con minimo sulla Sardegna va spostandosi rapidamente verso levante, mentre pressioni relativamente elevate permarranno sui Balcani e sull'Europa orientale. Le condizioni del tempo tendono a maggiore instabilità.

COMUNICATI

FLOTTA LAURO
Linea mensile concessionata per l'Africa Orientale Italiana
Il piroscafo di I classe
"ALGA,,
caricherà a Trieste nei giorni 16, 17 e 18 corrente; a Fiume il 19 e 20 per MASSAUA, ASSAB e GIBUTI.
Rivolgersi all'Agenzia E. MILANO & C.
Via Gabriele d'Annunzio 2
Tel. 42-44 e 42-45

Buda GIOIELLI-OROLOGI moderne creazioni
Le migliori marche di alta precisione — Bibassi 30-50%
Carducci 51-C, Garibaldi 35 - Tel. 60-94

ELVEA
Conserve Confetture di primissima qualità

Non abbiate dubbi sulla scelta! Se soffrite di
STITICHEZZA
le
PILLOLE ROVIS
vi garantiscono ottimo risultato
L. 2.50 la scatola
(Aut. Pref. Trieste, 3219-6459)

Annunzi Sanitari

Istituto dott. B. VICENZINI
Riflessosimpaticoterapia
Via Marcantonio Colonna N. 7
ROMA - Telefono 32-535 - ROMA
Asma; Rinite spasmodica; Neuroartritismo; Nevralgie; Vertigini.
A TRIESTE: Hotel de la Ville, nei giorni 15 e 16 maggio.
A. P. N. 791 23-3-1937-XV

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 99-77
Riceve: 8-9; 10.30-12.30; 18-19.30
Aut. Pref. Trieste 3219/9215 - 9-4-38

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame»

ECO MONDIALE DEI DISCORSI DI PALAZZO VENEZIA

L'alba della nuova epoca fra romanità e germanesimo

e la sua influenza sulla evoluzione europea

Tutta Berlino andrà stasera incontro al suo Führer

Fierezza e gratitudine per le trionfali accoglienze italiane

BERLINO, 9

La Germania e Berlino si preparano a tributare al Führer, reduce dal suo viaggio in Italia, trionfali accoglienze che non saranno soltanto una delle consuete dimostrazioni di affetto e di attaccamento, ma il suggello e il consenso dei tedeschi alla riaffermata solidarietà italo-germanica.

Il proclama di Göring

Il Maresciallo Göring ha rivolto stasera il seguente proclama al popolo:

«Il Führer torna nella capitale del Reich. I giorni stupendi e ricchi di avvenimenti vissuti con orgoglio e con gioia da 120 milioni di italiani e di tedeschi sono passati negli annali della storia. Essi restano indimenticabili per i due popoli come pietre miliari del loro comune cammino nell'avvenire. Due grandi e potenti popoli, fieri del loro passato eroico, ricchi di antica civiltà e di spirituali virtù, giovani nel loro entusiasmo e nella volontà di ascesa, hanno proclamato a tutto il mondo la loro immutabile cordiale amicizia. L'asse di acciaio attraversa l'Europa dal nord al sud, dalle spiaggie del Baltico alle coste della Sicilia, saldo baluardo contro tutte le forze distruttive, incrollabile garante di pace.

«Tutto il popolo tedesco saluta il reduce Führer con sentimenti d'immensa gioia e di immensa gratitudine. Esso ripensa ai giorni trascorsi durante i quali attraverso l'etere, con indicibile fierezza e indicibile entusiasmo potè seguire ora per ora come il grande popolo italiano ha accolto e onorato il Führer.

«E quando oggi, al levar del sole, il Führer lascierà il superbo Impero per tornare in terra tedesca, il giubilo e l'entusiasmo del suo popolo non conosceranno limiti, e questo giubilo sarà anche l'espressione della riconoscenza del popolo tedesco per la grande Nazione Italiana e per il Duce».

A sua volta, in altro proclama, il Vicefederale di Berlino Görlitzer invita la popolazione della capitale ad esporre le bandiere e ad accorrere in massa a salutare Hitler.

Due ali di popolo dalla stazione alla Cancelleria

Preceduto di dieci minuti dal treno speciale, con le personalità del seguito, Hitler giungerà nella capitale domani sera alle 22.30 e, come alla sua partenza, converranno alla stazione a riceverlo tutte le gerarchie dello Stato e del partito rimaste in questi giorni a Berlino, con il Maresciallo Göring alla testa, le stesse autorità diplomatiche e consolari e l'intero Fascio berlinese. Anzichè alla stazione di Anhalt, da dove Hitler partì per l'Italia, egli arriverà alla stazione di Lerth, quella stessa dalla quale Mussolini lasciò nel settembre scorso la capitale germanica per ritornare a Roma. Come in quell'ormai lontano giorno di settembre, tutto il percorso dalla stazione di Lerth alla Cancelleria sarà adorno dei colori d'Italia e di Germania e dei simboli delle due Nazioni. La stazione di Lerth è notevolmente più distante dalla Cancelleria di quella di Anhalt, e ciò permetterà alle grandi masse della popolazione berlinese di trovare più facilmente posto lungo il tragitto del Führer. Sarà di nuovo il Maresciallo Göring a dare il benvenuto a Hitler e a rendersi interprete dei sentimenti della Nazione, al termine della sua memorabile visita in Italia.

Oggi ancora intanto, la radio e la stampa continuano a informare con abbondanza di particolari e con schietto calore il pubblico tedesco sull'ultima giornata del Führer sotto il bel cielo d'Italia, nella gloriosa e artistica Firenze. Più d'uno si attarda ancora a descrivere la grande parata dell'Arma azzurra e l'esercitazione delle truppe.

"Garanti di una pace onorevole,,

Le impressioni sono eccellenti. Si è detto più volte che i tedeschi hanno sempre tenuto in altissimo conto l'Aviazione italiana sotto ogni punto di vista. Alla bontà degli apparecchi, sperimentati in pace e in guerra con magnifico successo, corrisponde una classe di piloti come forse nessun altro Paese possiede. L'ardimento delle evoluzioni e degli acrobatismi, la sicurezza della navigazione e della manovra, la precisione del tiro, sono altamente lodati dagli inviati speciali della stampa tedesca. Così come l'esercitazione delle truppe ha persuaso tutti dell'ottimo addestramento del soldato italiano alla guerra moderna e dell'abbondanza dei mezzi di offesa e di difesa di cui dispone. Quali poi sieno il valore, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio del soldato italiano, la campagna d'Africa e le gesta legionarie in Ispagna hanno dato le prove più recenti.

La *Corrispondenza Politica Diplomatica* scrive che le giornate che il Führer e Cancelliere ha trascorso in Italia hanno prodotto la profonda impressione che la rinata grandezza del popolo italiano è perfettamente degna del romano suo passato. Nessuno di coloro che hanno avuto la fortuna di vivere queste giornate può sottrarsi alla constatazione che questa Italia, nella sua potenza armata, come negli incomparabili elementi della sua tradizione e della sua missione civilizzatrice, costituisce una Potenza in possesso di valori attivi dei quali il mondo deve tener conto e che costituiscono un fattore decisivo e indispensabile in tutti i campi della vita dei popoli.

Comunanza di ideali

I tedeschi hanno inoltre potuto constatare come la Nazione italiana, che ha offerto cordiale ospitalità al suo Führer, sia animata dagli stessi ideali e incarni la stessa volontà politica. Entrambi i popoli, edotti da profonde delusioni, hanno trovato Capi che hanno compreso non soltanto di dare ai loro popoli un ideale di unità, ma hanno saputo anche realizzarlo. La stessa concezione politica mondiale adatta al rispettivo carattere che ha portato i due popoli a una salda unità è, nel tempo stesso, divenuta un legame che col tempo si dimostra sempre più indissolubile. La dura sorte del frazionamento nazionale che il popolo tedesco e quello italiano, contrariamente a quanto è successo per altre Nazioni, hanno subito nel corso della loro storia, ha risvegliato e rafforzato in entrambi in modo particolare anche il sentimento delle responsabilità per il futuro.

Diritto ed equità e sincero senso della realtà sono i principii basilari che animano i Capi delle due grandi Nazioni e che resero possibile, una volta per sempre, contrariamente a quanto è accaduto in un tragico passato, la delimitazione del naturale territorio e l'orientamento della vita dei due popoli vicini. D'altra parte sono anche troppo apparenti i sintomi che dimostrano come non tutti vogliono riconoscere alle due Nazioni il diritto di formare e modellare la loro vita e la loro pace interna. E ciò impone, in ogni caso, vigilanza anche per il futuro.

Tutte le altre Nazioni sanno però benissimo che l'amicizia tedesca e italiana, basata sullo stesso destino, non minaccia in alcun modo gli altri popoli e sanno altresì che i due popoli, sulla base della più incondizionata parità vogliono collaborare all'opera della pacifica ricostruzione mondiale con tutti coloro che sono animati da buona volontà. Tale principio dei due popoli è noto da lungo tempo, fin dagli accordi di Berchtesgaden dell'ottobre 1936, e da allora non ha mutato affatto.

Verso una migliore comprensione

Di fronte a una serie di interpretazioni false, parzialmente malevoli e indegne sull'importanza del nuovo incontro italo-tedesco, la parte più importante della stampa estera sembra orientarsi verso una concezione e un giudizio obiettivi sul significato e sugli scopi dell'asse Roma-Berlino, quali sono emersi chiaramente e nuovamente nella scorsa settimana di fronte a tutto il mondo. Sembra che si comprenda bene il significato pacifico dell'asse, provato da esperienze di ogni genere. Proprio per il fatto che l'Italia e la Germania hanno creato un'atmosfera di rispetto e di reciproca comprensione nel mondo e desiderano vedere assicurata l'Europa contro i pericoli che minacciano la sua struttura civile, dovrebbe essere ragione di generale soddisfazione se le giornate dei tedeschi in Italia, oltre all'approvazione di cordiale cameratismo tra i due Paesi, potessero portare l'ulteriore beneficio di determinare anche da parte degli altri popoli una migliore comprensione.

In un'altra nota la *Corrispondenza politico-diplomatica* si richiama ai brindisi di Palazzo Venezia per analizzare l'importanza, il significato e per ribadire gli obiettivi pacifici e costruttivi dell'amicizia italo-tedesca. Negli stessi l'ufficiosa Agenzia berlinese ravvisa una documentazione inequivocabile e definitiva della solidarietà fra i due Paesi, una manifestazione di storica importanza della politica europea, un evento che condanna al silenzio ogni combinazione e speculazione circa la solidità della politica dell'asse. Anche l'estero se ne rende conto con una valutazione pressochè concorde. L'amicizia italo-tedesca, però, non deve soltanto essere riconosciuta come indistruttibile, desiderando anche che il mondo ne riconosca lo scopo costruttivo. Essa non è il frutto di un giuoco politico contingente, ma è una forma ben determinata di una concorde azione politica che segue una linea organica dominata e determinata da una verità: operare per una pace che meriti veramente questo nome. Il proposito delle due Nazioni di difendere i propri legittimi interessi e le conquiste delle due Rivoluzioni, si integra e trova la propria ragione etica nella volontà delle due Potenze di collaborare lealmente con tutte le altre Nazioni sulla base della parità e del riconoscimento delle vitali esigenze dei due popoli.

Giustizia per tutti

Affermando la necessità che venga tenuto il dovuto conto dei vitali interessi delle due Nazioni, Italia e Germania non propugnano un principio egoistico, bensì un postulato che vale per tutti e che è la premessa fondamentale di ogni vera politica di pace. Fissando con cristallina chiarezza le premesse e le basi che solo possono condurre ad un assetto dell'Europa sano e duraturo, i due Condottieri hanno conferito un aspetto costruttivo europeo alle giornate romane da cui l'amicizia italo-tedesca è uscita riaffermata in modo così solenne ed imponente.

Per gli uomini di Stato, conclude l'Agenzia, che desiderano la pace, esistono qui sufficienti punti di partenza perchè anche da parte loro si contribuisca ad aprire la via alla collaborazione generale e con ciò al processo di pacificazione ed al ristabilimento della fiducia tra i popoli.

La *Fränkische Tageszeitung* rileva che i discorsi di Palazzo Venezia costituiscono il punto culminante delle storiche manifestazioni romane, poichè ne scaturisce la sicurezza più assoluta che, qualsiasi cosa avvenga, Germania e Italia marceranno sempre unite come un unico travolgente esercito e che nulla potrà accadere senza che questi due potenti Paesi che dal Mare del Nord arrivano all'Africa si riuniscano come un poderoso macigno.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che lo scambio di brindisi di Palazzo Venezia suggella la fine di un'epoca storica e la nascita di un'altra. E' chiuso per sempre il fatale periodo storico in cui i popoli della Germania e dell'Italia formavano due campi opposti. Le viete diplomazie democratiche sono fallite. E' un vero trionfo di Mussolini e di Hitler quello di avere da soli, con grande chiarezza di concezione, con massima saggezza politica e con coraggio, riparato in pochi anni ai peccati di una intera generazione, facendo definitivamente crollare la chimera.

Le *Neueste Nachrichten* scrivono che l'Aviazione italiana ha dato prova di una prodigiosa abilità e che essa è tale da incutere rispetto al mondo.

Anche il *Völkischer Beobachter* mette in evidenza l'insuperabile coraggio degli aviatori italiani, rilevando che essi si sono conquistata l'ammirazione più profonda di tutti i tecnici che hanno assistito al suggestivo spettacolo di Furbara. Il quadro offerto dall'Aviazione italiana, conclude il giornale, sarà uno dei più indimenticabili ricordi delle superbe manifestazioni organizzate dall'Italia fascista in onore del Führer.

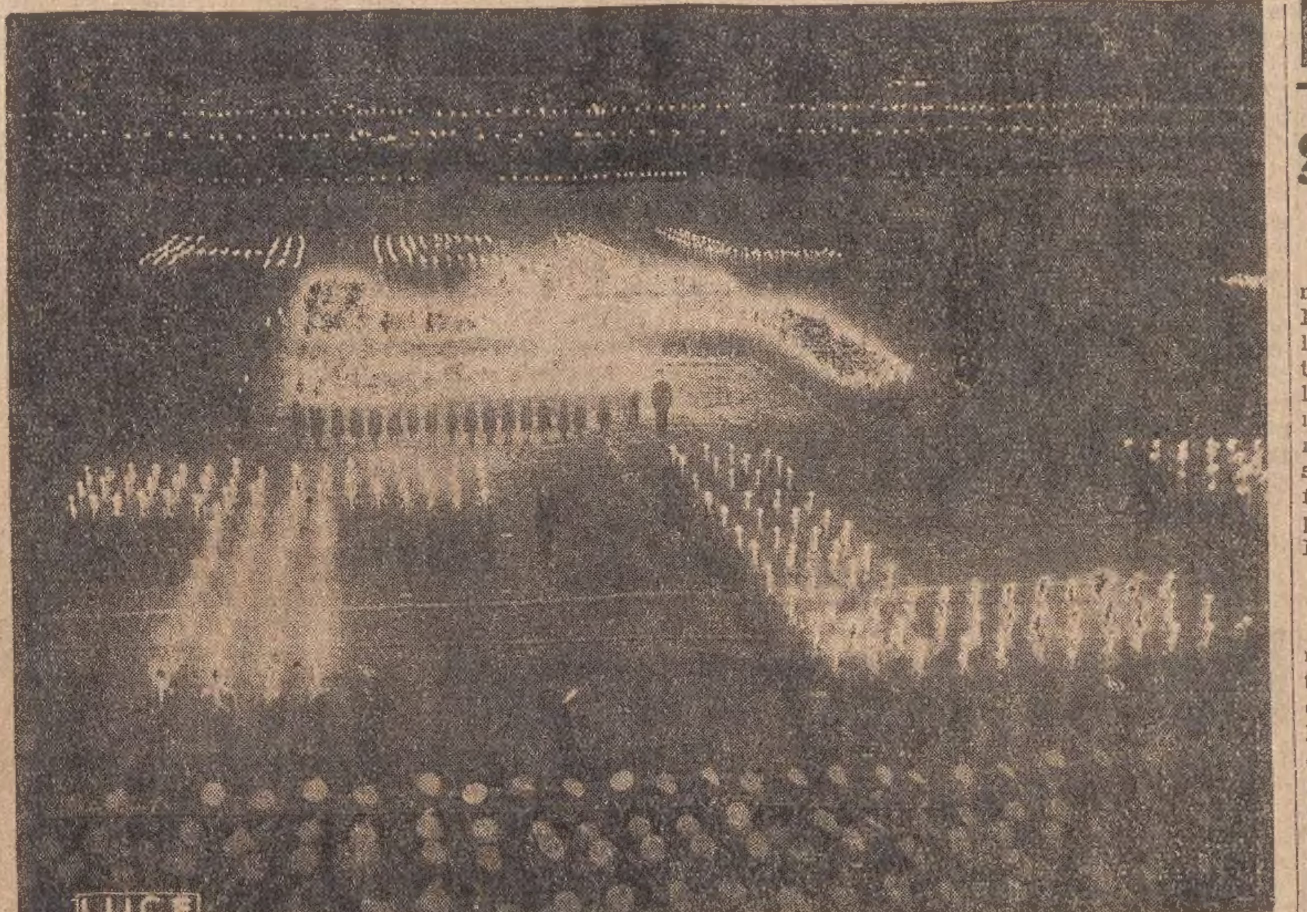
Ora, mentre si conclude la visita e si seguono con vigile attenzione le impressioni e i commenti esteri, anche qualche eminente penna politica tedesca comincia a farne il bilancio. Come s'era preannunziato, non sono stati firmati nuovi accordi. In realtà non ve n'è alcun bisogno. La Germania e l'Italia hanno dovuto aprirsi il cammino tra difficoltà gravissime; si sono reciprocamente sorrette e continueranno a collaborare in avvenire, cioè a trovare sempre la base dei loro comuni interessi. Tanto più facilmente la troveranno, secondo quando scrive Kircher nella *Frankfurter Zeitung*, in quanto non vi è più fra i due Paesi alcun punto controverso od oscuro:

Il "ponte,, del Brennero

«Adolfo Hitler ha dato valore eterno, testamentario, alla sua precedente dichiarazione sulla frontiera delle Alpi, il cui punto più importante è il Brennero. E' un confine intangibile. Ma questo confine non dividerà le due Nazioni, anzi i suoi valichi saranno il ponte fra di esse. Un ponte di scambi politici, economici e culturali; un ponte dell'amicizia, ma anche dell'aiuto e dell'appoggio reciproco, se aiuto e appoggio dovessero essere necessari. La solidità del ponte è dimostrata».

Acutamente il Kircher vede nell'unificazione del mondo germanico e dell'Italia, ch'ebbe come premessa la scomparsa della Monarchia degli Absburgo, la fine di ogni ragione di conflitto fra i due Paesi. Il nuovo assetto di pace dell'Europa ha fatto così un altro passo innanzi e il Kircher crede di poter assicurare che le opinioni e i punti di vista dei governanti dei due Stati autoritari collimano perfettamente anche nei riguardi della Cecoslovacchia. Le preoccupazioni del Reich per i tedeschi dei Sudeti avrebbero trovato piena comprensione a Roma, dove pure si disapprova la politica filosovietica di Praga.

Al centro della visita del Führer sono le manifestazioni militari. Il Kircher ne parla con entusiasmo e conferma che i componenti ne hanno avuto una grande impressione.



La grande manifestazione al Foro Mussolini

Le Camicie Nere al Duce nel II Annuale dell'Impero

"Il popolo italiano sa che tutto Vi deve e vuole essere degno della Vostra ardua missione,,

ROMA, 9

Ecco l'indirizzo che il Segretario del Partito ha consegnato oggi al Duce, a nome di tutte le Camicie Nere:

DUCE,

ricorre oggi il secondo Annuale dell'Impero fascista, che il Vostro genio politico e militare di Condottiero invitto ha restituito a Roma, maestra delle genti. Le Camicie Nere della Rivoluzione salutano in Voi, con animo sempre più vibrante di fede e di riconoscenza, il creatore di questa nuova Italia, che offre al mondo incomparabile esempio di unità politica e di potenza militare. Il popolo italiano, al quale avete donato l'Impero, comprende per schietta intuizione che le sue fortune sono intimamente legate a Voi; sa che tutto Vi deve, e vuole essere degno della Vostra ardua missione, nella costante pratica del dovere, nell'entusiastico ardore dei suoi volontari, nelle assidue opere di pace, presidiate da armi poderose e da spiriti indomabili.

In questo giorno, sacro alla nuova storia d'Italia, il popolo tutto Vi saluta alla voce e si stringe nella fierezza dei ranghi, con l'immutato proposito di seguirVi sempre e dovunque, al servizio della Rivoluzione, che inesorabilmente continua e vince.

Dal Palazzo del Littorio, 9 maggio XVI E. F.

Il Segretario del P. N. F.: ACHILLE STARACE

Le deduzioni britanniche

L'"asse,, è il cardine della collaborazione europea

LONDRA, 9

Con eccezionale vistosità tipografica, con larga diffusione di particolari e anche con accentuata larghezza di commenti interpretativi, tutti i giornali continuano ad occuparsi in primissimo piano della visita di Hitler in Italia. La presentazione giornalistica che di questo avvenimento fa la stampa odierna, si compendia nella pubblicazione integrale del testo dei discorsi pronunciati sabato sera dal Duce e dal Führer ed in una dettagliata ed ammirata cronaca della manifestazione aerea a Furbara, nelle segnalazioni dei vari corrispondenti ed inviati speciali sull'aspetto politico delle conversazioni e sul significato dei discorsi stessi.

Non minaccia ma invito

Il *Times*, commentando i discorsi del Duce e del Führer, scrive che essi non corrispondono a quelle previsioni di intransigenza e di aggressività che furono fatte alla vigilia. Essi non contengono anzi alcuna minaccia. Mussolini ha parlato come lui solo poteva. Per la duplice gloria di tradizioni e di potenza con cui Roma ha ricevuto il suo Ospite, questo Ospite è rimasto soddisfatto ed impressionato non soltanto dallo splendore delle accoglienze riservategli e dalla presenza di nobili monumenti dell'antica grandezza, ma anche dalla disciplinata massa delle Forze Armate che hanno manovrato per lui in terra, in mare ed in cielo.

Il *Daily Telegraph* scrive che la prima conclusione da trarsi dalla visita di Hitler in Italia è quella della persistente solidarietà dell'asse Roma-Berlino. Ciò è dimostrato dalle inequivocabili esplicite dichiarazioni dei due Capi e dalla solenne affermazione di Hitler sull'inviolabilità della frontiera alpina. Il giornale rileva poi che nel suo discorso il Duce ha accuratamente sottolineato il desiderio della cooperazione internazionale al fine di raggiungere effettive garanzie «di giustizia, di sicurezza e di pace» per tutti. Alla luce di tali dichiarazioni, conclude il giornale, è evidente che non vi è nulla di incompatibile fra l'asse Roma-Berlino, l'accordo italo-britannico ed un eventuale patto franco-italiano.

Accoglienze favorevoli nei circoli governativi

Nei circoli governativi inglesi i brindisi romani sono stati accolti assai favorevolmente perchè si considera che il tono misurato col quale i due grandi uomini di Stato si sono espressi e le loro affermazioni di voler cooperare alla pacificazione della nuova Europa, rientrano completamente in quel piano d'azione che il Primo Ministro ha esposto parecchie volte in Parlamento e al quale ha dato la prima attuazione con la rapida mossa verso l'accordo italo-inglese.

Perciò si considera qui che se nulla verrà improvvisamente a turbare la situazione, il viaggio romano avrà contribuito a preparare nuovamente un'atmosfera favorevole per la ripresa di quei negoziati fra Londra e Berlino che furono improvvisamente stroncati dalle vicende dell'Anschluss, ma che non hanno ormai più ragione di essere ritardati.

Il Primo Ministro starebbe quindi preparando — secondo quanto si afferma stasera in certi circoli di solito bene informati — un piccolo rimpasto ministeriale che faciliterebbe la via alla ripresa dei negoziati stessi e ad una completa disamina di tutte le questioni pendenti fra i due Paesi non esclusa la questione coloniale. Scrivendo in proposito, l'*Evening Standard* di stasera dice che l'occasione sarebbe fornita dalla morte del padre del Ministro delle Colonie Ormsby Gore. Questa morte farebbe ereditare al Ministro il titolo nobiliare paterno che lo porterebbe quindi automaticamente alla Camera dei Lord, il che, secondo la prammatica, gli impedirebbe di mantenere il suo posto di Ministro. Secondo l'*Evening Standard* si tratterebbe quindi di nominare a Ministro il deputato Amery, che fu già Ministro delle Colonie e che conosce a fondo il problema coloniale. Amery fu da principio un forte oppositore della restituzione alla Germania delle colonie incamerate dopo la guerra; ma recentemente egli ha mutato d'opinione e si è mostrato favorevole ad una tesi più conciliante:

«Noi dobbiamo — scrive l'*Evening Standard* — definire questa controversia sulla base del diritto tedesco e non su quella dei nostri vantaggi immediati. Questa restituzione potrebbe voler dire per noi un forte sacrificio, ma esso sarebbe controbilanciato da un forte vantaggio: finchè dura la controversia la Germania potrà continuare ad issare il segnale di tempesta e ad impedire la tranquillità mondiale».

Il dott. Dresler fa omaggio al Duce di un suo opuscolo su Arnaldo

ROMA, 9

Poco prima di partire per Firenze il dott. Dresler, capo dell'Ufficio stampa del Reich del S. N. S. A. P. ha consegnato al Duce, in omaggio, una copia del suo opuscolo sulla figura di Arnaldo Mussolini giornalista e un documentario fotografico sulla visita del Duce in Germania.

Inesausto interesse in Grecia

ATENE, 9

Tutti i giornali pubblicano il testo dei brindisi del Duce e di Hitler che hanno suscitato profondissima impressione in ogni ambiente, specie nei punti che solennemente ribadiscono l'inalterabile amicizia italo-germanica e l'assicurazione di Hitler per le frontiere.

Il trinomio

giustizia, sicurezza, pace

PARIGI, 9

In mancanza di un qualsiasi comunicato sulle conversazioni fra il Duce e Hitler come anche su quelle fra il conte Ciano e von Ribbentrop; e poichè nei brindisi di Palazzo Venezia non fu affrontato nessun problema concreto sul terreno internazionale, i circoli e la stampa parigini non possono che fare delle congetture sui risultati politici del viaggio del Führer in Italia.

Roma è per la pace

L'inviato del *Temps* a Roma in una corrispondenza dice tra l'altro che la sola grande questione che si presenta è di sapere se l'asse Roma-Berlino è per la pace o per la guerra. Ma se si considerano bene tutti gli aspetti, appare che l'Italia propende sinceramente per la pace. L'Italia vuole impiegare il dispositivo Roma-Berlino per l'intesa e l'armonia internazionale. Essa è soddisfatta. Essa dispone di un vasto possesso africano e mira alla distensione, alla tranquillità, alla pacificazione necessaria per metterlo in valore. A tale riguardo la buona volontà che essa ha dimostrato per intendersi con l'Inghilterra è il più caratteristico segno. Non si dirà mai abbastanza quanto il Duce e Chamberlain abbiano servito la pace. Dopo l'asse Roma-Parigi che può essere forgiato in alcuni giorni, la questione delle relazioni dell'Italia con le altre Potenze occidentali sarà interamente regolata. Tale è la via che Roma sembra seguire per assicurare il suo grande scopo: l'equilibrio e la collaborazione fra le grandi Potenze europee.

Il corrispondente del *Petit Journal* scrive che Roma attende ora la parola della Francia.

«Bisogna guardare le cose in faccia — scrive il giornalista — l'asse Roma-Berlino è solido, il Führer e il Duce sono pienamente d'accordo sulla loro politica di espansione, sull'appoggio reciproco che si devono dare per il mantenimento delle nuove forme di regime politico che essi hanno dato ai loro Paesi, per assistersi reciprocamente in caso di difficoltà. Ma non è meno vero che si attende a Roma la conclusione di un accordo con la Francia; si sa che l'Italia non ha nessun interesse, dopo aver regolato i suoi dissidi con l'Inghilterra, a sembrare di voler tenere in disparte la Francia. In conclusione, dopo tante feste e tanti sfilamenti e dimostrazioni militari, veramente imponenti a Roma, bisogna dire che la Francia deve, come la sua alleata Inghilterra, fare la pace con tutti i popoli, quali che siano i regimi politici di questi popoli. Se è vero che l'Italia tiene a rimanere alleata della Germania, non è meno vero che nessuno in Italia avrebbe il coraggio di dire che una buona intesa con la Francia non susciterebbe una gioia profonda in tutta la penisola».

Imitare l'Inghilterra

I corrispondenti e gli inviati speciali francesi in Italia sottolineano che una delle più profonde impressioni che avrebbe riportato Hitler nelle sue trionfali giornate romane sarebbe quella concernente la grandiosità e l'importanza dei monumenti della Roma antica, così come la bellezza che emana da quelli realizzati dall'Italia fascista.

Il Führer di fronte a questi documenti architettonici perpetuanti la gloria della Nazione avrebbe ripetutamente espresso la sua convinzione che veramente la più degna espressione della grandezza umana è quella che si realizza attraverso le opere ed avrebbe reso il più entusiastico omaggio alla volontà del Duce che dai monumenti dell'Impero romano, a duemila anni di distanza, seppe trarre la ispirazione per la nuova grandezza di Roma.

La realtà dell'amicizia italo-tesca fa aprire gli occhi a molti ambienti parigini che riconoscono la necessità di seguire l'Inghilterra sulla via del realismo, sulla quale la chiaroveggenza politica di Chamberlain l'ha posta. La Francia metterà in opera questa sua decisione a Ginevra, ove sosterrà Lord Halifax per la soluzione della questione etiopica.

I corrispondenti degli organi parigini scrivono che se l'asse Roma-Berlino ha affermato la sua vitalità a Roma, Bonnet e Lord Halifax intendono provare a Ginevra, sotterrando finalmente l'affare etiopico, che l'asse Parigi-Londra è anch'esso una solida realtà internazionale. La tappa di Ginevra deve preparare la tappa di Roma e, nè Lord Halifax, nè Bonnet intendono lasciarsi sviare da questo obiettivo essenziale — scrive l'inviato a Ginevra dell'*Intransigeant* — il quale annuncia che «ancora stamattina Bonnet ha ricevuto le migliori informazioni per quanto concerne i negoziati franco-italiani che riprenderanno presto e giungeranno tra qualche giorno alla conclusione di un accordo. Ecco perchè, dopo questo periodo necessario di liquidazione della questione etiopica a Ginevra, comincerà la fase costruttiva preparata a Londra.»

Lo stesso corrispondente scrive che l'attività internazionale è dominata oggi dal realismo. «Ci si è voluti porre sul piano della realtà nelle conversazioni franco-inglesi di Londra; è sotto il segno del realismo che si chiudono oggi in Italia i colloqui dei due Capi; è ancora il realismo che ispirerà le decisioni ginevrine. Niente più sproloqui sul primo capoverso del secondo paragrafo di questo o di quest'altro articolo. Delle realtà! niente altro che delle realtà! Così le posizioni sono già prese. La Francia e l'Inghilterra hanno deciso a Londra di riconoscere la situazione di fatto creata dalla conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. Esse vengono a Ginevra per liquidare questo doloroso affare».

Sulla procedura che potrebbe essere adottata lo stesso corrispondente scrive che, per salvare le apparenze, sembra che ognuna delle delegazioni rappresentate al Consiglio farà una dichiarazione; dopo di che il Presidente in esercizio Munters, delegato della Lettonia — che qualche settimana fa alzò il bicchiere in onore di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia — riassumerà il dibattito e dichiarerà che secondo lui i membri della Società delle Nazioni hanno ripreso il diritto di agire a loro guisa per quanto concerne il riconoscimento dell'Etiopia.

Elemento di ordine nel mondo

TIRANA, 9

I giornali albanesi continuano a pubblicare ampie cronache delle giornate italiane del Führer. Il giornale *Drita* scrive fra l'altro:

«Le manifestazioni militari in onore di Hitler offrono al mondo l'occasione di rendersi conto ancora una volta della grandiosa potenza dell'Italia fascista. Su tale potenza l'Italia mussoliniana appoggia la sua volontà di lavoro e di giustizia per se stessa e per gli altri. Tale potenza è anche una garanzia della parte decisiva che svolge la politica realistica italiana nella situazione internazionale».

Occupandosi delle varie ipotesi della stampa estera circa la finalità e le conseguenze dell'incontro di Mussolini e di Hitler, lo stesso giornale afferma che è ormai un fatto certo che il Duce proseguirà nella sua politica costruttrice e che l'asse Roma-Berlino continuerà ad essere elemento di pace e di ordine nel mondo.

L'ASSISTENTE SPECIALIZZATA di
Elizabeth Arden
è a vostra disposizione per consulti gratuite e per applicare gli stessi trattamenti di bellezza praticati nei Saloni di Roma, Parigi e Nuova York, presso la
Profumeria E. GENTILLI
Fornitrice di S. A. R. la Duchessa d'Aosta
PIAZZA DELLA BORSA 3, tel. 45-22
dal 10 al 14 Maggio

POCHISSIMI ULTIMISSIMI
Biglietti Tripoli
OTTENIBILI FINO LE ORE 17 DA
A. BOLAFFIO
VIA DANTE N. 6
ULTIMO GIORNO ULTIMO GIORNO

II ANNUALE DELL'IMPERO

Vibranti celebrazioni nelle terre dell'Africa italiana

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ASMARA, 9

L'Asmara ha solennizzato il secondo annuale della Fondazione dell'Impero con una grandiosa adunata di tutte le forze fasciste e della popolazione nella piazza Vittorio Emanuele, alla presenza di S. E. il Governatore e delle maggiori autorità.

L'adunata si è aperta col saluto al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero. Il Segretario federale ha celebrato la storica data fra l'altissimo entusiasmo della moltitudine, acclamante al Duce. Gli italiani dell'Eritrea che vivono giorno per giorno la meravigliosa realtà imperiale hanno espresso con una grandiosa manifestazione la loro devozione e riconoscenza al Duce che condusse e vinse la guerra per la conquista dell'Impero. Grandi scritte inneggianti al Re Imperatore e al Duce, Primi Marescialli dell'Impero, sovrastavano la moltitudine.

Le rappresentanze delle Forze Armate e della Milizia hanno quindi sfilato dinanzi a S. E. il Governatore nel viale Mussolini, seguite dalle imponenti forze del Partito inquadrate dai Gruppi rionali, dalle coorti dei lavoratori e dalle formazioni della G.I.L., le quali ultime hanno sfilato a passo romano, fra l'entusiasmo acclamante della popolazione.

Durante la giornata celebrativa S. E. il Governatore ha inaugurato la sede del Gruppo rionale fascista «Ivo Olivetti» ed altre opere ed iniziative fra le quali la nuova linea automobilistica cittadina ed i grandiosi impianti siderurgici comprendenti officine, magazzini, depositi e alloggi per impiegati ed operai.

Ad Addis Abeba

(Dal corrispondente della *Stefani*)

ADDIS ABEBA, 9

Stamane, in occasione del secondo anniversario della proclamazione dell'Impero, si è svolta nel campo delle corse una grandiosa rivista militare a cui hanno partecipato circa 20.000 uomini. Nella tribuna riservata alle massime autorità e gerarchie della capitale avevano preso posto S. E. Cerulli, Vicegovernatore generale, il comandante superiore dell'Aeronautica dell'A. O. I., S. E. il Governatore della capitale, S. E. Mons. Santa, l'Abuna Abraham e le altre autorità e gerarchie; assistevano anche i Consoli esteri residenti in Addis Abeba e da apposita tribuna presenziavano numerosi notabili indigeni alcuni dei quali venuti per l'occasione dall'interno.

Alle dieci, salutato dai prescritti onori, ha fatto il suo ingresso nel campo S. E. il Generale Cavallero, comandante superiore delle forze armate in A. O. I., che ha passato in rivista lo sfilamento dei reparti. Precedevano le organizzazioni del Regime agli ordini del Federale con il labaro in testa e tutti i gagliardetti; seguivano applauditissimi i reparti della G.I.L. a cavallo ed a piedi, la legione dei lavoratori, i reparti delle truppe metropolitane costituiti da Granatieri di Savoia, alpini, bersaglieri, polizia coloniale, carri veloci, carri di rottura, legione autocarrata, reggimento genio, reparto trattrici e infine truppe e cavalleria coloniali.

Il passo romano di parata adottato per la prima volta da tutti i reparti ha suscitato vivissimi applausi da parte della folla dei nazionali, e degli indigeni. Durante la rivista numerose squadriglie di aeroplani compivano ardite evoluzioni sul cielo di Addis Abeba tra applausi calorosi.

In tutta la Libia

TRIPOLI, 9

L'annuale della fondazione dell'Impero è stato solennemente celebrato in tutta la Libia. A Tripoli, ammantata di bandiere, la giornata coloniale si è svolta con una manifestazione al Teatro Miramare, alla quale ha presenziato S. E. il Maresciallo Balbo, accolto al suo arrivo da vivissimi applausi e vibranti acclamazioni al Duce. Valentino Piccoli ha pronunciato una elevata orazione celebrativa. Dopo la cerimonia ufficiale le Giovani Italiane e i Giovani Fascisti torinesi, che stanno effettuando un campeggio a Bu Grara, hanno deposto nella cripta del monumento ai Caduti una corona in memoria della medaglia d'oro Maria Brighenti.

Nel pomeriggio, pure alla presenza del Governatore generale si è svolto allo Stadio Littorio, affollatissimo, il simbolico rito della 12.a Leva fascista, preceduto da un riuscitissimo saggio ginnico-sportivo

La nuova bandiera consegnata al Corpo truppe coloniali della Somalia

MOGADISCIO, 9

Mogadiscio ha stamane celebrato la fondazione dell'Impero con la suggestiva cerimonia del cambio della bandiera del Corpo truppe coloniali della Somalia, decorata di medaglia d'oro per le recenti glorie della campagna abissina. Alla presenza del Governatore S. E. Caroselli, di tutte le autorità, dei reparti delle forze armate e di una folla di connazionali e di somali, il Generale Morelli ha ricordato gli episodi salienti del glorioso logorato drappo che, dopo undici anni, lascia a quello nuovo la consegna di sempre maggior gloria e sempre nuove e più alte mete.

Fra l'intensa commozione, specie dei vecchi comandanti e degli antichi colonialisti, ha comunicato l'elenco dei reparti arabo-somali in questi giorni insigniti dal Re Imperatore di ricompense al valore. Dinanzi alla nuova bandiera e al logoro vessillo destinato al Museo del Vittoriano di Roma sono infine sfilati, fra grande entusiasmo, tutti i reparti armati nazionali, che adottavano per la prima volta il passo romano di parata, e il Battaglione somalo al passo di corsa.

Avanguardisti reduci dal Campo Roma festosamente salutati a Bengasi

BENGASI, 9

Sono giunti stamane i 150 Avanguardisti e Giovani Fascisti reduci dal Campo Roma, ove hanno partecipato alle manifestazioni in onore del Führer. Le gerarchie fasciste, le CC. NN. e numerosa folla li hanno salutati calorosamente al porto, dando luogo a una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Un'adunata a Malta di tutte le organizzazioni fasciste

MALTA, 9

Il secondo annuale della fondazione dell'Impero è stato celebrato a Malta con un'adunata delle organizzazioni fasciste. Il Console generale Casertano ha consegnato le tessere dell'anno XVI ai camerati e alla gioventù del Littorio esaltando, tra vivo entusiasmo, la nuova potenza dell'Italia imperiale.

Le nozze di Silvio Meloni valoroso combattente in Abissinia ritenuto morto in combattimento

ROMA, 9

Si sono celebrate le nozze del brigadiere dei RR. CC. Silvio Meloni e della signorina Maria Rizzi di Imola.

Si ricorderanno le drammatiche vicende di questo valoroso milite della 305.a Legione CC. NN. il quale, comandante una banda di irregolari, venne sorpreso a Adi Abò il 25 febbraio 1936 e, in un accanito combattimento in cui cadde anche la Medaglia d'oro Leonardo Leonardi, fu creduto anch'esso vittima delle orde abissine. Gli furono celebrati a Gairo Nuoro, sua patria, solenni funerali

Invece il Meloni, gravemente ferito a una gamba e a un braccio, era stato trascinato con pochi compagni prigioniero, prima di ras Imrù, poi del degiac Burrù, infine dei fratelli Averrà e Ausfosen Cassa. Avendo sempre mantenuto, pur fra le orribili privazioni e i dolori di ogni genere un contegno altero ed eroico, si era imposto agli stessi suoi aguzzini.

Le vicende della prigionia, terminata il 27 novembre 1936 in seguito al personale interessamento del Vicerè Graziani, durante la quale percorse a piedi oltre 3000 km., sono state raccolte in un interessante diario che vedrà presto la luce e che ha avuto l'ambito elogio di S. E. Teruzzi, essendo attualmente il Meloni addetto al Ministero delle Colonie. Proprio in questi giorni gli è stata assegnata la medaglia d'argento al valore, con splendida motivazione.

Pio XI prende visione della Bibbia tradotta in malgascio

CASTELGANDOLFO, 9

Il Pontefice ha ricevuto i Padri salesiani della tipografia poliglotta vaticana che gli hanno presentato un esemplare del volume contenente la traduzione della Bibbia in lingua malgascia. L'opera dovuta alla munificenza del Pontefice ha lo scopo di diffondere la conoscenza dei libri santi nelle missioni del Madagascar. Pio XI ha ammirato l'edizione, congratulandosi con i compilatori ai quali ha impartito l'apostolica benedizione.

I rappresentanti italiani al Congresso internazionale scrittori ed editori a Praga

PRAGA, 9

Il 16.o Congresso internazionale dei poeti, editori narratori, avrà luogo a Praga dal 26 al 30 giugno prossimo, in coincidenza con le grandi feste federali dei Sokol. Sono stati invitati a partecipare al Congresso di Praga, come ospiti d'onore, Giovanni Papini e F. T. Marinetti e, come delegati ufficiali al Centro P. E. N. di Roma, Massimo Bontempelli e Corrado Govoni.

Il "Premio Latvija,, degli «Amici dell'Italia» in Lettonia

RIGA, 9

Il Comitato di lettura del «Premio Latvija», riservato agli scrittori e alle scrittrici italiane, si è riunito sotto la presidenza del prof. comm. Straubergs e ha constatato che un ragguardevole numero di noti scrittori italiani e di giovanissimi autori ha inviato le proprie opere. E' stato stabilito di fissare il termine massimo della presentazione delle opere al giorno 24 maggio prossimo. E' stato stabilito altresì, di assegnare oltre al «Premio Latvija» una speciale distinzione alla migliore opera di poesia e al miglior libro di carattere umoristico. Anche per gli editori vi saranno due premi speciali: una distinzione per l'editore italiano che sia maggiormente rappresentato a questo premio e una distinzione all'editore italiano che si sia distinto per le più belle pubblicazioni nel corso dell'ultimo quinquennio, anche dal punto di vista tipografico editoriale. Il 24 maggio verranno resi noti i nomi degli autori e delle opere ammesse al premio.

L'Associazione lettone «Amici dell'Italia» tiene a precisare che, per partecipare al «Premio Latvija», occorre inviare sei copie di ogni opera. Ciò perchè molti scrittori hanno inviato un solo esemplare, il che esclude dalla partecipazione al Premio.

LA GUERRA IBERICA

Intensificato esodo di rossi attraverso la frontiera pirenaica

BURGOS, 9

Si apprende che alla frontiera catalana è ricominciato l'esodo dei combattenti bolscevichi che si rifugiano in Francia. Durante la notte e la mattina numerosi gruppi di combattenti rossi si sono infatti presentati alle autorità francesi di confine, affermando che ogni resistenza nelle selvagge gole dei Pirenei appare vana soprattutto perchè manca ogni rifornimento. Tutti i rifugiati appaiono esauriti, affamati e coperti di stracci.

Le medesime informazioni aggiungono che il famoso autocarro con un carico di cinque cannoni smontati, fermato nei giorni scorsi in territorio francese nei pressi di Niort, mentre procedeva alla volta della frontiera dei Pirenei, avrebbe ripreso impunemente la sua marcia. I giornali annunciano che, in seguito all'intervento del deputato socialista Beche, il quale ebbe un lungo colloquio col Prefetto, l'autocarro sarebbe stato autorizzato a proseguire verso Perpignano in direzione della Catalogna. Ecco come i marxisti francesi rispettano il non intervento.

A proposito della campagna faziosa organizzata con grande lusso di mezzi alla vigilia della riunione di Ginevra i giornali pubblicano un comunicato ufficioso in cui si riafferma la decisa volontà di condurre la guerra fino alla sua fine vittoriosa. Il giornale ufficiale di Bilbao pubblica un comunicato sotto un titolo a grande carattere in cui è detto, tra l'altro: «Non accetteremo mai come fine della guerra altra soluzione che la resa senza condizione dei rossi».

Il comunicato rileva quindi la improntitudine di coloro che invocano un umanitarismo tardivo e fallace per sostenere la proposta di impossibili accomodamenti e ricorda che questi stessi uomini sono responsabili del conflitto e della sua gravità, notando che tutta la politica del cosiddetto Fronte popolare spagnolo tende ad estendere il conflitto oltre le frontiere della Spagna. Esso rigetta inoltre l'ipotesi che tali manovre possano scuotere la serena fiducia delle retrovie ove questi assurdi tentativi sono unanimemente stigmatizzati.

Da ultimo il giornale dice che la magnanimità di Franco è sufficientemente dimostrata, per cui al momento opportuno egli saprà giudicare con carità cristiana coloro che agirono in buona fede.

Le rivelazioni di un processo a Riga

Perchè furono rapiti i Generali Kutepof e Miller

RIGA, 9

Il Tribunale militare estone ha condannato ai lavori forzati un impiegato, certo Nikolai Nei e tale Georg Shorochov, imputati di aver fornito all'Urss informazioni sulla organizzazione militare. Dal dibattimento del processo è risultato che l'Urss si interessa molto della attività dei centri dell'emigrazione russa all'estero.

Le finte accettazioni

La O. G. P. O. U. (sezione per l'estero) ha il compito di intralciare i rapporti tra i centri russi bianchi stabiliti in alcune capitali europee e di farne sparire i principali esponenti. Il Georg Shorochov, emigrato russo, aveva acconsentito ad entrare ai servizi della O. G. P. O. U. (sezione uno). Ma questo processo avrebbe solo un valore relativo se da esso non fosse risultato evidente la spiegazione della scomparsa del Generale Kutepof e del Generale Miller, entrambi rapiti, come è stato accertato a suo tempo, da agenti sovietici. E' risultato, inoltre, che Mosca, dedica la massima attenzione agli esponenti militari della emigrazione russa e non desiste dai tentativi di ricondurli a sè ricorrendo persino a vistosissime offerte di denaro. E' stato cioè stabilito che alcune personalità russe, tempo fa, aderirono o, meglio, finsero di aderire alle offerte della O. G. P. O. U. di lavorare, dietro compenso pecuniario, per l'attuale Governo sovietico. Tali personalità, in un primo tempo, e con l'autorizzazione delle supreme autorità dell'emigrazione russa, evidentemente fornirono dati precisi agli agenti sovietici.

La scoperta

Acquistata in questo modo la loro fiducia, le personalità bianche poterono, in un secondo tempo, venire a capo dei piani segreti della O. G. P. O. U. che riferirono subito alla sede centrale della organizzazione militare russa. La O. G. P. O. U. accortasi di essere stata giocata, tentò di rapire gli emigrati russi che si erano prestati alla manovra. Il motivo per il quale vennero fatti sparire il Generale Kutepof e il Generale Miller, sarebbe in relazione con questo abile tiro giocato, anni or sono, alla O. G. P. O. U. e di cui soltanto adesso si viene a conoscenza.

Centinaia di cittadini polacchi arrestati nell'Urss

RIGA, 9

Precise informazioni annunciano che a Karkov e a Leningrado sono stati arrestati, in questi giorni, gli ultimi cittadini di nazionalità polacca che colà risiedevano. Nella sola Karkov i cittadini polacchi arrestati superano i 300. Tutti gli arrestati vengono condotti nei campi di concentramento della Siberia.

Una protesta lettone a Mosca per un nuovo incidente di confine

RIGA, 9

Il Governo lettone ha presentato a Mosca un'energica nota di protesta per il proditorio ferimento di un confinario lettone da parte di soldati sovietici.

Il confinario lettone Janis Kazoks si trovava di sentinella sull'isolotto del fiume Zilupe, nei pressi della linea di frontiera lettone-sovietica, quando veniva colpito da pallottole di moschetto sparategli dai soldati dell'antistante posto sovietico. Il fatto ha destato viva indignazione. Non è ancora spenta infatti, la penosa impressione dei tragici e gravissimi incidenti di frontiera provocati dai soldati sovietici.

La libertà nel Belgio esiste solo per i marxisti
Vivaci attacchi al Governo

BRUSSELLE, 9

Numerosi giornali anche della provincia, continuano nelle violente polemiche contro il Governo tripartito in seguito al divieto della manifestazione dei commercianti contro il progetto di nuove imposte. Il giornale *Libre Belgique*, tra l'altro, accusa il Governo di aver violato la costituzione, dichiarando che il suo atteggiamento costituisce un' inammissibile abdicazione dei poteri innanzi al ricatto marxista.

Parlando della pretesa libertà e uguaglianza dei belgi, il giornale constata che solo i marxisti possono ancora esprimersi liberamente perchè, mentre il Governo vieta una manifestazione pacifica, Vanderwelde venne autorizzato a pronunciare il primo maggio vibranti attacchi alla radio contro Governi stranieri e contro la politica estera belga.

Vivace campagna elettorale per le elezioni comunali in Cecoslovacchia

PRAGA, 9

Per le elezioni comunali a Praga, che avranno luogo il 22 e 29 corrente, sono state depositate 24 liste di candidati. E' interessante rilevare che fra i partiti politici pongono la loro candidatura anche alcune organizzazioni operaie, un gruppo di proprietari di case, un altro che prende il nome di unione borghese anti-henleiniana, ecc.

Intanto la campagna elettorale in provincia è attivissima. Ad Aussig ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di società ginnastiche tedesche dipendenti dal partito henleiniano. Il numero dei manifestanti si fa ascendere a circa 200.000. In un Comune presso Brux, durante un'altra dimostrazione popolare di aderenti al partito tedesco dei Sudeti, si sono verificati incidenti perchè la polizia ha voluto vietare il saluto hitleriano. Contro gli henleiniani si è concentrato l'elemento ceko della popolazione, appoggiata anche dai Sokol. Con molta difficoltà ha potuto essere ristabilito l'ordine dopo l'arrivo dei rinforzi di polizia.

I coloni francesi di Tunisia reclamano la sostituzione del Residente

PARIGI, 9

E' giunto a Parigi il Residente generale della Tunisia Guillon, per riferire sulla situazione in quel turbolento protettorato a seguito degli ultimi sanguinosi incidenti e dello scioglimento delle organizzazioni nazionaliste indigene. Mentre Guillon arriva a Parigi, dalla Tunisia si apprende che il movimento di protesta delle collettività francesi contro il Residente va sempre più accentuandosi. La colonia francese a Tunisi ha rotto virtualmente ogni rapporto con il Residente e di 62 associazioni di coloni francesi, ben 61 hanno chiesto il suo richiamo.

Lo sciopero di Le Havre si estende ad altri piroscafi
Il grave danno per la Marina mercantile

PARIGI, 9

Lo sciopero marittimo a Le Havre minaccia di aggravarsi estendendosi ad altri piroscafi. Oggi è atteso nel porto il «Normandie» e si teme che, in seguito alle pressioni marxiste che si stanno mettendo in opera, anche il personale di questo transatlantico si metta in isciopero per atto di solidarietà. La stampa getta in proposito un grido di allarme, sottolineando che l'inasprimento del conflitto si risolverebbe in un vero disastro per la flotta mercantile francese. Il numero dei turisti americani che disdice le prenotazioni sui piroscafi francesi va aumentando di giorno in giorno. D'altra parte gli sforzi del Governo per comporre la vertenza sono rimasti finora infruttuosi. Si teme anzi uno sciopero generale marittimo.

Repentina sciagura aerea al largo di Dieppe?

DIEPPE, 9

Il padrone di una nave da pesca ha segnalato questa sera per radio di avere scorto questa mattina alle 10.45, un aeroplano che passava al di sopra della sua nave e si dirigeva verso la costa francese. Poco tempo dopo il rumore del motore cessò e si vide una grande quantità di fumo elevarsi al di sopra dell'acqua, a circa quattro miglia dal battello da pesca. Il bastimento fu subito diretto verso il luogo dell'accidente, ma non fu possibile trovare nulla. La nave si trovava in quel momento a circa 34 miglia a nord di Dieppe.

Solenni onoranze funebri tributate al Gen. Siciliani

ROMA, 9

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali del Generale conte Domenico Siciliani, Comandante del Corpo d'Armata di Roma, alla cui salma sono stati resi gli onori dovuti al suo grado.

Il feretro, avvolto nel tricolore, è stato deposto su un fusto di cannone sul quale era la corona del Re Imperatore. Fiancheggiavano il feretro il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale, ufficiali Generali, rappresentanti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, il Podestà di Cirò, città natale dell'estinto, i presidenti dell'Associazione combattenti e dell'U.N.U.C.I.

Seguivano il feretro, dopo i famiUari, il Generale Marinetti, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, in rappresentanza del Sovrano e l'addetto militare di Germania von Rintelen, rappresentante del Cancelliere del Reich; venivano quindi le rappresentanze del Senato e della Camera, il Sottosegretario alla Guerra Generale Pariani, che rappresentava il Duce Ministro della Guerra, i Marescialli d'Italia Badoglio, De Bono e Graziani, i Sottosegretari di Stato Generale Teruzzi e on. De Marsanich, il Vicesegretario del Partito on. Serena, gli addetti militari esteri, vari ufficiali Generali, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e una gran folla di personalità e di Camicie Nere.

Le corone inviate dal Principe Umberto, da Adolfo Hitler, dal Maresciallo dell'Aria Governatore generale della Libia e dal Governatore di Roma erano portate a braccia. Giunto il corteo dinanzi alla chiesa di San Bellarmino, il feretro è stato trasportato nel tempio, ove si è svolta la funzione religiosa. Il corteo ha quindi proseguito sulla piazza Buenos Aires, dove il Generale Pariani ha proceduto al rito fascista dell'appello. Il corteo che era diretto dalla Medaglia d'oro Generale Pizzarello, si è quindi sciolto e la salma seguita dai parenti è stata trasportata al cimitero del Verano.

Messaggio dell'Amm. Polich a S. E. Cavagnari

ROMA, 9

L'Ammiraglio Polich capo della missione navale jugoslava, ha inviato a S. E. l'Ammiraglio Cavagnari il seguente telegramma:

«Mentre la missione navale jugoslava lascia il territorio italiano prego V. E. di accogliere i sensi della profonda riconoscenza mia e dei miei ufficiali per averci concesso un soggiorno così interessante e piacevole. Mentre prego a V. E. di voler rinnovare a S. E. il Capo del Governo la nostra gratitudine per il prezioso invito, sono grato a V. E. se vorrà rendersi interprete presso Ammiragli, Comandanti di squadra ed Ammiragli dei sommergibili, dell'ammirazione nostra profonda ed entusiasta. La Marina jugoslava formula a mio mezzi gli auguri più fervidi per la Marina italiana e prega V. E. di accogliere i miei personali ringraziamenti e le espressioni della migliore ammirazione. - Ammiraglio *Polich*».

Notiziario istriano

POLA, 9

Visita del Prefetto agli impianti della «Portland»

Sabato mattina S. E. il Prefetto, accompagnato dal medico provinciale, si è recato a visitare i nuovi impianti degli stabilimenti di cemento della Società Portland a Marna di Valmazzinghi d'Albona. Il capo della Provincia ossequiato dal segretario del Fascio, dal commissario di P. S., dal comandante della sezione dei RR. CC. e dagli ufficiali sanitari locali e guidato dal direttore dello stabilimento ha proceduto a una minuziosa visita dei nuovi impianti e dei vari locali, rendendosi conto dei diversi servizi e soffermandosi in specie nelle organizzazioni del Dopolavoro e alla mensa degli operai.

Presenti il medico provinciale e l'ufficiale sanitario, S. E. il Prefetto ha preso visione inoltre dei progetti per la costruzione di due idonei e igienici dormitori

La giornata coloniale

La giornata coloniale organizzata dalla sezione provinciale dell'Istituto fascista dell'A. I. ha ottenuto un bellissimo successo. La mostra coloniale allestita per l'occasione ha suscitato il massimo interesse con i suoi cimeli abissini, armi e prodotti dell'A. O. I. Stasera nella sala al pianoterra della R. Prefettura il presidente della sezione provinciale dell'I.F.A.I. camerata dott. Vittorio Stagni, presenti le gerarchie, ha consegnato i diplomi dei corsi di preparazione coloniale

A Port'Aurea è stato poi trasmesso il discorso che il Duce tenne nella giornata della proclamazione dell'Impero. E' seguito il discorso ufficiale tenuto dal dott. Stagni sull'importanza del problema coloniale. La giornata si è chiusa con la proiezione di pellicole di carattere coloniale.

La mostra coloniale, curata dalla sezione dell'I.F.A.I. in collaborazione con i legionari e i reduci dall'A. O. è stata allestita nella vetrina del negozio di pelliccerie Baldini, in via Giulia, dove il pubblico ha potuto ammirare una croce copta di Axum, un elenco telefonico del negus con 170 numeri dell'intera Abissinia, un costume di notabile etiopico, ecc.; un'altra vetrina è riservata ai prodotti etiopici. Al largo Oberdan sono stati esposti vari cannoncini tolti all'armata etiopica dal glorioso battaglione San Marco di stanza nella nostra città.

Condoglianze di S. E. Cimoroni per la morte del dott. De Denaro

In seguito alla morte del compianto dott. De Denaro viceintendente di Finanza, S. E. il Prefetto, rendendosi interprete dei sentimenti della Giunta provinciale amministrativa di cui il defunto aveva fatto parte quale componente, ha diretto un telegramma di condoglianze alla vedova, la quale ha così risposto:

«Eccellenza Cimoroni, Prefetto Pola. Vivamente commossa esprimo a V. E., con preghiera di portarli a tutti i membri componenti la Giunta provinciale amministrativa, i sensi della mia riconoscenza. *Lina De Denaro*».

Le nuove azioni nipponiche per l'occupazione della ferrovia di Lunghai stanno per liquidare la resistenza di Han Kou

SCIANGAI, 9

I cinesi stanno facendo affluire rinforzi in gran copia e con la maggiore rapidità possibile sul fronte meridionale della ferrovia Tien Tsin e Pu Kou, in un disperato tentativo d'impedire che l'accerchiamento nipponico di Su Chou si compia e che crolli così tutto il loro sistema difensivo della ferrovia di Lunghai.

Ai comandi cinesi la situazione è definita grave, perchè la fulminea e grandiosa avanzata nipponica di sabato e domenica ha tolto ai cinesi capisaldi difensivi di grande valore. Oggi infatti i cinesi ammettono di avere dovuto arretrare le loro linee nella misura indicata fin da ieri dai comunicati ufficiali nipponici. La giornata odierna è stata dedicata dagli imperiali in lavori di consolidamento delle nuove posizioni a nord e a sud della ferrovia Tien Tsin - Pu Kou.

Notizie da Hong Kong informano che le batterie antiaeree cinesi vicine al territorio britannico hanno abbattuto un apparecchio cinese, scambiato per un attaccante nipponico. Trattasi di uno dei tre apparecchi britannici giunti giorni or sono a Hong Kong e là montati da maestranze cinesi, i quali erano diretti al fronte di Pu Kou. Gli altri due sono precipitati e sono andati distrutti pochi istanti dopo il decollo. *(United Press)*.

Quando si fonderanno i nuovi Governi di Pechino e Nanchino

TOKIO, 9

Il Primo Ministro Konoye, giunto a Kyoto per assistere al servizio funebre commemorativo dell'Imperatore Komei, ha detto ai giornalisti che se Ciang Kai Scek, in seguito alla nuova azione militare nipponica intendesse avanzare delle proposte di pace, il Giappone non potrebbe prenderle in considerazione, perchè ha replicatamente dichiarato di aver cessato da tempo ogni rapporto con lui. Ciang Kai Scek potrebbe tentare invece — ha soggiunto il Primo Ministro — di stabilire le relazioni amichevoli con il nuovo regime cinese. Konoye ha concluso dicendo che il Giappone coopererà con il nuovo regime cinese costituitosi sotto la bandiera dell'anticomunismo. Per il Governo di Ciang Kai Scek, egli ha detto, infine, non vi è altra alternativa che quella di scomparire e di confondersi nella nuova organizzazione statale cinese.

Il Ministro degli Esteri Hirota, in un'intervista concessa ai corrispondenti stranieri della capitale, ha fatto la previsione che le operazioni militari nipponiche in Cina saranno prossimamente intensificate. Egli ha anche dichiarato che i nuovi Governi autonomi stabiliti nella Cina del nord e in quella centrale dovranno estendere la loro giurisdizione su territori maggiori di quelli attuali, prima che il Giappone possa riconoscerli ufficialmente.

Il Ministro Hirota ha anche preveduto che, al momento opportuno, i due Governi autonomi di Nanchino e di Pechino si fonderanno. I corrispondenti ne hanno ritratto la impressione che la fusione dei due Governi avverrà nel momento stesso in cui le forze nipponiche del nord e del centro della Cina si congiungeranno sulla ferrovia di Lunghai. Il Ministro ha poi smentito che l'Inghilterra abbia mai fatto offerte di mediazione fra il Giappone e la Cina. Le Potenze comprendono le vere intenzioni del Giappone, ha concluso Hirota, e perciò non penso che una di esse sia disposta a prendere l'iniziativa di un regolamento del conflitto.

Hirota non crede all'intervento diretto nell'Urss

BERLINO, 9

Il *D. N. B.* pubblica una intervista ottenuta dal suo rappresentante a Tokio dal Ministro degli Esteri giapponese Hirota, il quale si è pronunciato su una serie di questioni d'interesse attuale.

Per quanto concerne la guerra in Cina, il Ministro ha dichiarato che le operazioni militari sono sulla buona strada, che si sviluppano favorevolmente e che mirano a mettere definitivamente fine al regime antinipponico in Cina. Con l'intima collaborazione dei Governi di Pechino e di Nanchino, il Governo giapponese si sforzerà, inoltre, di liquidare il conflitto cinese il più presto possibile.

Hirota si è scagliato contro la supposizione fatta da taluni giornali esteri, secondo la quale l'accordo anglo-italiano potrà essere di natura tale da indebolire la collaborazione delle Potenze del patto anticomunista. Ha dichiarato, invece, di aver piuttosto l'impressione che la normalizzazione dei rapporti anglo-italiani non potrà avere altro effetto che quello di riavvicinare la Granbretagna alle Potenze unite dal patto anticomunista.

Passando ai rapporti tra il Giappone e la Russia sovietica, Hirota ha fatto osservare che il suo Paese, a parecchie riprese, si è trovato nella necessità di protestare a Mosca contro misure costituenti un appoggio aperto concesso al Governo di Hankou. Il Giappone ha dovuto protestare ugualmente contro i rinforzi militari che la Russia sovietica ha inviato nella Mongolia esterna e alla frontiera Manciù. Ha aggiunto che bisogna sperare che il Governo sovietico prenda tutte le misure per impedire che tali interventi abbiano a prodursi una seconda volta e che il Governo giapponese si opporrà energicamente a qualsiasi appoggio che i Soviet vogliano fornire al Governo di Hankou. Comunque, secondo il Ministro, un intervento diretto di Mosca nel conflitto in E. O. è da considerarsi come improbabile, dato che la Russia sovietica ha abbastanza da fare con le sue difficoltà interne.

Hirota ha detto, inoltre, di avere l'impressione che la Granbretagna non abbia l'intenzione di appoggiare il Governo di Hankou. E' passato a trattare quindi del risollevamento economico della Cina meridionale, che ha dichiarato costituire una delle questioni fondamentali della Cina. Il Giappone, ha aggiunto il Ministro, considera una partecipazione delle altre Potenze a quest'opera di ricostruzione economica come desiderabile. Ha detto inoltre di essere di avviso che il nuovo regime stabilitosi a Pechino non si opporrà a una tale partecipazione, a condizione sempre ch'essa serva gli interessi del popolo della Cina settentrionale.

La revisione degli stranieri a Manilla
Settemila cinesi saranno espulsi

MANILLA, 9

La polizia ha compiuto nelle ultime ventiquattro ore un'operazione in grande stile per accertare la regolarità di soggiorno di tutti gli stranieri qui residenti. Undicimila stranieri, tra cui settemila cinesi, sono stati arrestati perchè le loro carte di soggiorno erano scadute da tempo. Con tutta probabilità essi saranno espulsi. *(United Press)*.

Un radiomessaggio di Roosevelt agli Stati dell'America latina

WASHINGTON, 9

A quanto si apprende, Roosevelt ha affidato a Hull la lettura di un radiomessaggio diretto agli Stati dell'America latina, in cui sollecita l'unione degli sforzi diretti a costituire un nuovo e migliore ordine del mondo, intensificando la cooperazione economica, feconda di prosperità e sicura base di più cordiali relazioni.

Tale messaggio, che verrà trasmesso dalla sede dell'Unione panamericana, inaugura una serie di trasmissioni di radiopropaganda destinate a fronteggiare la propaganda fatta per radio dalle Nazioni europee.

Badate a quel malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venire in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque Lire 7.

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricate in Italia.

Pillole Foster per i Reni

Aut. Pref. Milano n. 54227 - 1935 XIII

Rappr. CARLO PAGANUZZI Trieste, via G. Galilei 16 - Tel. 71-33

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO

FOTO TORESELLA VIA ROMA 3
ASSORTIMENTO ALBUM-CORNICI-STAMPE TELEF. 75-89
INGRANDIMENTI - LAVORO ACCURATO

CRONACA DELLA CITTÀ

La celebrazione del secondo Annuale dell'Impero

I fiori delle Camicie Nere e delle donne triestine alla memoria dei Caduti - L'esaltazione della potenza coloniale dell'Italia fascista

Il secondo annuale della Fondazione dell'Impero è stato celebrato ieri mattina nella nostra città con riti solenni alla memoria dei gloriosi Caduti.

Alle 8, al segnale dell'alzabandiera radiotrasmesso, la città si è pavesata di tricolori. La bandiera nazionale e quella rosso-alabardata sventolano dai pili di Piazza Unità. I piroscafi in porto hanno issato il gran pavese. Le vetture tranviarie circolano con le orifiamme.

Alle 8.50 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in Africa Orientale. Vi hanno assistito le famiglie dei Caduti nella guerra di redenzione, dell'impresa etiopica e per l'Ideale fascista in terra di Spagna.

Dopo la funzione, il sacerdote celebrante ha benedetto il catafalco che sorgeva davanti allo altare maggiore.

A San Giusto

Alle 10, il Segretario federale ed il Gen. di Divisione Pasquali si sono recati a S. Giusto a deporre i fiori delle Camicie Nere triestine sulla colonna di S. Giusto ricordante i legionari Caduti in terra d'Africa per la conquista dell'Impero. Intorno al cippo erano ad attenderli le rappresentanze delle associazioni combattentistiche nonchè le madri e vedove dei Caduti in guerra.

Il Federale, dopo avere reso omaggio al monumento dei volontari triestini caduti nella guerra di redenzione ha lasciato il luogo sacro alle memorie della storia civile e patriottica della città, s'è recato in Piazza Oberdan, al Sacrario del Martire.

Al Parco della Rimembranza prestavano servizio d'onore rappresentanze delle Forze Armate.

Al Sacrario di Oberdan

Subito dopo il Federale e il Generale di Divisione comm. Pasquali, che rappresentava il Comando del Corpo d'Armata, si sono recati al Sacrario della Casa del Combattente onde rendere omaggio alla memoria del Martire e dei Caduti delle ultime guerre.

Ai piedi del monumento di Oberdan, il Federale ha fatto deporre un mazzo di fiori legati con nastro tricolore. Il Federale si è avvicinato quindi al gruppo delle madri e vedove, per ossequiarle. Esse erano intervenute con il labaro della loro associazione; pure i combattenti e volontari della grande guerra erano rappresentati, oltre che dai presidenti delle associazioni rispettive, anche da alcuni gregari facenti gruppo in mezzo ai labari e al medagliere. Con la Milizia era un manipolo di fascisti della vecchia guardia. Particolare significato ha assunto la presenza di un folto gruppo di ufficiali e legionari reduci dalla campagna in A. O. I., che indossavano la divisa coloniale.

Il rito si è svolto in forma austera. Il Federale e il Generale Pasquali, dopo un minuto di raccoglimento — mentre tutti stavano in posizione d'attenti nel saluto romano — si sono intrattenuti cameratescamente con i reduci. Prima di congedarsi, i gerarchi hanno rinnovato l'ossequio alle madri e vedove dei Caduti.

Nella mattinata e al pomeriggio le donne fasciste e le formazioni femminili della «Gil» hanno infiorato i monumenti e le lapidi che ricordano i Caduti in guerra e gli alberi del Parco della Rimembranza.

Uguali cerimonie si sono svolte nei centri della Provincia.

In Provincia

A Postumia la celebrazione della Giornata coloniale è stata tenuta nel teatro della Casa della Gioventù Italiana del Littorio, con un elevato discorso del componente del Direttorio federale, maggiore Blasinich-Bondì, reduce dall'A. O. I., alla presenza delle autorità, delle organizzazioni fasciste e della popolazione.

A Monfalcone ha pronunciato una nobile orazione alla Casa del Fascio il tenente colonnello Renato De Maria, del 152.o Reggimento Fanteria, reduce dall'A. O. I., presentato con cordiali espressioni dal Vicepodestà. Erano presenti le autorità, le rappresentanze, le organizzazioni e la popolazione, nonchè le diplomate dei Corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, indetti dall'Istituto dell'Africa Italiana. I diplomi sono stati consegnati dal col. De Maria.

A Muggia, alla presenza delle autorità, delle organizzazioni e della popolazione adunata in folla nella Piazza imbandierata, nella quale era stato installato un impianto di altoparlanti, ha pronunciato un fervido discorso il dott. Tullio Bonetti, reduce dall'A. O. I., Vicesegretario del G. U. F. Trieste, presentato dall'Ispettore di zona del P. N. F.

Le manifestazioni della Giornata coloniale in Provincia hanno dato luogo a fervide dimostrazioni al Duce e all'Impero fascista.

Vivo successo hanno ottenuto anche le proiezioni di propaganda coloniale, effettuate dall'autocinesonoro del Dopolavoro provinciale, per iniziativa dell'Istituto dell'Africa Italiana. Sono stati proiettati, alla presenza di folle di popolo ammirato e acclamante, i documentari del viaggio del Duce in Libia, uno sull'Etiopia ed uno sulle strade romane in A. O. I. La proiezione ha avuto luogo sabato a S. Pietro d'Isonzo, domenica ad Aurisina e ieri a Trieste, nel rione di San Giacomo.

Nel Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto fiduciari Gruppi rionali fascisti

Oggi, alle ore 19, alla Casa del Fascio, il Segretario federale terrà rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti del capoluogo, presenti i vicecomandanti federali della G.I.L., il capo di stato maggiore federale e la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili.

Soci della G.I.L.

Si è iscritta quale socio perpetuo della G.I.L. la Cassa Mutua Giuliana Infortuni Agricoltura, versando l'importo di lire 1000. Il Comandante federale ha vivamente ringraziato.

Pro attività della G.I.L.

Al Comandante federale sono pervenute le seguenti offerte pro attività della G.I.L.: da Giorgio Ferro lire 500; da Andreina e Giovanni Imperlini lire 50. Il Comandante federale ha vivamente ringraziato.

Rimesse degli operai in A.O.I.

Lire 292.012.75 in aprile

Durante il mese di aprile gli operai appartenenti alla nostra Provincia che attualmente lavorano in A. O. I. hanno rimesso alle loro famiglie importi per un totale di lire 292.012.75. Con questa rimessa, dal gennaio 1937 all'aprile scorso, l'importo complessivo inviato dagli operai suddetti alle loro famiglie ammonta a 6.047.108.30 lire.

L'alzabandiera sulla motocisterna "John Brown,,

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo in Puntofranco l'alzabandiera sulla motocisterna «John Brown».

In memoria di Pasquale Napolitano

L'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, invita per domani, mercoledì, anniversario della morte di Pasquale Napolitano, gli associati a trovarsi al Cimitero di S. Anna, alle 7.30 precise, per presenziare al rito commemorativo del Caduto.

In Sala del Littorio

Le celebrazioni per il secondo Annuale della Fondazione dell'Impero sono culminate con la manifestazione svoltasi alle 19 in sala del Littorio, dove convenne un'assemblea di camerati d'ogni ceto, e tutti gli inscritti ai corsi di cultura coloniale tenutisi alla nostra R. Università sotto gli auspici della Sezione provinciale dell'Istituto fascista per l'Africa Italiana.

S. E. il Prefetto e il Federale, accompagnati dalle rappresentanze dei vari dicasteri dello Stato, entrano nella sala, suscitando un'ovazione entusiastica al Re Imperatore e al Duce. Tra le autorità abbiamo notato S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore generale del Re, il Generale Pasquali per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il consultore comm. Di Bin per il Podestà, il Comandante della difesa, il Comandante della VI zona della M.V.S.N., nonchè il R. Provveditore agli Studi, il presidente dell'Associazione combattenti.

Le autorità sono state ricevute dal presidente dell'I.F.A.I. di Trieste, prof. Giorgio Roletto, coadiuvato da un gruppo di collaboratori e universitari, che distribuirono agli intervenuti cartoline di propaganda e il periodico *L'Azione Coloniale.*

Tra lo stuolo delle signore cui erano riservati posti d'onore, abbiamo notate le signore Zoe Rebua, Paola Grazioli, la fiduciaria del F. F. signora Rossi Timeus e la signora Tarabochia Sforza, segretaria provinciale per la sezione femminile dell'I.F.A.I.

L'orazione dell'on. Andreoli

L'oratore ufficiale, on. Aldo Andreoli, valoroso combattente e conoscitore delle nostre Colonie, dove esplicò importanti incarichi, ha pronunciato un discorso denso di contenuto, tratteggiando in larga sintesi gli sviluppi delle provvidenze attuate e in via di attuazione per la valorizzazione delle nostre Colonie, con particolare riguardo all'Etiopia. Egli si riferì anzitutto agli storici discorsi pronunciati dal Duce il 5 e il 9 maggio, date della conquista dell'Impero e della sua fondazione.

E dopo aver commemorato i triestini e giuliani caduti per l'Impero, alla memoria dei quali l'assemblea ha dedicato un minuto di raccoglimento, il prof. Andreoli ha illustrato rapidamente le possibilità delle terre d'oltremare dal punto di vista economico e demografico. Come la Libia di anno in anno ha avuto, sotto l'impulso del Duce, uno sviluppo che si può dire continui in progressione geometrica, sbugiardando tutti i pessimisti di un tempo, così, e certo in un crescendo prodigioso, l'A. O. I. viene potenziata con certezza di grandi possibilità.

«Saremo noi degni dell'Impero?»

A questo punto l'oratore rievocò il suo incontro con S. E. Cobolli Gigli durante la prima visita del Ministro dei Lavori Pubblici in Etiopia nel 1936, per il tracciato della rete stradale dell'Impero, rete portata a compimento destando la sorpresa del mondo civile. E si noti che l'Etiopia trovavasi in uno stato primitivo, giacchè tutto era da fare. La preparazione per la messa in valore dell'Impero continua, e si tende a portarla sul piano autarchico. A quest'opera in un secondo tempo saranno chiamati a collaborare medici, veterinari, insegnanti; ma soprattutto le masse rurali. L'A. O. I. potrà in un decennio assorbire tre milioni e mezzo di rurali, i quali devono trovare e creare condizioni ambientali sulla base della famiglia. I giovani devono essere i più pronti a quest'azione, ed anche le sezioni femminili dei Fasci mostrano la loro comprensione, come s'è visto a Trieste, attraverso le iniziative dell'I.F.A.I.

L'oratore accennando al valore potenziale dell'Etiopia dal punto di vista militare e storico, ricordò che essa trovasi al passaggio della grande via marittima del Mar Rosso, che allaccia il bacino mediterraneo con l'Oceano Indiano. La funzione dunque diventa squisitamente geo-politica.

Concludendo, l'on. Andreoli ha ricordato il monito del Duce: «Saremo noi degni dell'Impero?». Il popolo itiano ha risposto con abnegazione, con dure prove eroiche, costruendo in quelle terre strade imperiali, scuole, caserme, alberghi, terme, porti, ecc. Ha risposto soprattutto con quella fede e disposizione di fatto che lega l'Italia che ascende all'Uomo del nostro destino, al Duce.

I diplomi dei corsi di cultura

Una salve di applausi scrosciò nell'aula, al termine del discorso dell'on. Andreoli, con il quale si sono congratulate le autorità.

E' seguita la distribuzione dei diplomi alle frequentatrici dei corsi di cultura coloniale.

La manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce.

Corsi di preparazione politica per i giovani

La Direzione dei Corsi di preparazione politica per i giovani, comunica il seguente orario delle lezioni teoriche per il mese di maggio:

Mercoledì 11 maggio, ore 19: gr. uff. prof. Michele Risolo: «La dottrina del Fascismo»; ore 20: dott. Paolo Benedetti: «La stampa, sua funzione e organizzazione».

Venerdì 13 maggio, ore 19: gr. uff. prof. Michele Risolo: «La dottrina del Fascismo»; ore 20: dott. Paolo Benedetti: «La stampa, sua funzione e organizzazione».

Lunedì 16 maggio, ore 19: prof. Roberto Scheggi: «Ordinamento dello Stato fascista»; ore 20: gr. uff. prof. Renato Trevisani: «Politica economica corporativa».

Mercoledì 18 maggio, ore 19: prof. avv. Emanuele Flora: «Pubblica amministrazione»; ore 20: dott. Carlo Amigoni: «Storia del P. N. F. e sue organizzazioni».

Venerdì 20 maggio, ore 19: prof. avv. Emanuele Flora: «Pubblica amministrazione»; ore 20: dott. Carlo Amigoni: «Storia del P. N. F. e sue organizzazioni».

Lunedì 23 maggio, ore 19: prof. Roberto Scheggi: «Ordinamento dello Stato fascista»; ore 20: gr. uff. prof. Renato Trevisani: «Economia politica corporativa».

Venerdì 27 maggio, ore 19: gr. uff. prof. Michele Risolo: «Dottrina del Fascismo».

Le lezioni avranno luogo presso la R. Università di scienze economiche e commerciali di Trieste, via dell'Università 7.

Tutti gli iscritti ai Corsi di preparazione politica che non avessero ancora compilato il modulo prescritto, sono invitati a passare al più presto presso la sede del «Guf», via Rossini 4.

Gustavo Comici festeggiato alla Casa del Fascio

Presenti il Vicefederale, il Federale amministrativo e i componenti il collegio sindaci revisori della Federazione, il Segretario federale ha consegnato, alla Casa del Fascio, le insegne di grande ufficiale al camerata Gustavo Comici, sindaco della Federazione stessa.

Il Federale ha messo in rilievo il passato di irredentista e di fascista del camerata Comici, accennando inoltre all'appassionata attività svolta a favore del Partito. Il camerata Comici, vivamente commosso, ha ringraziato.

Estrazione della lotteria pro Colonie Madri Ausiliatrici

Il giorno 8 corr. alla presenza di un delegato della R. Prefettura, nella sala delle Madri Ausiliatrici di via Pasquale Besenghi 6, ebbe luogo l'estrazione della lottera. Risultarono vincenti i seguenti numeri: N. 7076, primo premio: bicicletta da uomo o donna; N. 0465 secondo premio: orologio a mobile; N. 8471 terzo premio: necessaire da viaggio; N. 6880 quarto premio: soprammobile; N. 5253 quinto premio: due scendiletto; N. 8612 sesto premio: ombrello in tela cerata.

Il Teatro Romano e la storia cittadina

Sempre più si allarga l'interesse per il monumento

In tre colonne della *Stampa* di Torino, accompagnate da una nitidissima riproduzione del monumento, Mario Bassi si occupava ieri del Teatro Romano di Trieste. Al pari di buon numero degli scrittori che ne hanno parlato su giornali italiani ed esteri, il Bassi prende anch'egli le mosse dalla revisione dei criteri sull'importanza di Trieste all'epoca romana, che indiscutibilmente si impone dopo la scoperta di una costruzione di tanta mole. Non è più sostenibile l'umile concetto del «borgo carnico» di Strabone o quello del «castello di cittadini romani» di Plinio il Vecchio: una città che si permetteva un teatro siffatto doveva essere popolosa e ragguardevole città molto più di quel che si fosse supposto. «In difetto delle cronache scritte, parlano le pietre e le architetture il loro linguaggio muto, ma irrefutabile».

Teatro di città cospicua

Lo scrittore dell'articolo riconosce ad Attilio Tamaro il merito di aver intuito e sostenuto con fine ragionamento nella sua «Storia di Trieste» questa importanza antica della città, che doveva essere, egli suppone, dopo Aquileia, la più cospicua nella parte orientale d'Italia. Questa supposizione, convalidata quattro anni fa dalla scoperta dell'ampia Basilica e avvalorata dalla ricchezza del materiale epigrafico, si consolida ora definitivamente per il dissotterramento del Teatro. Ed ha il suo assertore, dice il Bassi, in un triestino, il prof. Vittorio Marchioro, «ben noto soprattutto per la sua rivelativa illustrazione della famosa Villa dei Misteri a Pompei, per i suoi studi sull'orfismo e il peolinismo, e oggi collaboratore del dott. Bruno Molaioli, sovrintendente alle Opere d'arte e antichità per la Venezia Giulia, negli scavi e nella completa rimessa in luce di questo Teatro Romano di Trieste».

L'articolista accenna quindi alla tradizione dell'esisteza del Teatro, ai pochi resti affioranti che quasi comandavano di intraprendere lo scavo nel centro del vecchio quartiere cittadino dove esso era interrato e sepolto, all'opera del Podestà Enrico Paolo Salem per rendere possibile l'ingente lavoro, e finalmente alla crescente meraviglia della scoperta. «Il Teatro ci appare adesso, liberate le architetture, scoperte le gradinate, vuotata la cavea d'ogni ingombro di materiale, ci appare dei più notevoli e interessanti che la romanità ci abbia lasciato. Un monumento dei più insigni non solo di Trieste, ma dell'Italia».

Nel bello e diligente articolo del giornale torinese, che esalta con tanto fervore il monumento della romanità nostra, si accenna subordinatamente al tesoro di statue che si trovò negli scavi della scena, ma ne sono menzionate in particolare soltanto due. In realtà questo tesoro, che è testimonianza inappellabile della ricchezza del monumento e del gusto artistico del suo edificatore, è per se stesso uno dei più cospicui che si siano trovati negli ultimi anni in Italia, e ci restituisce ben sei opere statuarie di ottimo stile greco e romano, e un bel numero di pregevoli e interessanti frammenti. Esso è un elemento rilevante nell'attrazione che il monumento triestino è destinato a esercitare sugli archeologi d'ogni Paese.

Il primo scrittore che attestò il monumento

E poichè siamo in discorso sul Teatro Romano, vogliamo accennare alle discussioni che continuano a farsi in città sulle menzioni che di cotesto monumento, o delle sue rovine, si leggono in scrittori di epoche passate. Tutti sanno che, alla fine del Seicento, il padre Ireneo della Croce diede del Teatro, qual si presentava allora, con ben distinti gruppi di ruderi fra le case fabbricate sulle sue muraglie, una descrizione che sorprende per la sua esattezza. E tutti sanno altresì che, a metà dell'Ottocento, il pittore Alberto Rieger, illustrando la nuova edizione delle Cronache del canonico Scussa, si valse della descrizione di padre Ireneo per dare del Teatro una sua veduta fantastica, che oggi può valere soltanto come documento di romanticismo. Ma Padre Ireneo della Croce non fu il primo che parlasse del Teatro triestino; e il dott. Molaioli, nella sua memorabile conferenza, non mancò di ricordare recentemente il geografo istriano del Cinquecento che vi aveva accennato.

Un articolo del 1935

Il merito di aver eruito e divulgato questa notizia del '500 spetta al nostro Romano Drioli, che nel settembre del 1935, scrivendo per il *Piccolo della Sera* un articolo oggi ancora interessante, sulle rovine del Teatro Romano, e invocandone appassionatamente la risurrezione, risalì appunto alla testimonianza di quel geografo istriano cinquecentista Pietro Coppo, rimesso in luce pochi anni fa da un finissimo studio di Attilio Degrassi. Il Drioli citava il passo del Coppo:

«Trieste è città antiqua, se vede vestigi purassai de Trieste vecchio sopra el monte, doue adesso è il Castello ditto Taber vocabulo Thodesco sopra eminente ali casamenti della città, che se extendono hora sino al porto del Molo fatto a mano. Imperho che anticamente non si extendeva sino a la marina, ma solum sul monte et a costa de quello se vede ancora parte de uno Teatro ed de edeficii antiqui in altura, perchè poche terre li antiqui voleuano fossero edificate a marina, perchè voleuano si attendesse a lagricoltura ed non alauarizia dil cumular il denaro et superbia. El territorio Tergestino molto fertile de vigne ed oliueti ottien el principato dela bonta de vini del Colfo, qual se intende da Duin sino ala ponta de Saluore di longeza de mia disidoto et di largeza tanto da Saluori al porto de Duin».

Non a torto il nostro Drioli chiamava preziosissima questa testimonianza del Coppo, anteriore di quasi due secoli a quella di padre Ireneo della Croce e del suo contemporaneo il medico Petronio: testimonianza oltremodo significativa perchè congiungeva in una visione sola di romanità i resti del Teatro e quelli degli importanti edifici romani in vetta al colle di San Giusto.

Una funzione per i sordomuti

Con il fervido appoggio del presidente Ieralla il M. R. dott. P. Arturo Elmi della «Piccola Missione Pro Sordomuti» di Marocco (Venezia) organizzò domenica nella chiesa della Beata Vergine in via Rossetti la giornata di assistenza religiosa ai sordomuti della città. Era la prima del genere in Trieste e riuscì degna di ogni encomio sotto tutti gli aspetti. Il comportamento, la devozione e l'entusiasmo di questi colpiti dalla sventura destarono la più grande ammirazione.

S. E. l'Arcivescovo mons. Margotti mandò la sua benedizione particolare, mentre il comm. Nicolò Zilli, segretario della Provincia e presidente onorario dell'Associazione Sordomuti S. Giusto presenziò alla cerimonia.

ASTERISCHI

Attilio Selva in Germania

Nel fascicolo dedicato all'Italia, in occasione del viaggio di Adolfo Hitler, la *Leipziger Illustrierte Zeitung*, che è sempre la più autorevole e diffusa delle illustrazioni nazionali germaniche, ha riprodotto due opere come esempi insigni della scultura italiana contemporanea: e sono tutt'e due di Attilio Selva. L'una è la stupenda «Pietà» della Cattedrale di Tripoli, una delle opere più celebri dello scultore triestino; l'altra è una statua di donna accosciata, che ha le stesse qualità potenti di modellazione. A Trieste questo onore reso a un artista nostro deve essere segnalato con particolare compiacimento.

Onorificenze

Il cent. Gastone Moradei, combattente della grande guerra e della campagna etiopica, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Su proposta di S. E. il Ministro dell'E. N. è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il prof. Giovanni Cumin, collocato recentemente a riposo per aver raggiunto i limiti d'età. L'onorificenza premia uno dei più apprezzati insegnanti nostri, che nella Scuola ha servito sempre con alta passione patriottica l'Italia. Iniziata la sua carriera al Ginnasio di Gorizia, nel 1905 venne nominato dal Comune di Trieste docente di ruolo e assegnato alla Civica Scuola Reale Superiore, da dove nel 1923 passò alla cattedra di italiano e storia nel corso superiore dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». E' autore di notevoli studi letterari in ispecie su la poesia del Friuli.

— Il maresciallo maggiore Giuseppe Polizzi, valoroso combattente di due guerre, titolare della Colombaia militare di Trieste, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

A tutti vivi rallegramenti.

Culla

La casa del camerata Lino Nobile è stata allietata dalla nascita di un Balilla, secondogenito, cui sarà posto il nome di Luciano. Rallegramenti e auguri.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

5.a Legione M. D. I. C. A. T.

Istruzioni. *Oggi 10 maggio alle 19, istruzioni ai sottufficiali delle batteria del primo settore, sala adunate. Domani 11 maggio alle 19, istruzioni teorico-pratiche al personale dei p. v. delle batterie del primo e secondo settore.*

FASCIO FEMMINILE

Concorso a Venezia. *Tutte le partecipanti al concorso di Venezia devono trovarsi questa sera alle ore 19.30 in sede del Fascio Femminile (via Roma 28, III) per il saluto al Federale. Vestiranno la divisa: sahariana, camicetta bianca, cravatta giallo rossa, calze grigie e scarpe nere. Per il ritiro delle divise trovarsi oggi alle ore 15 in sede del Fascio Femminile primo piano.*

Corso di educazione ed economia domestica. *Avrà inizio quanto prima un corso serale di educazione ed economia domestica. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi martedì, mercoledì e giovedì tra le 18 e le 20 in via Cassa di Risparmio 12 pt., presso la sede della Scuola.*

G. I. L.

Corso capisquadra e vigilatrici di colonia. *Tutti gli iscritti al corso capisquadra e vigilatrici di colonia sono invitati a trovarsi oggi 10 corr. alle 16 all'entrata dell'Ente Comunale Assistenza in via Istituto 29 per una visita. Alle ore 18.30 trovarsi in sede per le lezioni.*

Il prof. Gentile alla Scuola di recitazione dell'O. N. D.

Quale complemento al programma in atto alla Scuola di recitazione dell'O. N. D., si comunica che domani mercoledì, alle 20.30 nella sede del Dopolavoro «Augustus» (piazza della Libertà) avrà inizio il ciclo di lezioni-conferenze sul tema «Teatro ed attori in Grecia e a Roma».

L'argomento sarà sviluppato dal chiarissimo comm. prof. Attilio Gentile, che alla specifica competenza in materia unisce una profonda passione per il teatro nella sua storia di tutti i tempi dalle origini ad oggi. Le lezioni-conferenze sono dedicate agli allievi della Scuola di recitazione; possono partecipare quanti si interessino del teatro considerato nei molteplici aspetti delle costruzioni, delle tradizionali modalità, delle realizzazioni sceniche e degli attori. L'ingresso alla sala è libero.

Conferenza sull'ereditarietà

Il prof. C. A. Lang all'Adriatica di Scienze Naturali

Domani alle 19.15 il chiarissimo prof. dott. Carlo Alberto Lang terrà all'Adriatica di Scienze Naturali in via dell'Università 7, ingresso da via Diaz 20, una conferenza su un argomento di vivo interesse generale e che assilla le menti degli scienziati e dei tecnici, come interessa i biologi, gli allevatori, gli agricoltori, nonchè quanti mostrano passione per problemi di razza, sociali ed anche forensi: «Le leggi dell'ereditarietà in rapporto all'ipotesi cromosomica ed alla ereditarietà umana».

Il chiaro studioso svolgerà, oltre alle teorie generali, un quadro che ci permetterà di seguire come le originarie leggi dell'ereditarietà siano venute a incontrarsi con le ipotesi che i portatori delle qualità della discendenza siano i cromosomi.

Iscrizioni ed esami al R. Istituto magistrale "Duca d'Aosta,,

Le iscrizioni agli esami di ammissione ai corsi inferiore e superiore e di idoneità alle varie classi sono aperte fino al 31 corr. e quelle per gli esami di abilitazione magistrale fino al 20 corr. Le domande, corredate dei documenti prescritti, vanno fatte in carta da bollo da lire quattro e indirizzate al Preside. Per qualsiasi chiarimento al riguardo, la segreteria dell'Istituto è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

La casa contenta

Tutto nella "casa contenta" è semplice, chiaro, ordinato.

Uguale buon gusto e schiettezza regnano in cucina, ove la padrona di casa fa tesoro della sua esperienza preparando squisite pietanze con un prodotto della massima garanzia: il puro estratto carne Arrigoni P. S.

Pratico, economico, saporito, esso dà il buon gusto alla cucina della "casa contenta".

ARRIGONI TRIESTE

Tutti gli abbonati al telefono possono **trasmettere e ricevere telegrammi in casa propria.**

Il servizio **dettatura telegrammi della TELVE** eseguisce questo lavoro con la massima celerità e sicurezza.

La tassa di adesione è di Lire 15.- e può essere versata agli uffici della TELVE, viale Regina Margherita 1.

Per la trasmissione dei telegrammi chiamare il

N. 05

Vedere le condizioni pubblicate a pag. 14 dell'elenco abbonati.

AFFARI IN SICILIA?

La Sicilia, ricca di tradizionali attività agricole, minerarie, turistiche, è oggi una delle regioni più aperte all'assorbimento di prodotti svariatissimi, da quelli di prima necessità a quelli di gran lusso.

AFFERMARSI IN QUESTO MERCATO è ancora una fruttuosa possibilità.

PER LA PUBBLICITA IN SICILIA potete contare su giornali ottimi, di largo credito e di antica diffusione, quali:

GIORNALE DI SICILIA . . . . . di Palermo
GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI' »
L'ORA . . . . »
L'ORA DELLA SERA . . . . »
LA GAZZETTA . . . . di Messina
LA GAZZETTA DEL LUNEDI' . . . . »
POPOLO DI SICILIA . . . . di Catania
IL POPOLO DEL LUNEDI' . . . . . »

Esclusivista della pubblicità sui giornali elencati è

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

DIREZIONE GENERALE: Milano, *Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa.* — SUCCURSALI E AGENZIE: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Ancona, Belluno, Bolzano, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara, Merano, Messina, Padova, Pavia, Pescara, Piacenza, Rovigo, Savona, Sanremo, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

fornisce, senza alcun impegno per il richiedente, ogni schiarimento e preventivo in materia di pubblicità sui giornali della Sicilia.

Cronache degli avvenimenti sportivi

La terza tappa del Giro d'Italia

Gotti primo a Santa Margherita

Una coraggiosa avventura del triestino Cottur

SANTA MARGHERITA LIGURE, 9

Dopo un terremoto c'è sempre un periodo di assestamento anche se il movimento tellurico dovrà poi riprendere; e non diversamente è avvenuto nel Giro d'Italia dopo la tremenda seconda tappa per strade impervie, sassose e polverose, irte di pericoli i quali hanno messo a dura prova prima le gomme, delle quali è avvenuta una strage, poi la resistenza dei corridori che in molti casi è stata fiaccata.

La fuga di Giordano

Oggi gli atleti avevano invece davanti a sè un perfetto nastro di strade lisce e ne hanno approfittato per sbizzarrirvisi a piacimento. Uno di quelli che ha dato fuoco alle polveri è stato Giordano Cottur il quale, rispondendo prontamente allo scatto di un francese è diventato il protagonista, insieme con cinque compagni, di quasi tutta la tappa, poichè è appunto sulla fuga di questi sei uomini che si è polarizzato tutto l'interesse e accesa tutta la combattività della corsa. La fuga è durata a lungo, anzi bisogna dire che è durata sino al traguardo, anche se prima di Santa Margherita Ligure alcuni mutamenti sono avvenuti nel numero dei componenti il reparto fuggitivo. A metà percorso altri quattro uomini si sono aggiunti ai primi sei; e nella fase finale due hanno perduto contatto e tra questi Cottur, il quale si è visto frustrato il suo ammirabile sforzo condotto con tanta tenacia e che lo ha riabilitato completamente dalla brutta, non del tutto per sua colpa, giornata precedente.

Quanto agli assi, essi in principio — come è loro costume — non hanno dato grande peso al tentativo degli uomini che se ne erano andati senza salutare tanto più che nessuno di essi, a guardare la classifica, appariva temibile. Non bisogna però credere che il loro disinteresse sia durato per tutta la corsa, poichè nel punto centrale della gara, coloro che comandano la graduatoria, si sono messi a pigiare sui pedali sul serio per accorciare le distanze e ridurre alla ragione i compagni ribelli.

Vicini perde la maglia rosa

Ma non ci sono riusciti; e questo è tanto più sorprendente in quanto nel ristretto gruppo dei fuggiaschi non sino in fondo è regnato il perfetto accordo. Se infatti l'intesa fosse regnata più a lungo i sei non sarebbero mai stati raggiunti dai quattro della seconda ora, tra i quali si trovava appunto il vincitore odierno, Gotti, che ha approfittato delle sue doti di arrampicatore e di una salita vicina al traguardo di Santa Margherita Ligure per piantare tutti in asso e conquistare il successo parziale.

Mario Vicini, insieme con gli altri compagni di primo piano, è arrivato distaccato, perdendo anche in una piega del regolamento la divisa rosa che lo distingueva da tutti gli altri. Il romagnolo, che in principio aveva lasciato che Cottur facesse il suo giuoco, ha tentato poi di riacciuffare il sestetto in fuga ma, perduti l'uno dopo l'altro, per incidenti o per stanchezza, quasi tutti i suoi collaboratori, ha poi preferito una condotta passiva accanto alle ruote di quelli avversari che egli ha maggiormente da temere.

Anche gli svizzeri, dopo le velleità eccessive di ieri, non hanno oggi mai messo la testa fuori dalla finestra. Partiti in mezzo al gruppo sono sempre rimasti al riparo da ogni pericolosa avventura. Soltanto Zimmermann ha tentato invano di accodarsi a Cottur e compagni. Amberg ha fatto nonostante la sua condotta guardinga una caduta rovinosa. I francesi invece sull'asfalto della via Aurelia si sono mossi come pesci nell'acqua e Galateau e Fontenay sono stati tra i protagonisti della corsa.

Partenza contro vento

Si è partiti da San Remo leggermente in ritardo alle ore 11.8. Un vento contrario sferzava i corridori e non li ha abbandonati mai durante tutto il percorso. Sino ad Imperia, km. 21, nulla da segnalare. E' qui che incominciano le schermaglie per alcuni scatti di Bavutti, Sucoi e Salani. Rintuzzato il tentativo, Bavutti ritenta il colpo insieme con Scappini; ma sulla salita di Capo Berta, oltre la città, il grosso forza un momento l'andatura e i due fuggiaschi vengono riacciuffati. Sulla vetta tutti i migliori sono insieme guidati da Zimmermann; ma anche gli altri non sono lontani. Nella discesa, attraverso le lunghe curve della strada, una ventina di uomini sono al comando e passano insieme da Diano Marina, km. 30.

Comincia adesso la battaglia: è il francese Galateau che scatta e la prontezza con cui gli risponde Leoni spezza in due tronconi il grosso, dal quale altri quattro uomini si distaccano, cioè Cottur, Mealli, Generati e Chiappini. I sei s'arrampicano su per Capo Cervo e arrivano ad Andora, km. 39, con un minuto di vantaggio. Sino a questo momento la fuga è organizzata inappuntabilmente. Ciascuno dei sei va in testa per mezzo chilometro e poi si ritira in coda. La velocità così ottenuta è massima sui rettilinei prima di Alassio. E infatti in questa città, km. 46, il distacco è salito a due primi. Dietro intanto nulla si decide per l'inseguimento. Dal gruppo sonnolento due uomini fuggono: Zimmermann e Arcangeli, cosicchè a Lano, km. 63, le posizioni sono queste: i sei fuggitivi hanno tre minuti su Zimmermann e Arcangeli e 3'30" sul folto, in cui Vicini finalmente organizza la caccia sul serio. Anche l'ex maglia rosa Cimatti insieme con gli altri bianco verdi, Negrini, Santambrogio, Masarati e Landi vanno in testa e mettono il passo su di un ritmo più veloce. Lo stesso Vicini non disdegna di andare al comando per fare da battistrada per lunghi tratti. Però non tutti gli avversari della maglia rosa intendono di coadiuvarla nell'inseguimento. E questo fatto ci appare un po' inspiegabile specialmente nei riguardi di Del Cancia e di Canavesi, che non hanno nel gruppo di testa nessuno dei loro uomini. Ma evidentemente essi piuttosto che aiutare il romagnolo sopporterebbero... il martirio.

L'inseguimento di due gruppi

Gli effetti del lavoro dei compagni di Vicini si fanno sentire presto e a Finale Marina Zimmermann e Arcangeli vengono ripresi. Ma a Savona, km. 96, i sei corridori di testa dopo 60 km. di fuga sono sempre inafferrabili, non solo, ma dal grosso si sono distaccati quattro uomini: Fontenay, Negrini, Mara e Gotti, i quali, a Vado, approfittando di un rallentamento nello sforzo dei bianco verdi di Vicini, si sono distaccati e ora fanno la corsa per conto loro. Infatti, prima di Arenzano, km. 120, avviene la fusione tra i due gruppi di avanguardia, e dieci uomini proseguono così verso il traguardo mentre gli inseguitori sono ormai condannati a restare distanziati.

Cottur perde il contatto

Infatti ad Arenzano il vantaggio dei fuggitivi è di 4'20", e nonostante che anche Canavesi si decida a coadiuvare Vicini nell'inseguimento, all'entrata in Genova la distanza pare tuttora incolmabile, avendo i fuggitivi ancora 3'30" di vantaggio. Ma a Genova i fuggitivi sono otto. Fermatisi a bere ad una fontana dopo il promontorio di Arenzano due uomini perdono contatto tra i fuggiaschi: Cottur e Chiappini, i quali poco dopo sono ingoiati dal gruppo che marcia ora ad un ritmo spettacoloso. La distanza diminuisce così a vista d'occhio, ma inutilmente, poichè il traguardo è troppo vicino.

Nervi è presto sorpassata e gli otto fuggitivi giungono a Recco ai piedi della salita della Ruta dalla cui cima si piomba in discesa a Santa Margherita Ligure. E' su questa salita che avviene l'episodio decisivo. Gotti attacca di forza e ad uno ad uno costringe i sette compagni a cedere. I più resistenti sono il francese Fontenay e Generati, ma di fronte alla continuità del bergamasco anche essi perdono terreno.

L'irresistibile finale di Gotti

Gotti si getta nella discesa come un forsennato e, nonostante la coalizione degli immediati inseguitori, taglia tutto solo il traguardo. Gli altri, tranne Negrini, arrivano insieme e Leoni non ha difficoltà a batterli in volata. Arrivano poi altri alla spicciolata e infine il grosso distaccato che comprende tutti gli assi della classifica meno Vignoli distanziato sulla Ruta. Vicini però, per una inattesa storia di graduatoria a punti nel caso che più avversari si trovino a parità di tempo, perde — egli che ha vinto una tappa — la maglia rosa a favore di Del Cancia che così la conquista a molto buon mercato. Ma il più bello verrà domani che si correranno due tappe.

Ordine d'arrivo classifica e totalizzatore

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Gotti, che compie i km. 172 della San Remo-Santa Margherita Ligure in ore 5.11'5", alla media oraria di km. 33.174; 2) Leoni, in ore 5.11' e 40"; 3) Mara, a due macchine; 4) Galateau; 5) Generati; 6) Mealli; 7) Fontenay, tutti nello stesso tempo; 8) Negrini, in ore 5.12'43"; 9) Valetti, in ore 5.13'21"; 10) Bizzi, in ore 5.14'5"; 11) Del Cancia; 12) Marabelli; 13) Litschi; 14) Vicini, col tempo di Bizzi. Cottur è 32.o in ore 5.15'56".

Classifica generale: 1) Del Cancia, in ore 16.48'15", punti 23; 2) Vicini, idem, punti 25; 3) Canavesi, idem, punti 28; 4) Balli, idem, punti 29; 5) Vignoli, in ore 16.48' e 59"; 6) Litschi, in ore 16.51'54"; 7) Cecchini, in ore 16.52'53"; 8) Mealli, in ore 16.55'29"; 9) Van Overberghe, in ore 16.55'56"; 10) Valetti, in ore 16.57'15". Cottur è 48.o, in ore 17.16'10".

Il totalizzatore paga per Gotti vincente, lire 3435.50, piazzato lire 99.50; per Leoni secondo arrivato, lire 58, piazzato lire 19; Mara E. lire 37; Galateau lire 40; Generati lire 29.50.

Ledri e Grent vincono nei campionati dei GG. FF. isontini

GORIZIA, 9

Sul classico percorso del giro del Carso (Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Opicina, Senosecchia, Aidussina e Gorizia) il Comando federale della Gioventù Italiana del Littorio ha fatto disputare ieri il III Campionato provinciale ciclistico per Giovani Fascisti isontini. L'interessante manifestazione, impeccabilmente organizzata, ha riunito in gara un buon lotto di giovani pedalatori, che hanno animato sin dai primi chilometri la competizione.

Nessun incidente ha disturbato il regolare svolgimento della gara. La giuria era formata dal direttore sportivo federale della «Gil», capomanipolo Demonte, dal caposezione sportivo, sottocapomanipolo Oscarre Tomini, dal delegato federale per il ciclismo, camerata Guido Primas, e dai camerati Natale Seghizzi e Paolo Koll.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Augusto Ledri, della «Gil» del G. R. F. «Mighetti» di Gorizia, che copre il percorso di chilometri 128 in ore 4.25'20", alla media oraria di chilometri 28.900; 2) Rinaldo Cecotti, della «Gil» di Romans d'Isonzo, a 2'52"; 3) Vincenzo Bergamasco, della «Gil» del G. R. F. «Sottosanti» di Gorizia; 4) Angelo Goriup, della «Gil» del G. R. F. «Mighetti» di Gorizia; 5) Federico Casale, della «Gil» del G. R. F. «Favetti» di Gorizia. Seguono altri classificati in tempo massimo.

Contemporaneamente si è svolta la gara ciclistica riservata ai Giovani Fascisti muniti di bicicletta da turismo, su un percorso di chilometri 35 e che ha fornito il seguente ordine d'arrivo: 1) Silvio Grent, della «Gil» del G. R. F. «Corridoni» di Gorizia, in ore 1.13' e 4", alla media oraria di chilometri 27.438; 2) Luciano Livellara, detto, a 5 minuti; 3) Alfredo Menon, detto, a due lunghezze; 4) Luigi Dominutti, detto; 5) Gino Bernardis, detto; 5) Antonino Chiozza, detto. Seguono altri arrivati in tempo massimo.

Ultimati gli arrivi delle due gare, tutti i concorrenti si sono adunati alla caserma della «Gil», dove il vicefederale camerata Cosmi ha proceduto alla distribuzione dei premi di classifica ed ha rivolto ai giovani, che con il loro spirito combattivo hanno animato le due belle competizioni, parole di elogio e di incitamento per le future prove che saranno chiamati a sostenere.

«Catapulta umana»

La vittoria di Rossi nella Parigi-Tours esaltata dalla stampa francese

PARIGI, 9

Il trionfo di Giulio Rossi nella classica corsa ciclistica Parigi-Tours è esaltato da tutti i giornali i quali rilevano che colui il quale ha l'ambito onore di essere stato il primo italiano a strappare la vittoria della Parigi-Rubaix ha aggiunto ora l'onore di essere stato il primo anche nella Parigi-Tours e per giunta ad una formidabile media che ha costituito un primato. Tra gli altri l'Auto scrive che Rossi è una catapulta umana. Negli ambienti sportivi si prevede che l'italiano sarà ufficialmente iscritto al prossimo giro di Francia e già si tende a considerarlo, sin d'ora, come uno dei favoriti.

Il criterium ciclistico degli italiani all'estero

PARIGI, 9

Si è svolta ieri a Nancy, su un percorso di 145 chilometri, l'eliminatoria del sesto Criterium ciclistico degli italiani residenti in Francia, alla quale hanno partecipato 44 giovani connazionali. Alla manifestazione hanno assistito le autorità consolari, fascisti e dopolavoristi della zona. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Petrini Mario, che ha percorso i 145 chilometri in ore 6.16'; 2) Cesarin; 3) Negroni; 4) Misi; 5) Buslei; 6) Marconi.

Un'altra riunione a Pola di pattinaggio artistico con la campionessa europea Wahl

POLA, 9

La serata di pattinaggio svoltasi ieri sera al campo «Gennaro Angelone», con la partecipazione della campionessa europea Lydia Wahl, che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente, comprendeva oltre alle meravigliose esibizioni della campionessa, che presentò tra l'altro un tango e un ballo bavarese, comprendeva i seguenti numeri: esibizioni della Piccola Italiana Marisa Carpenetti; esibizione della Piccola Italiana La Micela; esibizione del gruppo femminile composto da: Casagrande Libera; Gianfala Annamaria, Gianfala Franca, Martini Valeria, Brandaglia Gina, Penco Silvana, Udovisi Mafalda e Trolis Evelina; ginnastica ritmica eseguita da un gruppo di 30 Giovani Fasciste, dirette dall'istruttore maestro Urbani; pattinaggio coreografico di assieme; pattinaggio coreografico eseguito dalle coppie: Casagrande Libera e Simeti Marcello, Gianfala Annamaria ed Erti Ermanno; Gianfala Franca e Moscarda Ruggero, Udovisi Mafalda e Savorgnan. Esibizione della Giovane Fascista Malacrea Leonilda, già vincitrice di parecchie gare anche nazionali e campionessa provinciale. Esibizione umoristica della coppia Moscarda-Mosar. La serata si concluse con un ballo all'aperto in onore della Wahl.

Questa sera la manifestazione si è ripetuta.

Nel clima fascista non vi devono essere classi indifferenti alla sorte dei meno fortunati: contribuite perciò all'Ente Comunale di Assistenza che attua la solidarietà umana verso le famiglie colpite dalla avversità e dalla disoccupazione.

La partenza di Schmeling per l'America

BERLINO, 9

Gli sportivi di Berlino, patria adottiva dell'ex campione del mondo, hanno salutato la partenza di Max Schmeling con grandi manifestazioni, nelle quali è sottinteso il desiderio di una seconda vittoria sull'attuale campione assoluto Joe Louis. L'incontro, fissato per il 22 giugno di quest'anno al «Yankee Stadion» di New York, è paragonato dalla stampa tedesca al famoso combattimento disputato nel 1910 fra Jim Jeffries e Jack Johnson, corrispondente cioè ad una questione di superiorità fra razza negra e razza bianca. Si prevede quindi che gli incassi per questa competizione asseconderanno le aspettative degli organizzatori, senza per altro raggiungere la cifra primato del 22 settembre 1927, ammontante a 2.6 milioni di dollari.

La Coppa Davis di tennis

Olanda-Francia 2-1

SCHEVENING, 9

L'incontro preliminare tra Olanda e Francia per la Coppa Davis è stata vinta dall'Olanda per due punti contro uno.

I campionati mondiali di scherma in Cecoslovacchia

PRAGA, 9

(CE) *I campionati mondiali di scherma, che avranno luogo quest'anno nella stazione climatica di Pystian, in Cecoslovacchia, si presentano di particolare interesse per il largo concorso di squadre internazionali. Con le iscrizioni finora pervenute al comitato organizzatore si può contare sulla partecipazione definitiva dell'Italia, del Belgio, della Francia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera e della Cecoslovacchia; la maggior parte quindi delle Nazioni europee, con l'aggiunta dell'Egitto. Manca soltanto, per il momento, l'adesione degli schermitori d'oltre Oceano. Come è noto l'Italia sarà rappresentata nelle tre armi dai seguenti schermitori: fioretto: Marzi, Bocchino, G. e R. Nostini e Guaragna; spada: E. Mangiarotti, D. Mangiarotti, Ragno e Riccardi; sciabola: Masciotta, Gaudini, Montano, Perenno e Racca. Nessuna delle altre squadre finora iscritte è in grado di stabilire per il momento quali saranno i campioni che la comporranno.*

Il campionato italiano di hockey

Ferroviario Trieste - Lazio 1-0

ROMA, 9

La partita svoltasi sulla pista di via Como si è iniziata alle 16. Ha diretto l'incontro l'arbitro Muti. Al «via» la Lazio parte a tutta andatura, ma il primo tempo termina a zero.

Al 3' della ripresa il goal: Maritati passa a Zennaro, che tira in rete con rara precisione. Il terzino Comezi, vista disperata la situazione, salva con il piede. L'evidente fallo viene sanzionato dall'arbitro con tiro di rigore che Zennaro s'incarica di mettere in rete. I laziali partono come freccie, ma l'astuzia dei giuocatori triestini è superiore ad ogni aspettativa. Calmi e precisi essi praticano un giuoco di squadra che snerva la forza di penetrazione dell'attacco romano. E qui che il portiere Gambetti fa sfoggio di alcune brillanti parate. Il terzino Micheli, che sostituisce il titolare Gallina costretto a fare lo spettatore causa una leggera indisposizione, si guadagna i galloni con un giuoco calmo ed astuto.

L'arbitro fischia la fine che trova vittorioso il Ferroviario per il minimo dei scarti, ma che ha confermato l'attuale stato di grazia in cui si trovano tutti i giuocatori bianco-celesti. Formazione della squadra: Gambetti, Gallina, Micheli, Pertot, Maritati, Zennaro, Ivancich.

Tremila atleti

affluiscono a Napoli per i Littoriali

I triestini fra i... primi arrivati

La convocazione della Nazionale studentesca

(Nostro servizio particolare)

NAPOLI, 9

(V. Lisiani) Nella primavera di Napoli appaiono le prime maglie colorate dei diversi «Guf» d'Italia, i cui atleti vengono accolti con il più vibrante entusiasmo. Per ora sono giunti soltanto i primi scaglioni che parteciperanno domani o nei giorni più prossimi alle prime gare dei Littoriali. Anche Trieste è presente da oggi con uno stuolo di giovani che avranno da disputare domani le batterie di nuoto, e altri della vela e dell'atletica, giunti qualche giorno prima per conoscere l'ambiente, per provare i percorsi delle gare, per armare le imbarcazioni e per provvedere a tutto il necessario.

I velisti si preparano

Capitanati dal campione europeo Gino Nadali e dal comandante in seconda, Pino Machne, già littore nel 1936, i velisti ostentano la più buona volontà... entusiasti dell'azzurro cupo del Tirreno, ma più ancora della sostenuta «bavetta» che fa spumeggiare di bianco le basse e brevi onde del golfo.

Non è qui il caso di parlare di Napoli ancora festante per la venuta di Hitler e gioiosa di luci e di festoni per la celebrazione dell'Annuale dell'Impero, tuttavia non è senza un senso di riverenza che si giunge in città passando tra le siepi di bandiere.

Domani, come abbiamo detto, avranno inizio le prime gare: il nuoto interessa particolarmente Trieste, in quanto i suoi atleti saranno presenti nelle batterie dei 1500 stile libero, 100 dorso e della staffetta artistica 3×100. Alla gara dei 1500 m. stile libero parteciperà Bordari, mentre Berani, Tomasi e Zellermayer correranno i cento sul dorso. La staffetta avrà per protagonisti Zellermayer dorsista, Cenni ranista e Monai per lo stile libero.

Oltre che di nuoto domani avranno pure luogo le prime gare del tiro al volo al piccione che si disputeranno al campo di Agnano, alle quali essendo il tiro a volo sport di seconda categoria, il «Guf» di Trieste non parteciperà.

Mirabile organizzazione

L'organizzazione di questa grandiosa rassegna dello sport universitario ha impegnato il «Guf» Mussolini di Napoli in tutti i suoi settori, ma le realizzazioni raggiunte devono essere considerate davvero degne dell'importanza di questa manifestazione verso la quale convergono, si può dire, la attesa e l'interesse di tutti gli sportivi italiani.

Tremila atleti gareggeranno sui campi e sulle pedane di sedici sport: è una impresa sportiva che forse non trova precedenti, è davvero questa l'edizione più bella e più completa delle Olimpiadi della giovinezza. I servizi logistici e gli impianti sportivi hanno trovato e gli altri troveranno in questi ultimi giorni di serrato lavoro la definitiva messa a punto.

Arrivando a Napoli i goliardi trovano presso l'ufficio tappa, che è istituito nei locali concessi dall'Ente provinciale del turismo alla Stazione centrale, il centro di smistamento agli alberghi assegnati rispettivamente ai diversi «Guf». Presso il comando dei Littoriali, che comprende inoltre la segreteria dei Littoriali e l'ufficio stampa, è istituita la direzione del servizio sanitario esplicito attraverso sezioni distaccate sui campi di gara con cassette di pronto soccorso, sanitari e infermieri di servizio.

Con celerità davvero sorprendente è sorto a Posillipo il villaggio del remo con i padiglioni per il ricovero delle barche e gli spogliatoi degli atleti. E' una delle istallazioni meglio riuscite di questi Littoriali, che offre ai concorrenti il massimo conforto e la comodità inezuagliabili di essere a distanza brevissima dalla linea di partenza delle regate. Oltre ad alcuni atleti di Trieste, Palermo, Messina, Catania e Firenze sono già presenti con i loro vogatori e nuotatori che si vanno allenando sul percorso di Posillipo e nella piscina «XXVIII Ottobre».

Quattro triestini fra i calciatori

La segreteria dei «Guf» comunica: «Sono stati convocati per le ore 11 del giorno 10 maggio a Firenze i seguenti atleti per formare la nazionale goliardica di calcio per l'incontro Italia-Germania del 19 maggio p. v. a Napoli: Venturini di Genova, Martinelli di Verona, Gadaldi di Roma, Loschi della Triestina, Tamietti di Napoli, Baldo di Roma, Piccini di Firenze, Valcareggi della Triestina, Frossi di Milano, De Filippis di Torino, Trevisan della Triestina, Antonini della Triestina, Camolese di Roma, Berretti di Genova e Pernigo di Verona.

Gli atleti saranno a disposizione dell'allenatore Luigi Barbesino. La segreteria del «Guf» si riserva di convocare ulteriormente durante l'allenamento collegiale che avrà luogo a Firenze dal 10 al 17 altri giocatori.

Oltre 100 squadre a Venezia per i concorsi ginnici femminili

VENEZIA, 9

Alla definitiva chiusura delle iscrizioni per i concorsi nazionali femminili di ginnastica che, come è noto si svolgeranno a Venezia nei giorni 13, 14 e 15 corr., risultano iscritte ben 102 squadre delle quali 77 costituiscono le rappresentative dei Comandi federali della G.I.L. di: Asti, Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Gorizia, Grosseto, La Spezia, Lecce, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Matera, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pola, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

Le altre 25 squadre che parteciperanno al campionato delle società federate sono: Società Amicale de Natation Nice, Fascio Femminile Trieste, Forza e Coraggio Milano, Cotonificio Cantoni Castellanza, Cotonificio Cantoni Legnano, Pro Patria Busto Arsizio, Sportiva Sestri Ponente Genova Sestri, Bernoschi Legnano, Dopolavoro Maramotti Torino, Pro Lissone, Collegio Boerchio Pavia, G.U.F. Napoli, Dopolavoro Marzotto Valdagno, Ginnastica Torino, G.U.F. Pistoia, Forti e Liberi Monza, Dopolavoro Roi Cavazzale, Mediolanum Milano, Etruria Prato, Fascio E. Toti Genova, Fascio Manlio Cavagnaro Genova, G.U.F. Venezia, Fascio A. Foscari Venezia, Fascio L. Passoni Venezia, Fascio A. Cattapan Mestre.

Le squadre delle Giovani Fasciste sono costituite di 12 elementi ciascuna, mentre quelle delle società federale vanno da un minimo di 9 ad un massimo di 20. Come si vede quindi sarà una massa di oltre 1500 giovani che affluiranno fra qualche giorno a Venezia.

Le gare avranno luogo nello Stadio di S. Elena ed occuperanno le giornate di venerdì e sabato, mentre nel pomeriggio della domenica avrà luogo il saggio finale che sarà seguito dalla proclamazione delle squadre campioni.

Il campionato provinciale di pattinaggio a Monfalcone

Per il 22 maggio il Dopolavoro Provinciale di Trieste, con la cooperazione della Federazione hockey e pattinaggio a rotelle, indice e organizza a Monfalcone il campionato provinciale per dopolavoristi di pattinaggio a rotelle su strada, maschili e femminili sulle distanze: metri 500, metri 1000 e metri 10.000. Possono prender parte a queste gare tutti i dopolavoristi della provincia non tesserati alla Federazione hockey e pattinaggio a rotelle. I partecipanti dovranno essere in possesso della tessera dell'O. N. D. per l'Anno XVI

L'A.O.I. e la LIBIA
sono mercati che presentano i più vasti orizzonti e che offrono enormi possibilità di sviluppo. Cinque giornali dislocati nei centri vitali di queste colonie costituiscono il mezzo più rapido di propaganda per i prodotti dell'industria metropolitana.

NELL'A. O. I.:

IL CORRIERE DELL'IMPERO
in tre lingue: italiano, amarico e arabo. Si pubblica a ADDIS ABEBA, capitale dell'Impero, il più importante mercato dell'Africa Orientale Italiana.

IL CORRIERE HARARINO
in due lingue: in italiano e in arabo. Esce ad HARAR, centro collettore dei traffici di tutta la provincia omonima.

IL CORRIERE ERITREO
esce all'ASMARA, capoluogo del Governo dell'Eritrea e punto di appoggio dei commerci con la Madre Patria.

LA SOMALIA FASCISTA
di MOGADISCIO, la moderna metropoli della Somalia, sentinella avanzata dell'Impero, importantissimo scalo sull'Oceano Indiano.

NELLA LIBIA:

L'AVVENIRE DI TRIPOLI
quotidiano del maggiore centro della Libia, letto da tutti gli italiani, da stranieri e libici, è lo specchio della molteplice vita svolgentesi nelle nostra grande Colonia mediterranea.

Per maggiori schiarimenti, inserzioni, preventivi, ecc., rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Nuova Borsa e sue filiali in Italia

Dei bellissimi giuochi saranno regalati

a tutti coloro che invieranno, all'indirizzo indicato, dodici talloncini alla rinfusa della serie contenuta nei pacchetti del
SALE RAFFINATO

Esso si vende in pacchetti chiusi ed è il più pratico ed il più economico tra i sali da tavola.

Preferitelo ad ogni sale

Avvenimenti di vita teatrale

"Dalle nove alle tre" di G. Vaszari, stasera al Verdi

Una nuova commedia di scrittore ungherese, sarà rappresentata stasera per la prima volta in Italia, dalla Compagnia Borboni-Cimara: «Dalle nove alle tre» in tre atti divisi in nove quadri, di Giovanni Vaszari, nella traduzione italiana di Ignazio Balla e Mario De Vellis. Per questa commedia, che la Compagnia Borboni-Cimara reciterà in accuratissima edizione, dopo una meditata preparazione, l'attesa è naturalmente molto viva, dopo i successi conseguiti da «Dalle nove alle tre» a Budapest, Vienna e Praga.

— «Sole d'ottobre» di Sabatino Lopez, ha ritrovato ieri sera, alla presenza di un foltissimo pubblico, festose accoglienze non solo per la sottile arguzia del dialogo e della vicenda, ma anche, e specialmente, per l'elegante, intelligente esecuzione della Compagnia. Paola Borboni e Luigi Cimara hanno dato acuto rilievo e calda, umana spontaneità alle loro parti. Il pubblico ha applaudito con fervida convinzione molte volte alla fine di ogni atto.

Per giovedì è annunziata una importante novità di Denys Amiel: «La mia libertà» che giunge a noi dopo i successi conseguiti in tutta Italia.

Tre commedie di tipografi giudicate al Poligrafico «G. Presel»

L'altra sera la sezione filodrammatica del Dopolavoro Poligrafico «G. Presel» recitò tre commedie in un atto, prescelte in un concorso bandito tra operai tipografi. L'esito della serata fu ottimo e a giudizio del pubblico le commedie sono state così premiate: primo premio «I parassiti» di Salvatore Bidoli; secondo premio «La dattilografa» di Bruno Persini; terzo premio «L'ultimo conforto» di Mario Claudi.

Le filodrammatiche giuliane in gara per il concorso di zona

L'ispettorato della V Zona dell'O. N. D. ha emanato il bando per il Concorso filodrammatico di Zona per l'Anno XVI, che sarà organizzato dal Dopolavoro provinciale di Trieste. Tra le filodrammatiche tipo ferve la preparazione per degnamente presentarsi alla notevole gara zonale, preludio difficile alla prossima gara nazionale. Al giudizio del pubblico e della giuria si presenteranno entro la prima decade di giugno, nell'avvicendamento delle prove di concorso, i complessi filodrammatici di Pola, Fiume, Udine, Gorizia e il Ferroviario di Trieste, primo in classifica nelle prove di concorso provinciale Anno XVI. Le recite si terranno nella sede del Dopolavoro «Crda» di Trieste e tra giorni sarà pubblicato il programma definitivo.

L'attesa di quanti si interessano alle manifestazioni teatrali e seguono con particolare attenzione l'attività dei filodrammatici non andrà delusa, grazie all'accuratezza delle regie, per le capacità artistiche affinate degli elementi e per la singolarità delle produzioni che verranno presentate.

Oltre ai modesti prezzi che verranno stabiliti, gli appassionati troveranno facilitazioni offerte da speciali abbonamenti valevoli per il ciclo completo delle manifestazioni. L'importanza di questa manifestazione artistica dell'O. N. D., che si annuncia fra le prime dell'Estate Triestina, impegna in modo sensibile filodrammatici e Dopolavoro per conseguire realizzazioni spettacolari di accentuato valore artistico, per cui indubbiamente si registreranno pieno successo e vivo consenso.

Cecchelin al Filodrammatico

«Tre merli in cheba» si intitola la nuova commedia musicata presentata ieri quale spettacolo di ritorno sulle scene del Filodrammatico da Angelo Cecchelin e dai suoi valorosi collaboratori. Si tratta di un complicato groviglio di avventure carnevalesche spassose e bizzarre che offrono l'estro agli attori di farne e di dirne d'ogni colore: smagliante martello arlecchinesco intessuto di frizzi mordaci, canzoni comiche, casi ameni e scenette d'irresistibile effetto comico. Degli ultimi lavori ceccheliniani questo è uno dei migliori, certo quello che suscita la maggiore ilarità, tanto che lo spettacolo è sottolineato da clamorosi scoppi di risate alternati da fragorosi applausi. Animatrice briosa della commedia è la simpatica Anna Carpi, la migliore forza del teatro dialettale triestino, che pur piegandosi alle esigenze dell'avanspettacolo, dimostra qualità artistiche di primo ordine e schizza magistralmente una figura di suocera autoritaria con rara efficacia d'espressione interiore e spettacolare. Godibili i «tre merli» Angelo Cecchelin, Nino D'Artena e Fulvio Menotti; elegante e vivace la soubrette Anna Grisi pure sacrificata in una parte di contorno. Piacevole la Silvia Balbi, che troviamo sempre più agguerrita per ruoli maggiori e buoni i due Greni ed Enrico Bartol. Il bel lavoro oggi si replica.

Recite di filodrammatici

«La buona figliola» di S. Lopez, questa sera al Beltrame. Questa sera, martedì, alle 20.30, la filodrammatica del Dopolavoro «G. Beltrame», diretta dal cav. A. Pittani, rappresenterà nel teatrino della sede (via Diaz 14), la commedia «La buona figliola», tre atti di Sabatino Lopez, che già alla sua prima recita, tenuta due settimane or sono, ha ottenuto un fervido successo. Di conseguenza si possono prevedere anche per questa replica le consuete calde accoglienze che i bravi filodrammatici beltramini sanno meritarsi ad ogni recita. A questa sera, che è stata anticipata ad oggi per motivi tecnici, sono invitati tutti i soci, che godono del libero ingresso, e i dopolavoristi, per i quali il prezzo d'ingresso è fissato in lire una.

Una serie di concerti al Castello di San Giusto

Il ritorno della stagione primaverile reca al pubblico triestino il gradito annuncio della ripresa dei concerti di musica da camera al Castello di San Giusto. Ripresa che è destinata a segnare una ancor più alta affermazione della serietà e dell'importanza che gli organizzatori attribuiscono anche a questa forma d'espressione dell'arte musicale. In modo che l'interesse del pubblico che si è dimostrato sempre più schietto nei confronti di tali manifestazioni troverà oggi più che mai la sua giustificazione ed ognor maggiore incentivo. Infatti basterà enunciare il programma del bellissimo ciclo di audizioni perchè il nostro pubblico dei concerti ne senta l'avvincente attrazione. Tale ciclo che comprenderà quattro audizioni avrà per base la composizione per quartetto. Esecutore principale sarà il nostro Quartetto Giuseppe Tartini, che si è guadagnato rapidamente tutte le simpatie non solo per le peculiari virtù artistiche del complesso e dei singoli componenti ma anche per quella balda e ardente laboriosità che anima il valoroso complesso ad affrontare vittoriosamente tutte le prove. Al Quartetto Tartini collaboreranno questa volta il soprano Alma Levi Cervi, i cornisti Barazzetti e Millini, il violinista Ernesto Lorenzutti e il violoncellista Roberto Repini; una schiera di eccellenti concertisti che il nostro pubblico è usato applaudire ormai da molti anni. Il programma (che sarà pubblicato nei prossimi giorni) è costellato di primizie e di attrattive; udremo infatti per la prima volta il sestetto con due corni di Beethoven, il quintetto con due viole di A. Bruckner, il quartetto IV di Hindemith, le «Canzoni a Maria» di Zilcher per voce e quartetto.

Ed ancora sarà salutata con gioia la ricomparsa in un programma di pubblico concerto (dopo circa 25 anni) della celebre «Notte trasfigurata» di A. Schoenberg per sestetto di due violini, 2 viole e 2 celli.

Il primo concerto avrà luogo domenica 15 maggio, alle 18 precise al Castello, nella sala Caprin.

I biglietti si potranno acquistare da oggi alla Biglietteria centrale (Portico dei Mercanti), all'Ufficio Turistico dell'Adriatico e alla Biglietteria del Castello.

Concerto di Alessandro Constantinides

Questa sera alle 20.45 il pianista Alessandro Constantinides sostiene un concerto nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», auspici il Sindacato dei musicisti e l'Istituto di cultura fascista. Ecco il bellissimo programma:

1) Clementi: Sonata in fa diesis minore (Allegro con espressione, Lento patetico, Presto); 2) Mozart: Sonata in la maggiore (Andante con variazioni, Minuetto, Alla turca); 3) Chopin: a) Fantasia in fa minore; b) Notturno in si maggiore; c) Fantasia improvviso in do diesis minore; 4) Liszt: Rapsodia n. 10.

Prezzi d'ingresso lire 3. Per gli iscritti al Sindacato musicisti, all'Istituto di cultura fascista e al Circolo Visnoviz (verso presentazione della tessera) lire 1.

"Lucia" con Rina Pellegrini al Politeama Rossetti

Dato il vivo interesse che il pubblico manifesta per le due rappresentazioni della «Lucia di Lammermoor» con Rina Pellegrini, fissate per le sere di giovedì 12 e di venerdì 13 corrente al Politeama Rossetti, coloro che hanno prenotato posti sono pregati di ritirarli alla Biglietteria Centrale entro le ore 19 di domani mercoledì.

Un concerto della pianista Caraian al Dopolavoro Luzzatti di Monfalcone

L'intervento di numerosi appassionati della musica non solo di Monfalcone ma anche di Trieste, attirati dalla fama della esecutrice, che insieme a numerosissima maestranza affollavano la sala, diede al concerto della pianista Caraian un carattere brillante e festoso. Gli applausi che dopo i pezzi di Clementi e Pescetti erano andati sempre più infittendosi, scoppiarono entusiastici ed irrefrenabili dopo le 32 variazioni di Beethoven; qui si ebbe la vera sensazione che il pubblico tutto era stato trascinato dall'arte della signora Caraian a un godimento certo raro. Infatti, senza cadere in manierismi, staccando in modo veramente classico, ora vigoroso, ora dolce, ora scorrevole, questo brano venne presentato con tale comprensione e sentimento, da non potere non trascinare all'entusiasmo. Attraverso le successive musiche di Chopin, Martucci, Pizzetti, Philipp, Pick-Mangiagalli, l'artista ebbe agio di dimostrare tutte le sue qualità eccellenti e di mietere applausi che furono scroscianti, specialmente dopo la Ballata in sol minore di Chopin.

Alla fine l'esimia concertista, sebbene stanca, non potè rifiutare all'insistenza del pubblico ancora un'aggiunta del grande Scarlatti. Il programma studiatamente storico, venne seguito con viva attenzione da tutto l'uditorio e lasciò il vivo desiderio che un tale godimento artistico debba essere considerato inizio di un ciclo di manifestazioni che potranno essere apprezzate sempre maggiormente dalla massa operaia, portandola a sempre più comprendere e partecipare alla vita musicale del Paese.

Concerto al Circolo ungherese

Sotto gli auspici del Console generale d'Ungheria, barone Eugenio Miske, il Circolo ungherese di Trieste terrà il 21 corr., nella Sala del Littorio, gentilmente concessa, un concerto a scopo di beneficenza.

Partecipano a questo concerto alcuni dei nostri migliori solisti concittadini. Il programma è quanto mai attraente, essendo la prima parte dedicata esclusivamente a musiche ungheresi del periodo romantico e quello moderno. Nella seconda parte invece si avrà la fortuna di udire in prima esecuzione a Trieste il «Concerto n. 10» di W. A. Mozart per due piani, con accompagnamento d'orchestra, diretta dal maestro Cesare Barison. Prossimamente daremo notizie particolareggiate.

Concerto Stular-Zaccone all'Ateneo Musicale

Sabato 14 corr., alle 20.45, nella sala dell'Ateneo musicale triestino, i pianisti professoressa Ada Zaccone-Naish e prof. Dusan Stular, presenteranno un ricco programma di musiche a due pianoforti. Questi valenti musicisti eseguiranno l'«Andante con variazioni» di Schumann, «En blancet noir» di Debussy, la «Seconda suite» di Rachmaninoff, «Sortilegi» di Pick-Mangiagalli (tratto da un'antica novella orientale), «Artistique», un giazzo di Rio Gebhardt, e «My capricious darling», un giazzo dello Stular stesso. L'interessante audizione, alla quale arriderà certo il migliore dei successi, è organizzata dal Sindacato musicisti in unione all'Istituto di cultura fascista.

Vanni e Romigioli alla Fenice

Vanni e Romigioli sono due care conoscenze del nostro pubblico; è logico perciò che ogni loro ritorno sia accolto con gioia, come è avvenuto negli spettacoli di ieri alla Fenice svoltisi di fronte a folle enormi. La divertente rivista di Rigo «Eravamo sette sorelline» ch'è una frizzante satira dei costumi moderni e particolarmente di quelli cinmeatografici fatta da personaggi dell'Olimpo è stata seguita con vivo interesse e sottolineata da un ininterrotto coro di risate. Vanni e Romigioli (binomio ormai famoso) sono stati al centro dello spettacolo con le loro godibili creazioni mimo-musicali ed hanno ottenuto un caloroso meritatissimo successo. Una gradita rivelazione è stata Rita Valori, artista briosa e simpatica, che ha ballato, recitato e cantato con toccante fascino guadagnandosi subito il favore degli spettatori. Al buon successo dello spettacolo hanno poi efficacemente contribuito Anna Pieri, Nera Aris, Edith Crayton, Umberto Aquilino, Armando Sciavi, Nino Franchi e il balletto delle «Dieci Aurich». L'intero divertente spettacolo, presentato in una cornice scenica decorosissima, oggi si replica.

Le Riviste Maresca 1938 prossimamente alla Fenice

La prossima settimana, a cominciare da lunedì 16 agirà al Teatro Fenice, per un breve corso di rappresentazioni, la nuova brillante Compagnia della «Riviste Maresca 1938», diretta da quel geniale e inesauribile creatore di spettacoli fantasiosi e divertenti che è il cav. Achille Maresca. La Compagnia, che reduce dai grandi successi milanesi, sta mietendo dovunque fervidi allori, comprende un complesso veramente eccezionale di artisti: da Sandra Ravel, la briosa diva del cinema, alla deliziosa Lidia Maresca, dalla simpatica e briosa Angela Ippaviz alla giovanissima Marisa Maresca (buon sangue non mente...); da Alfredo Orsini — il popolare finissimo comico, ch'è anche il direttore artistico della Compagnia — all'irresistibile Gondrano Trucchi e al lepido Joe Frey. Sono sette vedette e venti graziose «girls» italo-berlinesi, con oltre 1200 costumi, che daranno animazione e gaiezza ad una serie di eleganti piacevolissime riviste. Direttore d'orchestra il maestro R. Di Marco.

Le «Riviste Maresca 1938» daranno spettacoli completi, senza il cinematografo. Nessun dubbio che la loro apparizione sulle scene della Fenice susciterà il più simpatico interesse e il più brillante successo.

VARIETÀ E CINEMA

FENICE. 16.30: Grande succ.: Comp. Riv. «Vanni-Romigioli» e G. O'Brien nel film «La galleria della morte».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. Compagnia di Paola Borboni. 21: «Dalle nove alle tre», di G. Vaszari (novità).

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Successo: «Uno della Montagna», con Gustav Diessl, Simone Bourday. Fuori progr. il II doc. del viaggio del Führer in Italia: «La prima giornata romana».
NAZIONALE. 16: «L'ultima modella», con C. Horn, A. Sved. II doc. «Luce»: La prima giornata romana di Hitler.
EXCELSIOR. 16: Trionf. succ.: «100 uomini e una ragazza», il capolavoro di Deanna Durbin, con Leopoldo Stokowsky, A. Menjou, Mischa Auer.
PRINCIPE. 16: Gr. succ.: «La grande barriera», con Jean Parker. Segue: II puntata del viaggio del Führer con la manovra dei 50.000 Giovani del Littorio.
FILODRAMMATICO. 15.45: Prima visione: «Il diavolo a cavallo», tutto a colori con L. Damita. Varietà: Comp. Cecchelin: «Tre merli in cheba», nov.
ITALIA. 16: «Mia moglie cerca marito», film delizioso con la giovane elegante coppia Tprone Power, Loretta Young. Ultime repliche.
REGINA. 16: «L'isola delle perle» capolavoro dal romanzo di Stevenson, a colori naturali, con Oscar Homolka, Ray Milland. L. 1.
IMPERO. 16: «Invito alla danza», con Dick Powell e Priscilla Lane, un film elettrizzante della Warner Bros.
REALE. 16: «La forza dell'amore», con tre grandi artisti: Barbara Stanwyk, Gene Raimond e Robert Young.
GARIBALDI. 16: «Fantasma cantante». Alice Faye. Ultimo giorno. L. 1.
NOVO CINE. 16: «Pattuglia di frontiera», con George O' Brien. Nuove avventure. Lire 1.
MASSIMO. 15.30: «Il principe e il povero», il più grande film con Errol Flynn e i gemelli Mauch. L. 1.
MODERNO. 15.30: «Alì Babà va in città», con Eddie Cantor. Comicissimo.
ODEON. 15.30: «Cavalieri del Texas», splendido. F. MacMurray, J. Parker.
ARMONIA. 15.30: «Marcella», E. Gramatica. Nuova varietà con De Rosè.
AZZURRO. 15: «Mayerling», con Danielle Darrieux e Charles Boyer.
SAVOIA. 15.30: «Sotto due bandiere», con Claudette Colbert e R. Colman.
POPOLO. 15.30: «I crociati», Loretta Young, H. Wilcoxon. Storico passion.
VITTORIA. 16: «Turandot», con Kate von Nagy e «Il Duce a Berlino».
CENTRALE. 15.30: «Nina Petrovna», con Isa Miranda e Fernand Gravet.
ADUA. 15.30: «La Bandera», eroismi di legionari. Grandioso! Epico!
VENEZIA. 15.30: «La signora della 5.a Strada», con i Fratelli Ritz.
BELVEDERE. 15.30: «Il nemico invisibile», con Warner Oland. Lire 0.80.
ARGENTINA. 15: «Follie di Broadway 1936», con R. Taylor, e «Infedele».

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21 trattenimento danzante.
ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante rinnovato. Seralmente danze nel «Nostro Bar».
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Concerto orchestrale nella Grande TAVERNA.
RISTORANTE RIVIERA (già Konder, tel. 57-22). Ore 21: Trattenimento danzante. Orchestra brillante «Lotti».

Concerto al Dop. Poligrafico

Al Dopolavoro Poligrafico «Guido Presel» avrà luogo giovedì 12 alle 20.45 un grande concerto vocale-istrumentale sostenuto dal soprano Maria Cermelli e dal pianista prof. Almerico D'Alessio col seguente programma:

Parte prima: 1. Chopin: Valse brillante. 2. Chopin: a) Preludio «Gouttes d'eaux»; b) «Impromptu (D'Alessio). 3. De Crescenzio: Rondine al nido (Cermelli). 4. D'Alessio: «Shottish Caprice». 5. Sinding: Primavera (D'Alessio). 6. Puccini: «Bohème», Valse Musette (Cermelli).

Parte seconda: 1. Chopin: Valse d'addio. 2. Palumbo: Valse brillante (D'Alessio). 3. Bellini: «Norma», Casta Diva (Cermelli). 4. Chopin: a) Notturno; b) Mazurka (D'Alessio). 5. Bizet: «I pescatori di perle», Siccome un dì (Cermelli). 6. Liszt: Rapsodia n. 12 (D'Alessio).

RADIO

Programmi del 10 maggio 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II: 11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 12.30: Concerto di musica brillante diretto dal m.o Armando Fragna. — 13: Notizie sul 26.o Giro ciclistico d'Italia. — 13.15: «Se vincessi parecchi milioni». — 13.35: Musica varia: Orchestra Cetra. — 14.5: Musica varia. — 16.30: Il salotto della signora. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Alberto Casella. — 17.15: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini e pianista Germano Arnaldi. — 19.0: Musica varia: Orchestrina Fragna. — 20: Notizie sul 26.o Giro ciclistico d'Italia. — 20.30: Musica varia: Orchestra Cetra. — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: **Concerto dell'Orchestra sinfonica e del Coro lirico dell'Eiar** diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi; maestro del coro: Achille Consoli. — Dopo il concerto: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III: 21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: **«Antonio e Cleopatra»**, melodramma in tre atti e cinque quadri di Gian Francesco Malipiero, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Mario Rossi.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia e canzoni. — 19.20: Orchestrina dei suonatori ambulanti. — 20.30: «La sposa amerà questa terra», itinerario di Cesare Cavallotti ed Ernesto Caballo. — 21.10: **Orchestra d'archi di ritmi e danze con il concorso del pianista Alberto Semprini.** — 21.40: **Musica da concerto**, pianista Enrico Contessa. — Indi: Musica da ballo.

Chiusura delle Scuole serali per apprendisti di via dell'Istria

Sabato sera ha avuto luogo con un'unica cerimonia la chiusura delle due scuole per apprendisti «Scipio Slataper» e «Ruggero Timeus». Presenziava il direttore tecnico prof. Meneghello e vi erano rappresentati il «Crda» nella persona dell'ing. Cravos e l'Artigianato dal cav. Manlio Germozzi. Hanno inviato la loro adesione il Preside del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica gr. uff. dott. Ara e il direttore del Cantiere S. Marco ing. Cossutta.

Le relazioni dei direttori Domini e Zoldan, brevi, ma materiate di dati molto eloquenti, furono accolte con vivo consenso. La semplice cerimonia si chiuse con la consegna d'un dono agli alunni distintisi durante i sei mesi di seria preparazione professionale. Poi gli invitati, dopo avere esaminata con evidente soddisfazione la bella mostra dei disegni, vollero passare in rassegna la massa degli allievi inquadrati agli ordini dei loro insegnanti. Insegnanti e allievi si ebbero parole di vivo compiacimento da chi veramente poteva apprezzare l'opera loro. Due allievi, ciascuno per la propria scuola, rivolsero al direttore tecnico del Consorzio sentite parole di ringraziamento per i benefici che derivano agli apprendisti da queste scuole istituite e rette con tanto senso pratico. Il giorno dopo la ricchissima mostra fu visitata e ammirata da numeroso pubblico.

Bertoldo e Lapalisse

Il nostro immortale Bertoldo ed il capitano Signor di La Palice non erano amici, anzi neppure si conoscevano per la buona ragione che, mentre l'uno faceva ammattire Re Alboino, l'altro

est mort devant Pavie:
un quart d'heure avant sa mort
il était encore en vie.

Ambedue si sono trovati però d'accordo su certe verità fondamentali quali, ad esempio, che dopo il brutto viene il bel tempo; in questo essi furono più coraggiosi della scienza ufficiale la quale, dopo tante verità accertate, che studi ulteriori dimostrarono essere accertati errori, si è per così dire trincerata in poche fortezze che sembrano inespugnabili quali la definizione del quadrato, del circolo e poche altre.

Intanto vi sono tanti altri problemi insoluti, di minore importanza è vero, ma forse più aderenti — come si usa dire oggi — alla vita di tutti i giorni; bitter con seltz o liscio? caffè con zucchero, poco zucchero o niente zucchero? E' difficile decidere in via assoluta perchè ci sono di mezzo i gusti, espressione anche questa della relatività universale.

Interpellati direttamente noi inforchiamo gli occhiali, prendiamo un'aria dottorale e diamo, per quanto riguarda caffè e zucchero, un giudizio salomonico a base di «distinguo».

Per chi è addentrato da un pezzo sulla strada degli... anta ed ha superato, vittoria ahimè di Pirro, le folli passioni di un giorno compresa la ghiottoneria, non vi è dubbio; il caffè va servito amaro o quasi perchè... si gusta meglio l'aroma, perchè i turchi lo bevono così ecc. ecc. Ma per i bimbi, i giovani ed anche per gli adulti tuttora impegnati nella così detta lotta per l'esistenza — lotta cui tutti si rassegnano abbastanza volentieri — non state ad esitare: zucchero con caffè meglio che caffè con zucchero. E sapete perchè?

Perchè lo zuchero è necessario alla vita, specie nel periodo dell'accrescimento e del più intenso lavoro organico, tanto è vero che nel latte materno la Natura lo fa trovare in enorme proporzione: perchè fra tutti gli alimenti esso è forse il più perfetto per la sua completa, rapidissima assimilazione e trasformazione in calore ed energia vitale: perchè costituisce nel fegato un prezioso materiale di riserva da utilizzare in caso di bisogno urgente: perchè infine i nostri muscoli derivano, per la via del sangue, la loro forza dallo zucchero dopo che esso è stato consumato (bruciato) senza lasciar scorie, nell'intestino.

Verità queste confermate dai Medici e dai trattati di fisiologia, verità non soggette a revisione...

Il raduno degli artiglieri a Venezia

Nei giorni di sabato 21, domenica 22 e lunedì 23 corrente, si svolgerà a Venezia il 6.o raduno nazionale degli artiglieri in congedo. Gli artiglieri triestini parteciperanno al raduno con la littorina speciale. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno è fissato come segue: da Trieste, soci lire 22, familiari e aderenti lire 25; da Bivio Aurisina, soci lire 20, familiari e aderenti lire 23; da Monfalcone, soci lire 18, familiari e aderenti lire 21; da Pieris, soci lire 17, familiari e aderenti lire 20. Comitive di almeno cinque partecipanti potranno raggiungere Trieste da Postumia verso il prezzo di lire 12.20 andata e ritorno; da San Pietro del Carso lire 10.60. Da Trieste potranno proseguire poi con gli iscritti di qui verso l'indicato prezzo di lire 22, rispettivamente lire 25. Con un tenue soprapprezzo i partecipanti avranno diritto alla tesserina per la libera circolazione sui vaporini, per l'ingresso ai musei ecc. La divisa per gli iscritti al P. N. F. è quella fascista regolamentare, con copricapo dell'Associazione, per gli artiglieri non iscritti al P. N. F. abito borghese e copricapo della Associazione. Le iscrizioni per soci, familiari e aderenti si accettano ogni sera, dalle 19-20.

I marinai al raduno di Bologna

Oggi si chiudono le iscrizioni

I marinai in congedo di Trieste si apprestano a vivere il 22 maggio a Bologna una giornata di lieto ed entusiastico cameratismo, in occasione del raduno interregionale dell'Associazione Marinai d'Italia al quale i marinai di Trieste e i loro familiari parteciperanno compatti. La partenza avverrà sabato 21 maggio, alle 14.30 con littorina, arrivo a Bologna alle 18.30 circa. Partenza da Bologna la domenica sera alle 19.45, arrivo a Trieste alle 23.35.

La quota del viaggio è fissata in lire 55 per i soci e lire 60 per non soci e familiari, compreso il rancio a Bologna. La tessera del raduno darà diritto alla circolazione sulle tranvie cittadine, all'ingresso alla Fiera del Littoriale, a sconti speciali nei teatri e altri ritrovi. Per chi non desiderasse partecipare al rancio, la quota per i soci verrebbe fissata in lire 47, per i non soci e familiari in lire 52.

Le iscrizioni saranno chiuse oggi martedì. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede, Casa del Combattente, seralmente aperta dalle 18 alle 19.30.

L'illuminazione per la riapertura

delle Grotte del Timavo a S. Canziano

Domenica 15 maggio le Grotte del Timavo a San Canziano saranno illuminate lungo tutto il magnifico percorso del Littorio. Le maestose orride caverne, che nel loro genere sono le uniche al mondo, non mancheranno certamente di attirare gran folla di visitatori che come ogni anno accorreranno in massa ad ammirare uno dei più suggestivi spettacoli che la natura possa offrire.

Dato il prevedibile grande afflusso la sezione di Trieste del C. A. I. ha provveduto ad un perfetto servizio di autocorriere fra Trieste e San Canziano, un altro servizio di gran turismo farà linea tra Abbazia-San Canziano e Fiume-San Canziano.

Sui treni in partenza dalla Stazione Centrale e sulle littorine partenti da Campo Marzio saranno in vigore le riduzioni del 50 per cento e del 70 per cento. Per informazioni rivolgersi all'Ente provinciale per il turismo, via della Borsa 2, all'Agenzia dei vagoni letto, piazza Unità 2, alla S. A. Grattoni, alla S.A.T. piazza della Borsa e seralmente dalle 19 alle 21 presso la Segreteria della sezione di Trieste del C.A.I. (via Milano 2), tel. 52-40.

Iscrivetevi al Tiro a segno

Promozione. Il prof. dott. Marino Novak è stato promosso, per titoli, seniore medico della M. V. S. N. Vivi rallegramenti.

Il «Dimm» a Gardone, Desenzano e al Vittoriale degli Italiani. Per domenica 15 il «Dimm» organizza la gita in Littorina speciale alla volta di Desenzano e Gardone per la visita al Vittoriale degli Italiani, ove i dopolavoristi renderanno omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio. Informazioni e prenotazioni in Segreteria, via Trento n. 2, telefono 95-35.

La Canottieri Adria a Comeno. Domenica 16, a mezzo Littorina speciale, avrà luogo la gita indetta da questo Dopolavoro alla volta di Comeno. A questa manifestazione sono invitati i soci e gli affezionati che ricevono la tessera dei trattenimenti invernali. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in galleggiante sociale (Molo Sartorio, telefono 50-33) seralmente dalle 19 alle 20. Interverrà pure il Gruppo Ippico Trieste a cavallo.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Domenica giornata celebrativa del C. A. I. Escursione al rifugio «Egisto Rossi» con salita ai Monti Lesina e Oscale. Iscrizioni aperte. Partenza in autocorriera con ritorno per Abbazia.

Comunicazioni della "Runa,,

Allenamento piloti in congedo Scuola civile di pilotaggio Concorsi idro e aeromodelli

La R.U.N.A. «E. Gramaticopolo» di Trieste comunica che continuano le iscrizioni per l'allenamento gratuito dei piloti in congedo e della riserva aeronautica. Sono pure aperte le iscrizioni per la scuola civile di pilotaggio aereo per il conseguimento dei brevetti di volo di primo e secondo grado. Le istruzioni si tengono sul campo di Ronchi dei Legionari.

Si accettano le domande per la partecipazione ai vari concorsi di aeromodelli organizzati per i costruttori di modelli volanti: Coppa Damiani, quarto concorso idromodelli, ed eliminatorie e gare interne.

Gli interessati potranno avere maggiori delucidazioni e ritirare i relativi moduli alla R.U.N.A., Idroscalo civile, dalle 18 alle 19 di ogni giorno, telefono 94-90.

Nuove sezioni di aeromodellismo nelle Case rionali della G.I.L.

Domani, mercoledì, il delegato provinciale dell'aeromodellismo inaugurerà alle 17 la sezione di aeromodellismo presso la Casa rionale G.I.L. «E. Toti» di S. Giusto, alle 17.45 quella presso la Casa «E. De Amicis» e alle 18.30 quella presso la Casa «E. Gentilli» di Servola. Gli organizzati della G.I.L. compresi i Giovani Fascisti, che intendessero iscriversi ai corsi di aeromodellismo, potranno farlo presso le summenzionate Case rionali.

Riunione dell'Associazione medica

Venerdì 13, alle 19.30, l'Associazione medica triestina, Circolo di coltura del Sindacato fascista medici, terrà la XXI seduta scientifica nella quale sarà svolto il seguente programma: 1) prof. M. Massazza: «Rilievi clinici sulla isterectomia sub-totale»; 2) dott. G. Linka: «Perfezionamento della cura delle ferite in guerra con speciale riguardo ai postumi di tali lesioni».

Somme a disposizione di marittimi

La Capitaneria di porto comunica il seguente elenco di marittimi a disposizione dei quali sono ivi giacenti delle somme di loro spettanza:

Albanese Salvatore, Ascione Gennaro, Arfe Pasquale, Avoltoio Liborio, Amoroso Salvatore, Avvenia Ernesto, Ariota Salvatore, Anastasio Luigi, Apollonio Giulio, Artusi Nicolò, Assante Domenico.

Bertozzi Guerrino, Boncore Antonio, Bassa Natale, Barcesi Pasquale, Boero Florindo, Benussi Libero, Bauzon Guido, Benigno Giuseppe, Borgnolo Giovanni, Bassa Francesco, Balzano Rosario, Benigno Salvatore, Boriello Ciro, Boriello Vincenzo, Bussani Giuseppe, Benco Carlo, Beato Carmine.

Carli Silvestro, Capuano Francesco, Cosolo Mario Giulio, Cimino Bartolo, Collucini Fulvio, Covacich Luigi, Cosciani Marcello, Contento Antonio, Crisman Filippo, Centoducate Aurelio, Calì Raffaele, Carcich Nicolò.

D'Urso Aniello, De Leo Giacomino, Dodero Maurizio, Dapas Giovanni, Dapiran Francesco, Doliak Giovanni, Dardelli Salvatore, De Carlo Luigi, De Simone Giuseppe, Di Gennaero Vittorio, D'Acunto Ciro, Della Gatta Andrea, De Filippo Vincenzo, Depangher Antonio, D'Antoni Mario.

Ferraiolo Aniello, Flego Narciso, Felici Rodolfo, Ferri Pietro, Farella Gennaro.

Grimaldi Vincenzo, Gennaro Giuseppe, Grando dott. Francesco, Gioia Ermanno, Guida Giuseppe, Grassi Ariberto, Garimberti Francesco, Grillo Luigi.

Iarcisech Umberto, Izzo Nicola.

Luccisano Domenico, Lavandaio cinese n. 148 («Tevere») lire 38.40, lavandaio cinese n. 232 («Tevere») lire 35.45, Lombardo Vincenzo, Luxich Giovanni, Lubrano Antonio, Lettich Giacomo, Linassi Aldo, Linassi Aldo.

Marchese Angelo, Meine Ennio, Minutti Antonio, Mazza Raffaele, Mastropietro Gaetano, Marchesetti Omero, Mannelli Stefano, Maslich Mario, Montanaro Giuseppe, Miccio Michele, Mezzacano Antonio, Maioski Vittorio.

Otto Luigi.

Penco Francesco, Presetnich Aldo, Pelloni Paride, Ponticorvo Giuseppe, Palomba Antonio, Panariello Antonio, Perugino Bernardo.

Quirico Francesco.

Riccio Giuseppe, Rotter Vittorio, Rinaldi Cimone, Ruotolo Arturo, Raiola Giuseppe, Romano Iginio, Russo Giambattista.

Santoro Armando, Sciarrone Giuseppe, Sachar Marcello, Sabaz Albino, Scopaz Giuseppe, Sardoni Alessandro, Spinalbene Antonino, Sorrentino Ciro, Somma Michele, Segalla Giuseppe, Sorrentino Lorenzo, Starace Aldo, Sottolicchio Ottone, Scopinich Giuseppe.

Tramontare Vincenzo, Trieste Salvatore, Tarantino Salvatore, Talè Diego, Toppan Alberto, Tutti Santo.

Ursini Aurelio, Urbani Enrico.

Villis dott. Guido, Vidiani dott. Leonardo, Vollero Edoardo, Visciano Vittorio, Vuotto Giuseppe, Varialle Armando, Vespoli Ciro.

Zolla Bruno, Zacchigna Bruno, Zelko Stefano, Zelko Stefano, Zoccolo Carlo.

NEI DOPOLAVORO

Mutua Impiegati. Domenica gita per escursionisti e familiari sull'altipiano dei Vena con salita ai Monti Aquila e Sbeunizza e visita ai ruderi del castello medioevale di Carstberg di Golazzo. Quota di trasporto lire 10. Sabato alle 15 e 21.30 partenza per la Val Rosandra e notturna sul Monte Taiano.

D.I.M.M. (Sezione A). Sabato 14 alle 18, nella sede della Sezione A, saggio annuale di scherma.

D.I.M.M. (Sezione B). Giovedì 12 trattenimento.

Giovane urtato dal tram

Ieri, verso le 15, volendo attraversare il corso V. E. III nei pressi di via S. Lazzaro, l'impiegato Placido Borrusco, di 27 anni, abitante in via di Canova n. 13, fu urtato da una motrice tranviaria che procedeva verso piazza della Borsa. Sbattuto contro la ringhiera di ferro, che recinta quel tratto di marciapiede, il giovane riportò fortunatamente soltanto delle contusioni alle gambe, di modo che potè recarsi da se stesso all'ospedale Regina Elena, ove fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un brutto scivolone. Ieri sera, verso le 21.30, attraversando di corsa lo spiazzo di Campo S. Giacomo, la bambina Anna Maria Cioccolanti, di 11 anni, abitante in via S. Marco n. 4, scivolò e cadde, producendosi una vasta ferita lacero-contusa alla tempia destra. Accompagnata all'ospedale Regina Elena, ebbe colà le necessarie cure e fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Il fiasco dell'oste. L'oste Agostino Kerihla, di 33 anni, abitante in via Giuliani n. 27, rompendo, ieri sera, un fiasco, si ferì al palmo della mano destra, ove si produsse un taglio guaribile in una quindicina di giorni. La lesione gli fu medicata all'ospedale Regina Elena.

L'occhio di Rita. La bambina Rita Balsamo, di 12 anni, abitante in via E. De Amicis n. 2, giocando ieri, nel pomeriggio, con uno stecco, se lo cacciò distrattamente nell'occhio destro, producendosi una piccola lesione alla cornea. I genitori dovettero perciò accompagnarla all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno la fece provvisoriamente accogliere nel reparto oculistico. Si tratta di una lesione fortunatamente senza gravità.

La caduta di un ciclista. Mediante un'automobile privata, ieri, verso le 19, è stato trasportato all'ospedale Regina Elena il quarantenne Giuseppe Micoli, abitante ad Erpelle, il quale, cadendo di bicicletta, si era prodotto delle forti contusioni al torace ed all'addome. I medici del pio luogo, avendogli riscontrato anche sospette lesioni interne, lo hanno fatto accogliere nel reparto chirurgico di turno.

Un piede in fallo. Posto un piede in fallo mentre attraversava la via della Guardia, il sessantenne Giovanni Signoretti, abitante in via delle Lodole n. 15, ieri, nel pomeriggio, cadde in modo da prodursi la distorsione del pollice sinistro. Ebbe le necessarie cure all'ospedale Regina Elena, e potè quindi rincasare, trattandosi di una lesione guaribile in una decina di giorni.

Le dita sotto la ruota. Il cinquantenne Andrea Zarotti, abitante in via dello Scoglio n. 3, volendo ieri, nel pomeriggio, collocare un sasso sotto ad una delle ruote posteriori di un carro, onde impedire che questo retrocedesse in discesa riportò delle gravi lesioni all'indice, al medio e all'anulare della mano destra. Trasportato, con l'autolettiga della Guardia medica, all'ospedale Regina Elena, ebbe nel pio luogo le necessarie cure e fu giudicato guaribile in un paio di settimane.

Incidente d'auto. Iersera, una automobile, targata S.S. 8137, pilotata da una signora, percorrendo la strada di S. Canziano, si è rovesciata in un fossato. Una passeggera che si trovava nella vettura è rimasta ferita alla faccia.

CORRISPONDENZA APERTA

Acca elle ti. Voi pretendete di conservare il fuoco acceso senza legna, senza carbone, senza alcun combustibile, insomma, che lo alimenti. Non solo, ma volete che arda anche quando vi avete gettato su un secchio d'acqua. I miracoli non sono esclusi nel sorprendente campo dell'amore, ma è meglio aiutare la loro eventuale comparsa con un po' di buona volontà, non vi pare? Specialmente se son miracoli che vi stanno tanto a cuore.

Un invalido di lavoro. Dovrete pagare la tassa sui celibi fino ai sessantacinque anni, salvo che non vi dichiarino «permanentemente» inabile al lavoro.

Un operaio ansioso. L'orario normale di lavoro per i panificatori è stato ridotto da 48 a 40 ore settimanali con un contratto collettivo di lavoro, stipulato il 9 febbraio 1936-XIV. Con lo stesso contratto è stato stabilito che le 40 ore settimanali devono esser eseguite in cinque giornate di lavoro restando la sesta a favore dei disoccupati appartenenti alla categoria in aggiunta a quella (la settima) derivante dal riposo settimanale. L'orario di 40 ore settimanali per i panificatori è stato sancito col R. D. L. 29 maggio 1937-XV, N. 1768.

Enzo Boa. Pagategli la giornata e... basta. Non avete altri obblighi. — *Genovese.* Se avete dei diritti, dovete farli valere subito. — *Assidua lettrice.* Riteniamo di sì.

Li, e Ri, contrastone. Nello scorso gennaio abbiamo avuto 7 giornate di pioggia con un totale di mm. 42. In febbraio ci fu una sola giornata di pioggia con un tale di meno di 1 mm.

Lettrice fida. Non pubblichiamo in questa rubrica indirizzi che possano costituire réclame a determinate aziende. Quell'informazione la potrete ottenere da una qualunque ditta che venda quanto vi interessa, sia nuovo che di occasione.

Buona lettrice. Dovete rivolgervi all'Ufficio Leva Provinciale, munita dello stato di famiglia, per esporre le vostre condizioni e chiedere che vostro figlio venga ammesso all'eventuale congedo anticipato. In questo caso egli compirà dodici mesi di servizio anzichè diciotto. Se però vostro figlio è sofferente, verrà visitato prima di essere avviato alle armi, e in base alla malattia da cui è affetto potrà essere anche riformato e quindi esentato dal servizio militare.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

Notiziario economico

Importazione prodotti chimici II semestre. L'Unione dei commercianti comunica a tutte le ditte interessate alla importazione di prodotti chimici che la Federazione nazionale prodotti chimici ha fissato il 20 maggio corrente come ultimo e improrogabile termine per la presentazione della documentazione doganale d'importazione del 1933 e 1935, per cui la documentazione che le giungerà dopo tale data non sarà in alcun modo presa in considerazione. Il criterio per la valutazione dei documenti doganali dell'anno 1933 o 1935 che le ditte presentano per integrare quelli già presentati del 1934, è il seguente: a) le bollette doganali del 1933 o del 1935, accompagnate dalle rispettive fatture d'origine saranno valutate al 100%; b) le sole bollette doganali o le sole fatture d'origine verranno invece valutate al 50%. Le ditte interessate dovranno provvedere in proposito e quelle che avessero già trasmesso alla Federazione chimici le bollette doganali dovranno affrettarsi ad integrarle con le relative fatture.

Tassa di scambio - Acconti. In relazione a quesiti da varie parti proposti circa l'applicazione della tassa di scambio sugli acconti in denaro inviati dai commercianti o industriali acquirenti prima della consegna o spedizione delle merci relative, il Ministero ha dichiarato quanto segue: L'art. 5 del R. Decreto-Legge 28 luglio 1930, n. 1011, disciplina uno speciale caso di acconti e cioè quelli riguardanti scambi che abbiano origine da convenzione scritta che non indichi il preciso quantitativo delle cose vendute oppure non stabilisca il prezzo di vendita. In questo caso, disponendo lo stesso art. 5 che la tassa di scambio è dovuta sugli acconti che vengano corrisposti prima dell'emissione della fattura, non v'è dubbio che sia obbligatorio il rilascio di apposita quietanza od equivalente documento che dia atto dell'acconto ricevuto, soggetto a tassa di scambio in relazione all'acconto medesimo. Nell'ipotesi invece di acconti inviati per ordinazioni o scambi di cui sia precisato tanto il quantitativo, quanto il prezzo, non trova applicazione l'art. 5 sopra citato. In questa ipotesi non è obbligatorio il rilascio di quietanza o altro equivalente documento che dia atto dell'acconto ricevuto, salvo ben s'intende l'obbligo dell'emissione della fattura entro i cinque giorni dalla spedizione o consegna della merce. Qualora peraltro anche nell'ipotesi sopra accennata si dia atto dell'acconto ricevuto a mezzo di apposita quietanza od equivalente documento, è dovuta, su tale documento, la tassa di scambio nella misura prescritta dalla legge, salvo conguaglio al momento dell'emissione della fattura definitiva.

Concessioni governative - Licenze bevande alcooliche - Pagamento della seconda rata di tassa. Affinchè siano evitate eventuali possibili dimenticanze si richiama l'attenzione degli esercenti al minuto di bevande alcooliche e superalcooliche sull'obbligo che loro incombe di pagare indistintamente la seconda rata di tassa di concessione governativa entro il giorno 31 maggio e sulle gravi penalità applicabili in caso di inadempienza, oltre il ritiro della licenza. Si avverte pure che non sarà concessa proroga non essendo consentito dalla legge e che nel giorno 31 maggio, come in genere in ogni ultimo giorno di mese, gli uffici del Registro si chiudono alle 12. E' opportuno, quindi, che gli interessati non rinviino il pagamento all'ultimo giorno, anche per evitare ressa agli sportelli d'ufficio.

Elenchi ripartizione contingenti importazione pepe. L'Unione dei commercianti comunica che la Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali ha trasmesso gli elenchi di ripartizione del contingente d'importazione di pepe del primo semestre dell'anno corrente. Le ditte interessate possono prendere visione dei suddetti elenchi presso la sede dell'Unione dei commercianti (stanza 9).

Fogli di accreditamento per il terzo trimestre 1938. L'Unione dei commercianti comunica che il Ministero delle Finanze ha emanato una circolare a tutte le circoscrizioni doganali, in cui fissa che le domande per i fogli di accreditamento del terzo trimestre 1938 vengono accettate dalle direzioni circoscrizionali di dogana dal 12 aprile fino a tutto il 10 giugno. Le disposizioni per il rilascio dei fogli di accreditamento restano eguali a quelle fissate per i trimestri scorsi. Le ditte possono rivolgersi per maggiori informazioni all'Unione fascista dei commercianti (stanza 9).

Spese di spedizione in Cecoslovacchia. L'Unione dei commercianti comunica che in seguito all'intervento del nostro addetto commerciale a Praga, la locale sezione ortofrutticola dell'Unione degli importatori ed esportatori cecoslovacchi ha diramato una circolare ai propri membri per chiarire la portata della clausola «franco vagone Trieste» nelle contrattazioni con i nostri esportatori. La predetta sezione, in conformità agli accordi presi con il nostro addetto commerciale, ha infatti emanato una circolare nella quale viene ben precisato che le spese per documenti, rispedizioni, come ogni altra spesa sorta dopo la caricazione, devono andare a carico del compratore.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Antonino, Quarto, Quinto, Celso.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

TRANVIA DI OPICINA

(dal 1.o ottobre 1937 al 24 maggio 1938)

Da Trieste (piazza Oberdan): 6.28*, 7*, 7.20*, 7.34**, 7.46, 8.6, 8.28*, 9.2, 9.28*, 10.14, 10.40*, 11.18, 11.54, 12.12**, 12.30, 12.48, 13.12, 13.36**, 14, 14.36, 15, 15.36, 16.12, 16.48, 17.24, 18, 18.24, 18.48**, 19.12, 19.30**, 19.48, 20.12**, 20.36, 21.12, 21.48, 22.36, 23.24, 24, 0.30.

Da Villa Opicina: 5.20*, 6.12*, 6.44*, 7.12, 7.24**, 7.36, 7.50*, 8.20, 8.44*, 9.20, 9.56*, 10.32, 11.8, 11.44, 12.2**, 12.20, 12.38, 13.2, 13.26**, 13.50, 14.26, 14.50, 15.26, 16.2, 16.38, 17.14, 17.50, 18.14, 18.38**, 19.2, 19.20**, 19.38, 20.2**, 20.26, 21.2, 21.38, 22.26, 23.14, 23.50.

*) Corse con automotrici vecchie ed eventuale carrello per bagagli (capolinea per il carrello bagagli: piazza Scorcola).

**) Partono solo nei giorni feriali.

La Direzione si riserva di inserire corse ausiliarie oltre quelle in orario.

Servizio carro bagagli: da Trieste piazza Scorcola alle 11 e 16.18; da Villa Opicina alle 9.30 e 14.30.

«ALA LITTORIA» S. A.

RETE ADRIATICA

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8.35; Pola a. 9.10, p. 9.25; Lussino a. 9.45, p. 9.55; Zara a. 10.20, p. 10.50; Ancona a. 11.45, p. 13.25; Roma a. 14.45. — Roma p. 11.45; Ancona a. 13.5, p. 14.40; Zara a. 15.35, p. 16.5; Lussino a. 16.30, p. 16.40; Pola a. 17, p. 17.10; Trieste a. 17.45.

A Pola coincidenze da e per Venezia e Fiume.

TRIESTE-VENEZIA-POLA-FIUME e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 15.15; Venezia a. 15.50, p. 16.20; Pola a. 17.5, p. 17.15; Fiume a. 17.50. — Fiume p. 8.25; Pola a. 9.10, p. 9.20; Venezia a. 10.5, p. 10.35; Trieste a. 11.10.

A Pola coincidenze da e per Trieste, Lussino, Zara, Ancona, Roma. A Venezia coincidenze da e per Vienna, Budapest, Monaco, Berlino, Milano, Torino e Roma.

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale). Da Trieste il lunedì, mercoledì e venerdì: Trieste p. 8.10; Brindisi a. 11.40, p. 12.30; Atene a. 16.45 (pernottamento). Per Rodi il martedì, giovedì e sabato: Atene p. 7; Rodi a. 9.45, p. 10.30; Caifa a. 14.30. — Da Caifa il lunedì, mercoledì e venerdì: Caifa p. 8.45; Rodi a. 12.45, p. 13.30; Atene a. 16.15 (pernottamento). Per Brindisi il martedì, giovedì e sabato: Atene p. 6.45; Brindisi a. 9, p. 9.30; Trieste a. 13.

Coincidenze a Brindisi da e per Tirana e Salonicco.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.50 A; 9.20 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 O; 16.45 DD; 17.25 AL (Portogruaro); 19.8 A; 21.45 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.15 O; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.48 D; 10.15 A; 13.5 A; 16.52 D; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.40 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.55 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.30 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.40 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume alle 8.12); 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.55 A; 15.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.55 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.17 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.57 A (da Cervignano); 20 DD; 22 A; 23 DD; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 A; 7.50 A; 8.37 A; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.26 D; 17.46 A; 19.40 A; 20.27 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.5 DD; 10.15 A; 11.45 OS (Lusso); 13.45 D; 16.33 A; 19.7 A; 20.20 DD; 21.21 D.

FIUME: 7.36 A; 9.56 A; 16.33 A; 19.7 A; 21.21 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 7.5 A; 12.25 A; 18.15 A.

POLA: 5.20 A; 5.34 M; 7.35 A; 9.35 D; 11.8 O; 13.40 A; 16.30 D; 18.50 A; 20.40 A.

PIEDICOLLE: 6.35 A; 9 A; 12.10 A; 13.45 M; 15.55 A; 18.30 A; 20 A (fino Gorizia Monte Santo).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 6.49 A; 11.31 A; 17.48 A; 22.21 A.

POLA: 7.30 O; 8.40 A; 10.18 D; 13.33 A; 16.5 A; 20.5 D; 21.43 A; 23.16 A.

PIEDICOLLE: 7.10 A (da Gorizia Monte Santo); 8.59 A; 12.36 A; 14.47 A; 17.31 A; 20.23 M; 21.17 A.

OGGI AL TEATRO FENICE
gestione E.N.I.C.
Grande successo della Compagnia di Riviste
Vanni-Romigioli
che presenterà
ERAVAMO NOVE SORELLINE
NUOVA RIVISTA in un atto e 8 quadri di Rigo
Sullo schermo:
George O'Brien
nella sua ultima travolgente avventura
LA GALLERIA DELLA MORTE
Esclusività E.N.I.C.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

CUOCA capace trattoria, ristorante, offresi. Indirizzo Piccolo. 36616 A

DONNA media età, capacissima, ottimi attestati, offresi prestaservizi. Piazza Goldoni 3, portinai. 18547 A

PRESTASERVIZI 50-enne tutti servizi offresi. Milano 27, quarto, porta 10. 36615 A

PRESTASERVIZI raccomandata e ragazza 18-enne offronsi. Battisti 13, telefono 6527. 18539 A

RAGAZZA tuttofare, capace anche cucina, offresi per famiglia signorile. Via Madonna Mare 14, portieri. 18531 A

RAGAZZETTA, primo servizio, friulana, offresi. Androna Romagna 2, presso Griz. 36643 A

16-ENNE bella presenza offresi, principiante. Indirizzo Piccolo. 36628 A

18-ENNE goriziana, onesta, offresi stabile piccola famiglia. Piccolomini 9, portinaia. 18528 A

23-ENNE brava, con attestati, offresi dalle 8 alle 14. Piazza della Borsa 2, secondo, Calienti. 36620 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 18544 B

CAMERIERA pratica, ragazze capaci cucinare per piccole famiglie cercansi. XX Settembre 12, portineria. 18527 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via dello Scoglio 2, piano quarto, destra, dalle 9 alle 14. 36637 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 18543 B

RAGAZZA media età, bella presenza, con attestati, capacissima cucinare e stirare, cercasi. Presentarsi dalle 10 alle 12. Indirizzo Piccolo. 36619 B

RAGAZZA 20-enne pratica tutti lavori cercasi. Viale Regina Margherita 9, secondo. 36629 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, sloveno, serbocroato, piccola contabilità, offresi diverse ore. Offerte Cassetta 18524 C, Unione Pubblicità.

GIOVANOTTO 32-enne onesto, offresi quale bracciante, guardiano, altro, piccola cauzione. Indirizzare Cassetta 18421 C, Unione Pubblicità. 18421 C

INFERMIERA diplomata offresi massaggi, assistenza. Rivolgersi portinaia, via Nordio 4. 36403 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 13 CC

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne 50. XX Settembre 5, portineria. 18537 CC

PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne, lire 50. Ginnastica 3, portineria. 36642 CC

TAPPEZZIERE qualsiasi lavoro domicilio, materassi 9. Via Parini 5, drogheria. 36636 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA d'albergo, italiano, conoscenza lingua tedesca indispensabile, cercasi. Cassetta 18363 D, Unione Pubblicità. 18363 D

GARZONA modista cercasi. S. Spiridione 1, secondo. 36630 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Battisti 10, lavoratorio biancheria. 18536 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi subito. Lucchesi, XX Settembre 86. 18543 D

SIGNORA per negozio cercasi, con cauzione. Donizetti 5, latteria. 18549 D

TECNICI officina capi reparto con buona pratica lavorazione caldereria, costruzioni carpenteria metallica, cerca importante industria meccanica per studio cicli e procedimenti di lavorazione. Scrivere Cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5320 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

STANZA vuota, casa signorile, uso bagno, cerca signore stabile. Cassetta 18523 E, Unione Pubblicità. 18523 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. ANCHE giorni, mobiliate ingresso libero, vitto conveniente. S. Nicolò 2, primo. 18545 F

CAMERA affittasi operaio, escluso donne. Manzoni 24, quinto. 36624 F

CAMERETTA vista piazza Unità affittasi. Largo R. Pitteri 1, mezzanino. 18538 F

ELEGANTE mobiliata, buon prezzo, volendo vitto, affittasi. Rossetti 13, primo. 36635 F

MATRIMONIALE, cucina, affittansi due persone. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 36621 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi. Via Crispi 56, primo, Padovan. 36623 F

MOBILIATA pulitissima, centro, telefono, distinto affittasi. Gatteri 12, porta 8. 36626 F

MOBILIATA bellissima, comodità, acqua corrente, affittasi. Gatteri 42, porta 8. 36625 F

VUOTA affittasi, comodo cucina, acqua, luce, gas, prezzo mite. Via Denza 1, primo, sinistra. 36641 F

VUOTE due, spaziose, con camerino, affittansi. Indirizzo Piccolo. 36633 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. A. SCUOLA Enenkel, via Carducci 40, dirimpetto via Madonnina, tel. 88-00. Maturità classica, scientifica, magistrale, commerciale. Ammissione scuole medie, Liceo scientifico, Istituto tecnico, Magistrali superiori. Ripetizioni qualsiasi materia. 36639 G

A. A. A. A. BALLERETE elegantemente, presto, rivolgendovi via San Francesco 4. 16000 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo. Scuola Tisminiezky, S. Lazzaro 16. 20000 G

CINQUE (mensili): violino, prestandolo (prontamente). Solfeggio (Magistrali). Vidali 12 (Scuola). 36634 G

DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 36617 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Fonterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 25 mensili. Reparto traduzioni. Preparazione esami. 6 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO-catena oro con medaglia Madonna, smarrito. Mancia rinvenitore. Indirizzo Piccolo. 18534 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 48 I

AFFITTANSI per luglio: quartiere 4 camere, camerino, mensili 255, via Fonderia 10, tre camere, camerino, via Ferriera 45 A, tre camere, camerino, riscaldamento autonomo, giardinetto, via Davis 19. 18315 I

APPARTAMENTO soleggiato, vista, stanza stanzetta bagno cucina, ambienti grandi, 165 mensili. Cappello 12, angolo Bazzoni. 36640 I

CAMERA cucina, due camere cucina, più grandi, assortimento, disponibili. Timeus 4, primo. 18536 I

MAGAZZINO bella posizione, adatto qualunque esercizio, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 36627 I

NEGOZI bellissimi adatti qualsiasi azienda, affittansi. Informazioni farmacia Commerciale 26. 36430 I

VILLETTA Pendice Scorcola affittasi, 3 stanze, cameretta, ripostiglio, cucina, riscaldamento autonomo, giardino, rivolgersi Francesco 16, magazzino legnami. 67531 I

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. LAMIERE cantonali tubi pulegge macchinari ed altro materiale d'occasione vendonsi. Magazzino Campomarzio 6. 18172 M

CARROZZELLA Phoenix fonda, altra sport 50, vendonsi. Bosco 18, porta 6. 18529 M

FONOGRAFI, dischi Columbia, pagamento lire 20 mensili. Punzo, Carducci 10. 17718 M

GIACCA calzoni estivi, violino trequarti vendonsi. Petronio, via Torrebianca 13, quarto. 36638 M

MACCHINA Singer spola rotonda rientrante, altra sarto, seminuove, vendonsi. Settefontane 2, negozio. 18540 M

MACCHINA Singer modernissima, altra 120, vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino. 18530 M

RACCHETTA tennis vendesi occasione. Ugo Foscolo 10, primo. 18541 M

RADIOCINETECNICA, Mazzini 44, interno, qualsiasi riparazione, modifica, applicazione onde corte, scale parlanti, ecc. Unico attrezzato Laboratorio fiducia, propri brevetti, concorrenza qualitativa. Visitateci. 67598 M

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. A. A. MOBILMETALLO, fabbricazione Sanzin, Coroneo 3. Prezzi, qualità. 550 NN

A. A. A. APPROFITTATE, prezzi ribassatissimi, nuovi modelli, negozio mobili Türk, Battisti 12. Visitateci. 18461 NN

A. A. MATRIMONIALI cucine a prezzi bassissimi. Madonnina 21. 18309 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi, nuovi prezzi convenienti. Confrontate. 17716 NN

CAMERA matrimoniale vendesi occasione. Sonnino 4, Leone, 8 alle 12. 36618 NN

LETTO ferro pieghevole comperasi se occasione. Indirizzo Piccolo. 36614 NN

MATRIMONIALE toilette chiara, suste, tavolo argentiera, vendonsi. Negozio, Rossetti 20. 18546 NN

STUDIO elegante, mobili singoli, vende privata occasionissima. Indirizzo Piccolo. 36622 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

GROSSISTA mercerie cerca viaggiatore bene introdotto presso clienti minuto zone Tre Venezie. Richiedonsi ineccepibili referenze serietà, onestà; capacità provata. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti, essendo rigorosa la scelta. Scrivere: Cassetta 5306 P Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5306 P

SAPONE lire duecento quintale. Accettansi rivenditori. Chiedere listino. Saponifera, Villafranca d'Asti. 5313 P

20-35 giornaliere guadagneranno ambo sessi dedicandosi produzione lavoro facile proprio domicilio. Opuscolo gratuito. Campione due lire. Manis, Roma. 5070 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari

cent. 60 la parola. Min. L. 5.— Q

FORD 2 litri, berlina 4 porte impianto nafta perfetta vende Bosich, via Cologna 50. 18504 Q

Capitali - Società - Cess. Aziende

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

ANZIANO, già commerciante, capitale modesto, esaminerebbe offerte con occupazione personale. Cassetta 18525 R, Unione Pubblicità. 18525 R

NEGOZIO bene avviato, lucroso, posizione centrica, vendesi causa partenza. Cassetta 18542 R, Unione Pubblicità. 18542 R

OFFICINA fabbro-meccanico mitissimo (vecchiaia), eventualmente lavorante, cerca socio. Palma, Goldoni 10, primo. 36632 R

Acquisti e vend. case e terreni

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

CASETTA bellissima, vastissima campagna, 25.000; villette, esercizi, mutui. Palma, Goldoni 10, primo. 36631 S

MOLINO elettrico, casa, corte e cisterna da vendere. Dignano d'Istria, via Alighieri. 36553 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— U

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel Vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: «Casa Nostra», Varese. 18379 U

Diversi

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— V

OSTETRICA diplomata riceve via Marconi 38 (già Molingrande). Aut. Pref. 3219-25320. 500 V

Il giorno 8 corrente si spense serenamente, munito dei conforti religiosi,

GIOVANNI MILO-MILOCH

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie **ADA**, i figli **NINI** e **VIVIANA**, i genitori **SEBASTIANO** e **ANTONIA**, i fratelli **GUIDO, MARIA, GIULIO** e i parenti tutti.

San Bartolomeo di Muggia, 10 maggio 1938.

Addì 7 corrente, spirò improvvisamente

Maria Wisiak

pensionata statale

La sorella **CAROLINA ved. BRADASCHIA** ed i nipoti tutti, a tumulazione avvenuta, partecipano la triste notizia.

Trieste-Genova, 10 maggio 1938-XVI.

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario del centurione Riccardo Andretti, pubblicato nel «Piccolo» di domenica 8 corr., vennero omessi per errore, la moglie **IOLANDA** e i figli **NIDIA** e **FLAVIO.**

Al Filodrammatico
trionfali recite della Compagnia di
ANGELO CECCHELIN
con la comicissima commedia musicata
TRE MERLI IN CHEBA
Il MASSIMO DELL'ILARITA'!
ALLO SCHERMO: Uno splendido capolavoro completamente a colori:
Il Diavolo a cavallo
Grandiosa interpretazione di
LILY DAMITA e DEL CAMPO

Ali nella tempesta

1 — A. Ravazzini

Riassunto della prima puntata

L'americana Ellen Miorford fa nascere nella mente di Franco Arduini il pensiero di diventare aviatore ed infatti, appena presa la laurea, si dedica alla nuova attività. Contemporaneamente Ardea D'Ormea, cugina di Franco, vive una vita serena nella città di provincia, dove abita con la famiglia. Ma un po' alla volta sente l'uggia della vita inattiva e una visita di Franco a Ferrara le mette nel sangue il desiderio di cose nuove.

Rientrando, Ardea dimenticò il lavoro sul prato, dove sembrò una piccola macchia di sangue fra il più riposante dei colori.

L'idea del volo le divenne subito familiare. Un'ansia sottile, insidiosa, un desiderio informe l'accoglievano, quando sentiva parlare d'aviazione. Gli occhi più luminosi ed un piccolo fermo sorriso, che balenava a tratti sul volto espressivo, non sfuggirono a Franco.

Quasi inconsciamente, ma efficacemente, egli tendeva la rete: le parlava di progetti, di speranze, come non avrebbe fatto con il più caro amico. Sentiva in lei l'intelligente comprensione femminile di ogni sfumatura, di ogni più lieve sentimento.

V.

Il battesimo dell'aria fu una rivelazione che le folgorò l'anima: non altrimenti avrebbe sentito un cieco, ridato improvvisamente e inaspettatamente al tripudio della luce. Non ricordò più tutto ciò che erano stati i preparativi: le trepide raccomandazioni, l'inquietudine della madre, l'imbronciato e scherzoso saluto di Daniella, la breve indecisione prima di salire, la subita folle paura che le aveva fatto stringere le labbra per non gridare, mentre fissava come ipnotizzata le mani dell'aviatore, ferme sulle leve. Tutto era sparito, anche l'urto del cuore all'impressione strana del vuoto. Era subentrata la profonda ebbrezza di chi si sente improvvisamente leggero e libero, di chi si sente inaspettatamente padrone di un nuovo avvenire magnifico.

Ebbrezza squisita, che diminuisce per innalzare, che intimorisce per fortificare. A poche predestinate anime si rivela in pieno, e non le abbandona più.

La grande rivelazione la rese pallida e taciturna, ma i suoi occhi, pur non significando interamente la compiutezza del cambiamento, dissero a Franco che la prova era riuscita. Fino a qual punto però, egli non aveva previsto e non prevedeva ancora.

Ma Ardea, anche se Franco non fosse partito improvvisamente per Roma il giorno dopo, mai lo avrebbe scelto a confidente perchè voleva riserbargli il grande dono della sorpresa completa.

VI.

La lontananza del cugino, il nuovo indirizzo dei suoi sentimenti, il profilarsi sicuro e preciso di quella che doveva essere la prima meta, la resero nervosa ed eccitabile.

La voce nuova era forte e ad essa se ne aggiungeva un'altra non meno potente: senza investigare in profondità l'essenza vera del suo affetto per Franco, sentiva l'irresistibile volontà di fargli cosa gradita e di combattere Ellen Mioford, l'americana aviatrice, di cui egli tanto le aveva parlato.

Quella che prima era solo la monotona e tranquilla esistenza di signorina di buona famiglia, studentessa universitaria, ora rappresentava il legame, che ben difficile e doloroso era recidere.

Appena preannunciata e solo leggermente avvertita dal padre, scoppiò la bufera. La bufera fu una piccola ed affettuosa frase, inizio sproporzionato a tanto incendio, pronunciata dal più indulgente dei padri.

Ardea lo accompagnò dopo il pranzo nello studio, dove si ritirava sempre a fumare un sigaro — per non appestare da per tutto — come gli aveva imposto la moglie. Affettuoso e gentile atto, che spesso ella compiva, poichè amava — per affinità di sentimenti e comprensione reciproca — assai più il padre della madre. L'eterna e sempre presente legge di compensazione, aveva portato Dianella ad amare maggiormente la mamma.

Al contrario di quanto faceva abitualmente, dopo avergli acceso il sigaro e dato il giornale, si fermò ancora nello studio, vicino all'uscio, guardando qua e là come indecisa. E la domanda uscì naturale e spontanea dalla bocca paterna, ed in apparenza innocua:

— C'è qualche cosa che non va, Ardea?

Ella trasalì e fece due passi verso la poltrona: era giunta la battaglia ed ancora si sentiva impreparata: avrebbe voluto meglio studiare la forma ed il momento per porre con fermezza i termini della sua decisione. Meglio sarebbe stato aspettare, ma ad una tale domanda doveva rispondere sinceramente. Era leale e franca.

— Ho deciso di non andare più all'Università.

— Come mai? Lo hai tanto desiderato!

— Sì, ma... Ora solo ho compreso quello che debbo fare. E' stato Franco a mettermi sulla via: gliene sono tanto riconoscente...

— Non ti capisco. — e l'ingegnere si gettò sulla poltrona.

— Ho deciso di diventare aviatrice.

— Eh?!

— Sì, papà, è fermamente deciso, — ma temperò subito la crudezza della frase — e tu che sei il mio buon papà, — e gli si avvicinò dietro alla poltrona, per accarezzargli i radi capelli brizzolati — che capisci tutto e mi comprendi sempre, non dirai di no, mi aiuterai, anzi.

— Ma cara, questo... questo è assurdo. — e sotto la violenza dell'impreveduto, il padre sembrava non trovare parole più convincenti.

— Perchè dici così, papà? In Italia le aviatrici sono poche, ma qualcuna vi è: perchè dunque non anch'io? Tu sei un uomo moderno e dovresti essere felice di avere una figlia che si spoglia finalmente di tante sciocche paure femminili, per adeguarsi al nostro dinamico secolo. — ma le belle parole non potevano vincere il trepido sentimento paterno, che ogni dolore aveva sempre evitato alla diletta creatura, e paventava per lei ogni pericolo.

Scosse la testa.

— Vedi, papà, — continuò con accento di sicura convinzione — ne va di mezzo la mia felicità.

— Esaltazione, cara.

— Oh, no! Ad ogni modo, lasciami provare, e se sarà solo un'esaltazione momentanea... — non finì, tanto tale pensiero le sembrava assurdo.

— Ma tua madre che dirà?

— Quando sei contento tu... — pure la voce le tremava lievemente, perchè troppo bene sapeva il predominio che la madre esercitava sulla famiglia.

— Figliola mia, — proruppe l'ingegnere, come se finalmente avesse riacquistato il dono della parola persuasiva — perchè vuoi esporti ad una tale vita pericolosa? Non hai sempre avuto tutto quello che volevi? Vuoi l'automobile? Vuoi fare un bel viaggio, una crociera? Ti accontenterò in tutto, ma quello no. Sono vecchio, ormai, Ardea, e troppo mi hai abituato alla tua tenerezza, perchè ne possa fare a meno.

La prova era più aspra di quanto avesse mai preveduto, ma anzichè cedere, la sua volontà si rafforzava, come l'acciaio si tempera al calore del fuoco. Ebbe un tenero sorriso, accarezzando lievemente la mano posata sulla sua spalla.

— Tu parli come se io ti proponessi d'andarmene in capo al mondo, per non più ritornare. Invece non si tratta che di fare uno dei corsi e della preparazione per qualche volo; sarei quasi sempre a casa. — e aggiunse più lentamente e con intenzione: — Poi, non sei solo: hai la mamma e Dianella. — Lo fissò con affetto, mentre egli di nuovo sedeva, come stanco; e il cuore le dolse.

Egli si accorse che la figlia aveva gli occhi lucidi di lacrime, e con un gesto lento come la voce, mormorò piano:

— Ognuno di noi non segue che la propria piccola voce d'egoismo, Ardea: io padre, per trattenerti con me per la mia gioia, per quella che mi sembra dovrebbe essere anche la tua; tu, figlia, per provare le tue ali lontano, in gran volo audace che fa tremare e colpisce questo vecchio cuore. E curvò il capo.

Che pena, che pena, tali parole!

Per un attimo, Ardea si sentì un mostro di egoismo, di fronte a quella testa chinata. Ma la gran voce lanciò il suo appello; con mano energica si asciugò le lacrime.

— Non piangere, Ardea: questo è il comune destino dei padri, dei genitori: darvi la vita, allevarvi con ansiosa cura, per poi vedervi allontanare inesorabilmente. Ma ti chiedo di pensarci ancora, serenamente; di pensare anche a noi, che ti vogliamo tanto bene. Fra una settimana mi dirai la tua decisione.

Con uno slancio solo, Ardea gli fu in ginocchio davanti, e prendendogli una mano la baciò, poi corse fuori.

Per quanto centellinata a minuti, ore e giorni, anche quella lunga settimana passò.

Ardea affermò la sua volontà precisa.

Rimase impassibile ai rimproveri, alle scenate della madre, alle lacrime ed alla disperazione di Dianella.

(Continua)

Propr. letteraria - Riproduz. vietata